

OBIETTIVO “COOPERAZIONE TERRITORIALE EUROPEA”

**Programma Operativo di Cooperazione Transfrontaliera
Italia – Svizzera 2007-2013**



CCI 2007CB163PO035

**Decisione della Commissione C (2007) 6556
del 20 Dicembre 2007**

Regione Lombardia
Regione Piemonte
Regione Autonoma Valle d'Aosta
Provincia Autonoma di Bolzano
Cantone dei Grigioni
Cantone Ticino
Cantone Vallese

INDICE

CONTESTO DI RIFERIMENTO	5
1. ANALISI DI CONTESTO	9
1.1. DESCRIZIONE DEL CONTESTO	9
1.1.1 <i>Quadro generale</i>	9
1.1.2 <i>Accessibilità</i>	13
1.1.3 <i>Sistema produttivo e mercato del lavoro</i>	15
1.1.4 <i>Stato dell'ambiente</i>	18
1.1.5 <i>Stato delle pari opportunità</i>	20
1.2. ANALISI SWOT	22
1.3. CONCLUSIONI DELL'ANALISI SOCIOECONOMICA	24
1.4. LEZIONI DEL PERIODO DI PROGRAMMAZIONE 2000-2006	27
1.4.1 <i>La cooperazione nell'ambito di Interreg IIIa 2000-06</i>	27
1.4.2 <i>Suggerimenti per il ciclo 2007-13</i>	30
1.5. CONTRIBUTO STRATEGICO DEL PARTENARIATO	31
2. VALUTAZIONI PROPEDEUTICHE ALLA STRATEGIA	36
2.1. VALUTAZIONE EX-ANTE – SINTESI (ART. 48 DEL REGOLAMENTO GENERALE).....	36
2.1.1 <i>Inquadramento e lezioni dal periodo precedente</i>	36
2.1.2 <i>Strategia</i>	37
2.1.3 <i>Organismi e modalità di attuazione</i>	39
2.2. VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA.....	40
2.2.1 <i>Il processo di VAS</i>	40
2.2.2 <i>Gli effetti ambientali attesi</i>	42
3. STRATEGIA	49
3.1. QUADRO GENERALE DI COERENZA STRATEGICA (ARTT. 9 DEL REG. GENERALE E 12.3) DEL REG. FESR	49
3.1.1 <i>Coerenza con il quadro strategico comunitario</i>	50
3.1.2 <i>Coerenza con le politiche nazionali e regionali per lo sviluppo</i>	55
3.1.3 <i>Coerenza con la Nuova politica regionale della Confederazione elvetica, con gli obiettivi di Sviluppo del Consiglio Federale e con gli obiettivi pianificatori cantionali</i>	60

3.1.4	Coerenza con gli altri programmi di cooperazione territoriale	64
3.1.5	Coordinamento con la cooperazione interregionale	66
3.1.6	Coordinamento con le cooperazioni transfrontaliere Italia-Francia, Francia-Svizzera e Italia-Austria.....	67
3.2.	STRATEGIA DI SVILUPPO REGIONALE/SETTORIALE (ART.12 DEL REG. FESR).....	68
3.2.1	Descrizione della strategia, degli obiettivi globali, degli Assi prioritari e degli obiettivi specifici	68
3.2.2	Gli indicatori.....	73
3.2.3	Ripartizione delle categorie di spesa (artt.9.3 del Regolamento generale e 12.5 del Regolamento FESR).....	78
3.3.	INTEGRAZIONE STRATEGICA DEI PRINCIPI ORIZZONTALI.....	81
3.3.1	Ambiente - Sviluppo sostenibile (artt.3.1 e 17 del regolamento generale).....	81
3.3.2	Pari opportunità (art. 16 del regolamento generale).....	83
4.	PRIORITA' DI INTERVENTO (ART. 12.4 DEL REGOLAMENTO FESR)..	85
4.1.	ASSE "AMBIENTE E TERRITORIO"	86
4.1.1	Obiettivi specifici e operativi	86
4.1.2	Contenuti.....	87
4.1.3	Attività.....	89
4.2.	ASSE "COMPETITIVITÀ "	92
4.2.1	Obiettivi specifici e operativi	92
4.2.2	Contenuti.....	93
4.2.3	Attività.....	95
4.3.	ASSE "QUALITÀ DELLA VITA "	99
4.3.1	Obiettivi specifici e operativi	99
4.3.2	Contenuti.....	101
4.3.3	Attività.....	103
4.4.	ASSE "ASSISTENZA TECNICA"	107
4.4.1	Obiettivi specifici e operativi	107
4.4.2	Contenuti.....	107
4.4.3	Attività.....	108
5.	DISPOSITIVI DI ATTUAZIONE.....	110
5.1.	INTRODUZIONE.....	110
5.2.	GLI ORGANISMI DI SORVEGLIANZA, GESTIONE E CONTROLLO.....	110

5.3.	ORGANISMO DI SORVEGLIANZA.....	111
5.3.1	<i>Il Comitato di Sorveglianza (CdS)</i>	111
5.3.2	<i>Comitato di Pilotaggio</i>	113
5.4.	ORGANISMI DI GESTIONE.....	114
5.4.1	<i>L' Autorità di Gestione (AdG)</i>	114
5.4.2	<i>Segretariato tecnico congiunto</i>	115
5.5.	AUTORITA' E ORGANISMI DI CONTROLLO	116
5.5.1	<i>Autorità di Certificazione (AdC)</i>	116
5.5.2	<i>Autorità di Audit (AdA)</i>	118
5.5.3	<i>Controllori predisposti al controllo di attuazione</i>	119
5.6.	I FLUSSI FINANZIARI DI PARTE ITALIANA	120
5.6.1	<i>Esecuzione finanziaria delle operazioni</i>	120
5.6.2	<i>La gestione dei flussi finanziari del programma</i>	121
5.6.3	<i>Gestione delle irregolarità</i>	122
5.7.	I FLUSSI FINANZIARI DI PARTE ELVETICA.....	123
5.7.1	<i>Limite di spesa della Confederazione e Programma pluriennale</i>	123
5.7.2	<i>Programmi cantonali d'attuazione</i>	123
5.7.3	<i>Convenzioni di progetto a livello cantonale</i>	124
5.7.4	<i>Promozione della cooperazione transfrontaliera</i>	124
5.8.	SISTEMI DI ATTUAZIONE.....	125
5.8.1	<i>Modalità e procedure di monitoraggio</i>	125
5.8.2	<i>Valutazione</i>	126
5.8.3	<i>Informazione e pubblicità</i>	127
5.9.	DISPOSIZIONI DI APPLICAZIONE DEI PRINCIPI ORIZZONTALI.....	128
5.9.1	<i>Pari opportunità e inclusione sociale</i>	128
5.9.2	<i>Sviluppo sostenibile</i>	129
5.10.	RISPETTO DELLA NORMATIVA COMUNITARIA.....	130
5.10.1	<i>Regole generali per il rispetto della normativa comunitaria</i>	130
5.10.2	<i>Orientamenti sulla presentazione delle operazioni e sui criteri di selezione.</i>	131
5.10.3	<i>La tipologia delle operazioni finanziabili dal programma operativo</i>	132
6.	DISPOSIZIONI FINANZIARIE (ART. 12.6 E DEL REGOLAMENTO FESR)	136

Contesto di riferimento

Il Regolamento (CE) 1080/2006 del Parlamento Europeo e del Consiglio relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e il Regolamento (CE) 1083/2006 del Consiglio del 11 luglio 2006 sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione recano le principali disposizioni comunitarie in materia di Cooperazione territoriale transfrontaliera. A tale proposito i suddetti regolamenti dispongono che l'obiettivo Cooperazione territoriale venga finanziato dal FESR e che s'incentri su programmi integrati gestiti da una singola autorità, perseguendo le priorità comunitarie connesse alle Agende di Lisbona e di Göteborg.

Più in particolare l'art. 6 del reg. (CE) 1080/2006, stabilisce che il FESR dovrà contribuire alla realizzazione di attività economiche, sociali e ambientali transfrontaliere mediante strategie comuni di sviluppo territoriale sostenibile, concentrandosi in particolare su:

- a) promozione dell'imprenditorialità e, segnatamente, sviluppo delle PMI, del turismo, della cultura e del commercio transfrontaliero;
- b) promozione e miglioramento della protezione e della gestione congiunte delle risorse naturali e culturali oltre che della prevenzione dei rischi naturali e tecnologici;
- c) rafforzamento collegamento tra le zone urbane e rurali;
- d) riduzione dell'isolamento tramite un migliore accesso alle reti e ai servizi di trasporto, informazione e comunicazione, nonché ai sistemi e agli impianti transfrontalieri di approvvigionamento idrico ed energetico e a quelli di smaltimento dei rifiuti;
- e) sviluppo della collaborazione, della capacità e della condivisione d'infrastrutture, in particolare in settori come la salute, la cultura, il turismo e l'istruzione.

Il FESR potrà inoltre contribuire a promuovere iniziative di cooperazione giuridica e amministrativa, l'integrazione dei mercati del lavoro transfrontalieri, le iniziative locali a favore dell'occupazione, le parità di genere e le pari opportunità, la formazione e l'inclusione sociale, nonché l'uso condiviso di risorse umane e strutture destinate alla Ricerca e sviluppo tecnologico.

A tali disposizioni regolamentari si aggiunge la Decisione del Consiglio del 6 ottobre 2006 sugli orientamenti strategici comunitari che sottolinea come i Programmi di cooperazione territoriale debbano integrare le seguenti tre principali priorità derivanti dalla nuova strategia di Lisbona:

- rendere più attraenti gli Stati membri, le regioni e le città, migliorando l'accessibilità, garantendo servizi di qualità e salvaguardando le potenzialità ambientali;
- promuovere l'innovazione, l'imprenditoria e lo sviluppo dell'economia e della conoscenza incentivando la ricerca e l'innovazione, comprese le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione;

- creare nuovi e migliori posti di lavoro attirando un maggior numero di persone verso il mercato del lavoro o l'attività imprenditoriale, migliorando l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese e aumentando gli investimenti nel capitale umano.

L'obiettivo attribuito alla Cooperazione dalla suddetta Decisione consiste nella promozione di una maggiore integrazione del territorio dell'Unione, favorendo lo sviluppo equilibrato e sostenibile delle macro-regioni dell'Unione e riducendo l'effetto "barriera" attraverso la cooperazione transfrontaliera e gli scambi delle *best practices*. Anche il Quadro Strategico Nazionale italiano per la programmazione 2007-13, riconosce alla Cooperazione territoriale, che si attiverà su singole priorità tematiche, un ruolo strategico nel rafforzare la competitività delle aree-programma coinvolte nella Cooperazione stessa.

Posta la rilevanza riconosciuta alla Cooperazione europea nel contribuire all'armonioso sviluppo del territorio europeo, le amministrazioni corresponsabili hanno attribuito al PO Cooperazione Italia-Svizzera 2007-2013, rispetto alle precedenti esperienze di cooperazione (Interreg II A 1994-1999, Interreg III A 2000-2006), un maggiore orientamento alla concretezza, al fine di generare miglioramenti effettivi nella capacità amministrativa di cooperare e trovare soluzioni comuni e condivise di gestione e valorizzazione delle risorse transfrontaliere.

Questo spiccato orientamento pragmatico caratterizza tutti gli assi prioritari di cui si compone il PO che si articolano su linee di intervento che prevedono attività finalizzate al miglioramento delle capacità programmatiche e gestionali degli attori coinvolti ai diversi livelli nei processi di cooperazione.

Territorio ammissibile

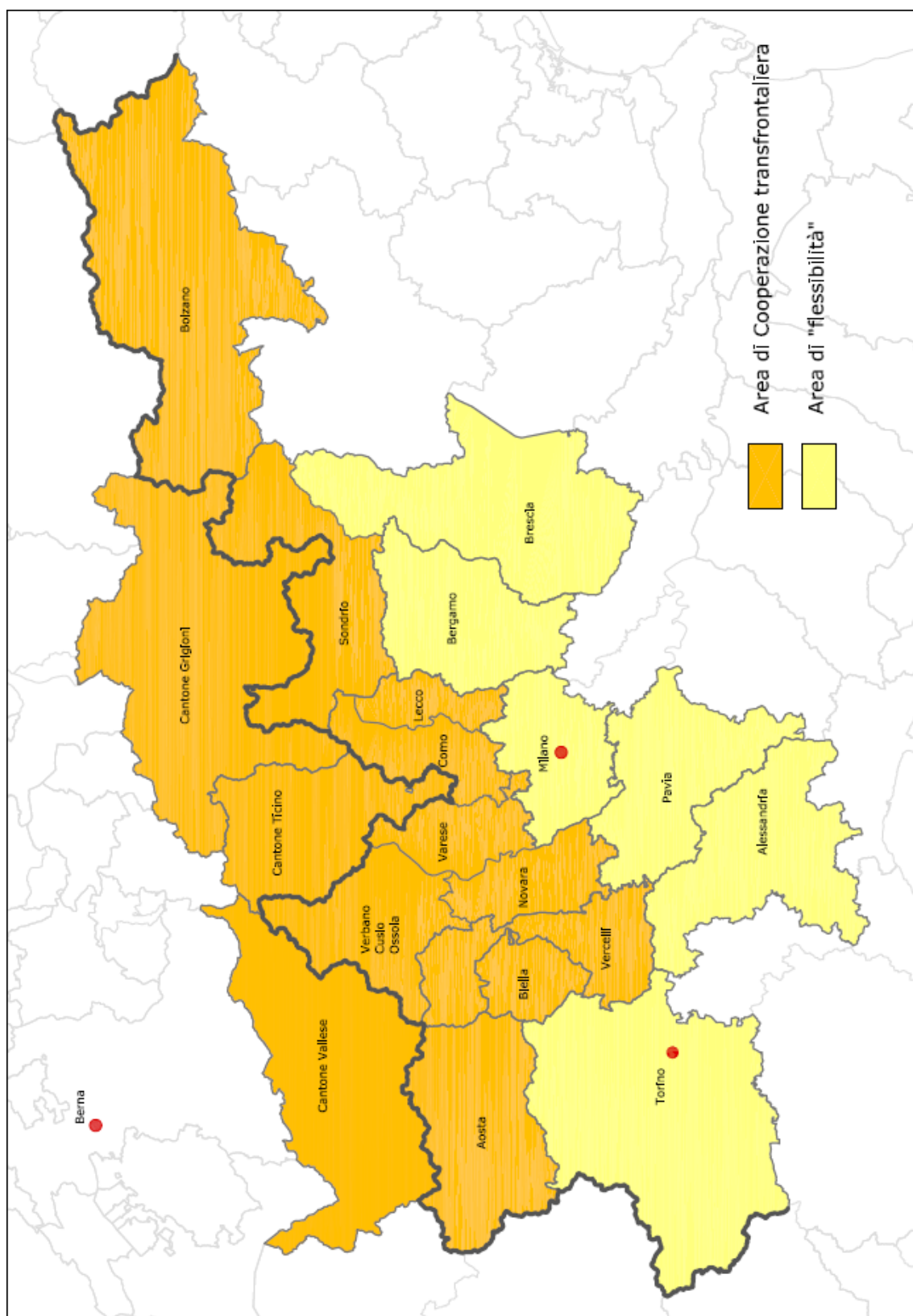
Le zone ammissibili al programma sono le seguenti:

- 1) Per l'Italia, le seguenti *zone NUTS III transfrontaliere confinanti*:
 - la Regione Autonoma Valle d'Aosta;
 - le Province di Como, Lecco, Sondrio e Varese (Regione Lombardia);
 - le Province di Vercelli, del Verbano-Cusio-Ossola, di Biella e Novara (Regione Piemonte);
 - la Provincia Autonoma di Bolzano.
- 2) Per la Svizzera, i seguenti cantoni confinanti:
 - il Cantone Ticino;
 - il Cantone Vallese;
 - il Cantone dei Grigioni.
- 3) le seguenti *zone NUTS III* adiacenti (zone di "flessibilità"):
 - le Province di Milano, Bergamo, Brescia, Pavia (Regione Lombardia), Torino, Alessandria (Regione Piemonte).

In merito alla ricaduta del finanziamento FESR si precisa che:

- le zone di cui al punto 1 sono ammissibili a finanziamento ai sensi dell'art. 7(1) del reg. 1083/2006;
- le zone di cui al punto 2 sono ammissibili a finanziamento ai sensi dell'art. 21(3) del reg. 1080/2006;

- le zone di cui al punto 3 sono ammissibili a finanziamento ai sensi dell'art. 21(1) del reg.1080/2006.



1. ANALISI DI CONTESTO

1.1. Descrizione del contesto

1.1.1 Quadro generale

Il programma di Cooperazione Transfrontaliera Italia-Svizzera interessa un territorio lungo circa 700 KM e collocato su una superficie di circa 61.000 Km² di cui 38.000 Km² sono relativi alle zone ammissibili principalmente interessate dal Programma (individuate ai punti 1 e 2 di pagina 6) e i restanti 23.000 Km² sono relativi alle zone “di flessibilità” (identificate al punto 3 di pagina 6). Tale territorio costituisce una delle frontiere esterne dell’Unione Europea e usufruisce di una posizione assolutamente centrale e strategica sia rispetto all’Europa sia rispetto agli Spazi di Cooperazione transnazionale del Mediterraneo, del Centro Europa e dello Spazio Alpino. Quest’area può essere suddivisa in due differenti contesti fisico - ambientali che sono stati, a loro volta, oggetto di una differente evoluzione economico - insediativa: le regioni tipiche della montagna alpina, caratterizzate dalla rarefazione del tessuto insediativo umano e produttivo e da un patrimonio naturale e paesaggistico di pregio; la zona dei laghi Insubrici, la cui maggiore attenuazione dei rilievi montuosi ha fatto sì che l’area svolgesse la funzione di cerniera tra i principali assi di comunicazione tra Nord e Sud Europa, determinando l’elevata densità abitativa e la forte concentrazione d’attività produttive industriali e terziarie sul territorio.

L’analisi di contesto che segue, nonostante si focalizzi sulle zone principali del Programma (di cui ai punti 1 e 2 di pagina 6), ha preso in considerazione l’intera area interessata dal Programma, incluse le zone adiacenti (di cui al punto 3 di pagina 6).

Per ciò che concerne le caratteristiche demografiche dell’intera area, la popolazione residente nelle province italiane e nei cantoni svizzeri interessati dal Programma nel 2005 è pari a 11.729.719 abitanti, di cui 4.181.879 appartengono alle aree principalmente interessate dal Programma e 7.547.840 alle “zone di flessibilità”.

Focalizzando l’attenzione sull’analisi delle dinamiche demografiche che caratterizzano le aree principali del Programma è possibile osservare che più dell’80% della popolazione è residente sul lato italiano della frontiera, in cui le sole province lombarde assorbono il 45,56% del totale (ad eccezione di Sondrio, infatti, le province lombarde sono le più densamente abitate, tra tutte spiccano Varese con 703,29 abitanti per Km² e Como con i suoi 435,51 abitanti per Km²), mentre i territori svizzeri presentano in media una densità molto bassa (solo 52,94 abitanti per Km²). Sulla base dei dati relativi alla crescita demografica per il periodo 2001-2004¹ è stato calcolato un aumento medio

¹ Fonti: Elaborazioni su dati Istat e USTAT

annuo della popolazione totale dell'area pari allo 0,69%. Questo tasso non presenta differenze significative tra i dati medi dei territori italiani (0,75% annuo) e dei cantoni Svizzeri (0,63) globalmente considerati, mentre esistono differenze considerevoli all'interno di ciascuna delle due aree. In generale, va rilevato che il tasso medio di crescita della popolazione per l'intera area è superiore del valore della media europea (UE 25)².

Analizzando la struttura della popolazione emerge che su tutto il territorio italiano (ad esclusione della sola Provincia di Bolzano) e per il Cantone Ticino il processo di invecchiamento della popolazione è molto più marcato. Il dato più preoccupante è quello relativo all'indice di ricambio³ della popolazione attiva che, soprattutto nelle province piemontesi, supera di molto il valore soglia di cento⁴, mentre i Cantoni del Vallese e dei Grigioni presentano un valore dell'indice di ricambio inferiore a 100⁵. Effettuando un'analisi comparata dei valori di tale indice per l'area di cooperazione rispetto alla media europea è possibile osservare come (ad eccezione del Cantone dei Grigioni) tale indice presenti valori decisamente più alti per territori dell'area di cooperazione rispetto alla media dell'EU 25⁶.

Infine, va rilevata la presenza sul territorio di significative identità linguistiche e culturali transfrontaliere che costituiscono il portato storico della prossimità territoriale oltreché importanti opportunità di scambio e di valorizzazione (in particolare vanno citate l'area valdostana-vallese di lingua francese; la regione dei laghi insubrici comprendente il versante piemontese del Lago Maggiore, le province lombarde di Varese e Como, il Cantone del Ticino e i distretti di lingua italiana del Cantone dei Grigioni che condividono la lingua italiana; l'area di lingua tedesca che vede accomunate la provincia di Bolzano, la Val Venosta e i distretti di lingua tedesca del cantone Grigioni; l'area Walser che comprende parti della Valle d'Aosta, del Piemonte, del Vallese e del Ticino).

Tali identità hanno costituito il fattore determinante per lo sviluppo di diversi organismi transfrontalieri⁷, tuttora presenti sul territorio, che realizzano forme diversificate di

² Le sole province piemontesi di Biella e Vercelli presentano valori al di sotto dei valori medi europei.

³ Rapporto tra quanti sono prossimi a lasciare il mondo del lavoro (popolazione con età compresa tra 60 e 64 anni) e quanti stanno invece per entrarci (popolazione con età tra i 15 e i 19 anni).

⁴ Questo dato segnala, di fatto, che per queste aree è maggiore il numero di persone che sono in età di uscita dal mercato del lavoro rispetto a quelle che sono in fase di entrata.

⁵ Quest'ultimo dato però potrebbe portare alla delineazione di uno scenario opposto, ossia un probabile aumento della tendenza alla disoccupazione dei giovani in cerca di prima occupazione

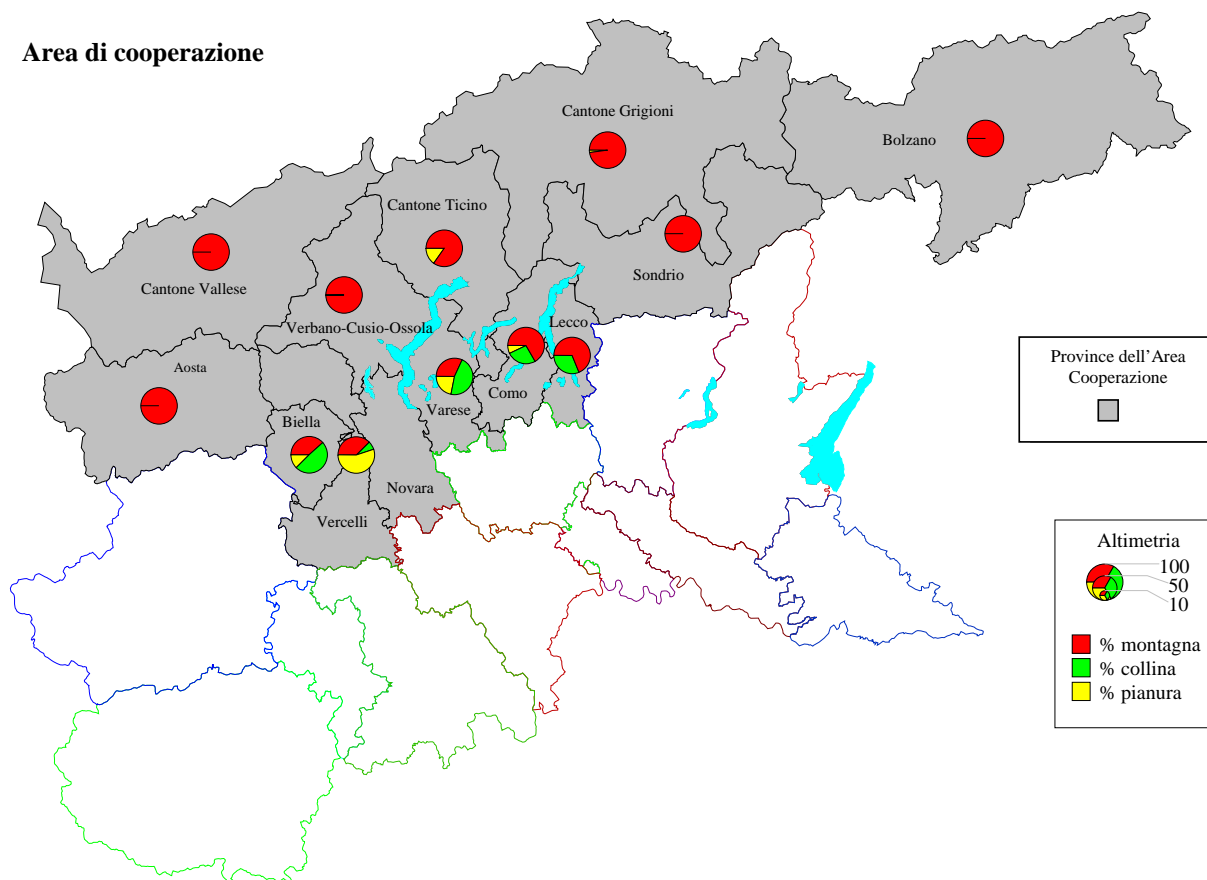
⁶ Fonte: elaborazione su dati Istat e USTAT 2004.

⁷ Tra le organizzazioni transfrontaliere più conosciute: CIPRA (Commissione Internazionale per la protezione della Alpi) tra Austria, Francia, Germania, Italia, Liechtenstein, Monaco, Slovenia, Svizzera, UE; Consiglio Interreg del Magico Triangolo Retico, tra Grigioni, Tirolo, e P.A. di Bolzano per la collaborazione in campo economico, culturale, ecologico educativo e informativo; CSI Consiglio Sindacale Interregionale Lombardia-Piemonte-Ticino; Conferenza permanente Camere di commercio Italo-Svizzere sulla frontiera; Espace Mont Blanc tra Vallese, Valle d'Aosta e dipartimenti francesi dell'Alta Savoia e Savoia; Conseil Valais/Valle d'Aosta tra Vallese e Valle d'Aosta; Regio Insubrica, comunità di lavoro tra Regioni Piemonte e Lombardia e Cantone Ticino. È in corso di costituzione

cooperazione con l'obiettivo di studiare, informare e trovare soluzioni ai problemi dell'area alpina.

l'euroregione Alpi- Mediterraneo tra le regioni francesi (PACA , Rhône-Alpes) e italiane (Liguria, Piemonte, Aosta) sul modello di un GECT; i cantoni svizzeri sono stati sollecitati a farne parte.

Area di cooperazione



1.1.2 Accessibilità

Sotto il profilo delle infrastrutture di trasporto tra l'Italia e la Svizzera, oltre ad alcuni tra i canali di comunicazione transalpini stradali e ferroviari di importanza transeuropea (Gran S. Bernardo, Sempione, direttrice del Gottardo), esiste una fitta rete di assi di comunicazione di importanza regionale o locale, che danno luogo a problematiche differenti, legate alle tipologie di asse di comunicazione, al sistema di trasporto utilizzato e alla tipologia di traffico.

In particolare, i collegamenti principali dal punto di vista comunitario sono costituiti dagli assi del Sempione e del Gottardo. Essi rappresentano due delle principali vie d'accesso per l'Italia al centro-nord Europa (soprattutto mercati tedeschi e del Benelux), e su di essi sono attualmente in corso i due principali interventi infrastrutturali per i collegamenti ferroviari transalpini (galleria del Lotschberg e del S. Gottardo – progetto Alptransit), che verranno aperti al traffico rispettivamente nel 2007 e nel 2015.

Lo schema successivo sintetizza le principali caratteristiche dei grandi assi di trasporto attraverso le Alpi che coinvolgono direttamente l'Italia.

Asse	Modalità di trasporto	Descrizione
Gran San Bernardo	Stradale	Asse con volumi di traffico limitati ma importante per i traffici di breve e media distanza fra Nord Ovest d'Italia e Svizzera.
Sempione	Stradale, ferroviario tradizionale, combinato	Traffici stradali molto limitati (anche se in crescita), traffico ferroviario per la quasi totalità in transito attraverso la Svizzera.
Gottardo	Stradale, ferroviario tradizionale, combinato	Secondo asse transalpino per volumi totali, circa il 56% dei traffici stradali e il 90% dei traffici ferroviari sono in transito.
San Bernardino (non transfrontaliero)	Stradale	Asse con volumi di traffico limitati ma importante per i traffici di breve e media distanza fra Nord Ovest d'Italia e Svizzera

Riassumendo ancora schematicamente i collegamenti tra Italia e Svizzera per ciascuno degli ambiti appartenente al programma, si possono individuare:

Regione	Autostrade	Viabilità ordinaria	Linee ferroviarie	Laghi
Valle d'Aosta	--	Asse del Gran S. Bernardo	--	--
Piemonte		Asse del Sempione Val Vigezzo	Linea ferroviaria del Sempione Linea Domodossola-Locarno	Lago Maggiore
Lombardia	Asse Gottardo	Asse del Gottardo Porlezza-Lugano Passo Spluga Val Chiavenna Tirano-Poschiavo Livigno Bormio-S.Maria	Linea Ferroviaria del Gottardo Linea ferroviaria Luino-Bellinzona Linea Tirano-S. Moritz Linea ferroviaria Arcisate-Stabio (in realizzazione).	Lago Maggiore Lago di Lugano
Prov. Bolzano		Malles – S. Maria		

Oggi, nell'arco alpino, si contano più di una dozzina di valichi strategici, che ogni anno, oltre al trasporto dei passeggeri, devono assorbire flussi di merci in costante aumento. Per quanto concerne, invece, la mobilità stradale transfrontaliera, l'area di studio è caratterizzata da: mobilità di persone che si muovono sia per motivi di lavoro che per motivi di svago, su tutto il fronte dei confini italo-svizzeri.

Questi spostamenti sono effettuati oggi in maggior parte con il mezzo privato. Per i traffici ferroviari i problemi tecnici e organizzativi che attualmente penalizzano il settore (mancanza di interoperabilità, ridotta capacità dei terminal intermodali a Nord e Sud delle Alpi, inefficienza delle procedure transfrontaliere, mancanza di standard e procedure unitarie per quanto riguarda l'utilizzo di locomotori e macchinisti e non da ultimo, il cauto avvio della liberalizzazione dei traffici internazionali) risultano la vera causa dei bassi tassi di sviluppo dei traffici negli ultimi anni.

Le caratteristiche orografiche del territorio hanno fortemente influenzato anche le dinamiche di sviluppo infrastrutturale dal punto di vista tecnologico. In questo contesto, meno dinamico rispetto a quello delle aree di pianura, le Information and Communication Technologies (ICT) hanno, infatti, incontrato forti barriere alla loro diffusione, non solo nel tessuto economico e produttivo, presso le imprese, ma anche presso i cittadini e la Pubblica Amministrazione. Le barriere in questione non sono solamente di natura infrastrutturale, bensì esse si sviluppano anche sul fronte dell'accessibilità delle ICT e dei contenuti trasmessi. Infatti, nonostante sia innegabile la presenza di una sostanziale debolezza infrastrutturale, il crescente impegno dimostrato negli ultimi anni dalle pubbliche amministrazioni locali - in direzione di una forte politica di investimento e di incentivazione ad una maggiore infrastrutturazione del territorio - e il recente crescente sviluppo delle piattaforme wireless - che rendono meno costosa e più sostenibile l'infrastrutturazione di territori montani - hanno sminuito la portata delle problematiche, pur prioritarie, di dotazione infrastrutturale. Tra le barriere più forti, accanto a quella relativa alla dotazione d'infrastrutture, è possibile individuare quella culturale, connessa ad un problema, molto evidente nelle aree montane, di scarsa alfabetizzazione informatica e tecnologica dei soggetti che operano sul territorio, siano essi imprese, cittadini che pubbliche amministrazioni. In questo caso, il problema è evidente nel momento in cui si vanno ad analizzare le tipologie di applicazioni e di servizi che gli utenti fanno delle nuove tecnologie e del web: si tratta, nella maggioranza dei casi, di utilizzi "di base", non evoluti (posta elettronica, utilizzo dei siti web per leggere notizie, ecc...); l'utilizzo di servizi evoluti (quali e-banking, e-commerce, ecc...), invece, interessa quote assolutamente marginali e minoritarie della popolazione e delle imprese.

Infine, la terza barriera si rileva sul fronte dei contenuti veicolati. Anche in questo caso, le aree interessate dal programma fanno registrare, rispetto alle aree di pianura e, ancor di più, rispetto alle grandi metropoli, una scarsa diffusione d'applicazioni e di servizi veicolati via Internet e, in particolare, di contenuti adeguati alle problematiche peculiari dei sistemi socio-economici montani.

In conclusione, è possibile affermare che il problema dell'infrastrutturazione tecnologica sta, pur lentamente, trovando soluzioni adeguate e in grado di assicurare a tutti dei livelli minimi d'accesso alla rete mentre l'ambito legato allo sviluppo di servizi

e contenuti adeguati e il problema della scarsa alfabetizzazione informatica e tecnologica, appaiono ancora lontani dall'aver ottenuto risposte e politiche efficaci ad una loro effettiva soluzione.

1.1.3 Sistema produttivo e mercato del lavoro

Dall'analisi sui dati del PIL pro capite emerge un quadro abbastanza chiaro sulla prosperità dei territori coinvolti nel Programma. In particolare, per i tre anni considerati (2001- 2003), sia le province italiane sia i cantoni svizzeri presentano valori assoluti di reddito pro capite molto superiori sia alla media UE 25, sia al dato medio per UE 25 più la Svizzera.⁸ Tuttavia, nonostante, la ricchezza pro capite in termini assoluti dell'intera area sia al di sopra dei valori medi europei, quello che emerge da questo quadro è una *performance* del tasso di crescita del Pil pro capite non del tutto positiva se paragonata a quanto registrato mediamente nel contesto europeo. Si tratta dunque di un'area con buoni livelli di Pil pro capite che sta, però, probabilmente attraversando una fase di rallentamento economico.

Una delle spiegazioni di questa fase di stagnazione, particolarmente rilevante per alcune province del Piemonte e della Lombardia (che hanno espresso una crescita decisamente inferiore rispetto a quella registrata dall'economia italiana nel suo complesso non solo nei tre anni considerati, ma anche in anticipo rispetto ad altre realtà italiane) potrebbe essere dovuta, da una lato, alle caratteristiche del tessuto imprenditoriale di queste province - contraddistinte da un'elevata internazionalizzazione e da una maggiore specializzazione in settori a medio-alta tecnologia – e dall'altro alla relativa abbondanza, a scala nazionale, di fattori favorevoli alla competizione internazionale. Una tale abbondanza ha, infatti, esposto il Nord-ovest e il Piemonte in misura più intensa e forse in anticipo rispetto ad altre realtà italiane, all'intensificarsi della concorrenza internazionale.

Per quanto riguarda l'analisi della struttura produttiva dell'area di cooperazione, la distribuzione degli addetti per i tre principali settori economici evidenzia nel complesso un peso notevole del settore terziario, (che da solo assorbe il 61% del totale degli occupati dell'area), seguito dall'industria (35%) e dall'agricoltura (in cui è occupato solo il 4% del totale)⁹. L'analisi svolta a livello di provincia¹⁰ consente di distinguere due gruppi di aree: Piemonte e Lombardia, caratterizzate da un maggior peso relativo dell'industria, da una parte e, dall'altra, tutte le altre aree contraddistinte da un maggior peso relativo del settore terziario, in cui un ruolo di rilievo spetta al settore "Alberghi e ristorazione". Più in generale i dati sul settore turistico dell'area di Cooperazione (vedi tabella presentata di seguito) evidenziano la particolare vocazione turistica dei Cantoni svizzeri (territori in cui la montagna gioca un ruolo centrale), della Regione Autonoma

⁸ Fonte: EUROSTAT e Ufficio Federale di Statistica

⁹ Fonti: Censimento ISTAT (2001) e Censimenti (2000/2001) USTAT

¹⁰ Fonte: Atlante della competitività delle province. Istituto Tagliacarne/Unioncamere e Uffici statistici cantonali .

Valle d'Aosta e della Provincia Autonoma di Bolzano, mentre all'interno delle Regioni Piemonte e Lombardia sono rispettivamente le Province di Verbania-Cusio-Ossola e di Sondrio – vedi note 13 e 14) a dimostrare maggiore dedizione al settore turistico.

Tabella 1.1.1 Principali indicatori del settore turistico

Territorio	Esercizi turistici complessivi		
	N°	posti letto	presenze totali
Valle d'Aosta	910	49.838	3.188.648
Piemonte 11	1.002	64.346	3.662.217
Lombardia ¹²	1.575	84.984	5.538.227
Pr.Aut. Bz	10.216	215.741	26.139.034
Totale Italia	13.703	414.909	38.528.126
Ticino(2003)	423	18.405	2.538.996
Vallese(2005)	736	35.040	4.200.000
Grigioni(2003)	692	39.231	5.569.534
Totale Svizzera	1.851	92.676	12.308.530

Fonte: dati province Italiane: Istat, statistiche del turismo. Anno 2005 (www.istat.it); dati cantoni svizzeri: Ustat, Turismo. Anno 2005 (www.ti.ch/USTAT) e Cantone Vallese.

Un elemento trasversale rispetto ai tre settori dell'economia e comune a tutti i territori dell'area di cooperazione è la dimensione media delle aziende. Sia sulla frontiera italiana che su quella svizzera sono le piccole e medie imprese a predominare¹³. Questa assoluta prevalenza di piccole e medie aziende conferisce alle singole economie locali doti d'elevata flessibilità che determinano la capacità di adattarsi alle fluttuazioni congiunturali del mercato. Tuttavia a limitare la flessibilità di tali aziende è la ristrettezza del mercato del lavoro che rende il reperimento e/o l'addestramento di manodopera specializzata nell'area transfrontaliera molto difficoltoso¹⁴.

Sul fronte quantitativo, invece, l'analisi del mercato del lavoro rivela per tutti i territori una situazione molto buona, con tassi di disoccupazione che negli ultimi anni sono solitamente inferiori alle medie nazionali (tranne che per il Cantone Ticino) ed europee anche se con oscillazioni minime per tutti i sei anni considerati.

¹¹ I dati presentati per il territorio del Piemonte sono relativi alle province di Vercelli, Biella Novara e Verbania Cusio Ossola.

¹² I dati relativi al territorio lombardo sono relativi alle province di Como, Lecco, Varese e Sondrio.

¹³ Le aziende da 1 fino a 19 addetti rappresentano più del 95% del totale delle imprese (nella Provincia di Bolzano si arriva addirittura al 98,8% (Dati Censimento Istat 2001)

¹⁴ Fonte: Indagine UST, Statistica sull'impiego (2003); Fonte: UNIONCAMERE, Indagine Excelsior (2004).

Tabella 1.1.2 Tassi di disoccupazione 2000-2005

	2000	2001	2002	2003	2004	2005
VdA	4,47	4,21	3,65	4,06	3,00	3,30
Biella	3,79	2,69	4,09	3,46	5,10	5,40
Novara	5,38	3,67	4,52	3,65	6,10	4,60
VCO	4,62	4,03	5,69	4,50	4,50	4,90
Vercelli	4,89	2,74	3,59	2,36	4,50	4,80
Como	3,29	2,91	3,04	2,72	3,40	4,10
Lecco	1,71	1,65	2,08	1,34	2,70	3,20
Sondrio	2,80	3,00	3,84	3,46	4,20	4,00
Varese	5,10	5,17	3,66	3,40	3,50	5,10
Bolzano	2,09	1,95	1,85	2,03	2,70	2,80
Grigioni	1,00	1,00	1,40	2,00	2,10	2,20
Ticino	3,10	2,60	3,50	4,20	4,50	4,90
Vallese	2,20	2,10	2,60	3,40	3,80	4,00
UE25	8,61	8,4	8,8	9	9,1	8,7

Fonti: EUROSTAT, ISTAT, USTAT e altre fonti regionali

In considerazione delle caratteristiche del Programma, un'attenzione specifica merita il fenomeno del lavoro transfrontaliero¹⁵, fenomeno che assume una rilevanza particolare per l'Area di confine che interessa principalmente, sul fronte italiano, la Regione Lombardia e, sul fronte svizzero, il Cantone Ticino. Nel Cantone Ticino risulta occupato circa il 90% della forza lavoro transfrontaliera italiana e, sul versante italiano, le province maggiormente interessate dai flussi di lavoratori transfrontatlieri sono quelle di Varese, Como, Verbano-Cusio-Ossola.

¹⁵ Le fonti utilizzate per la redazione dei paragrafi che seguono sono:

- Sul fronte Svizzero: Statistique des frontaliers (STAFF) dell'Ufficio Federale di Statistica, che fornisce i flussi in entrata di frontalieri per Paese di provenienza (non per provincia). Da questa fonte è possibile avere informazioni sul flusso complessivo dei frontalieri italiani per cantone di destinazione, ma non per provincia di provenienza.

Per il Ticino: i rapporti pubblicati dal Centro per l'Osservazione delle Dinamiche Economiche dell'IRE (CODE) con il sostegno della Camera di commercio, dell'industria e dell'artigianato del Cantone Ticino (Ccia-TI).

- Sul fronte italiano: I dati definitivi del Censimento generale della popolazione del 2001, rilasciati il 21 luglio 2005, relativi agli spostamenti quotidiani e periodici della popolazione residente, che fornisce informazioni sul numero di residenti in Italia che si spostano quotidianamente all'estero (ma senza fornire indicazioni sul cantone di destinazione).

- Sul fronte svizzero-italiano (statistiche compilate in collaborazione tra le due nazioni):

l'Annuario Statistico del 2005 sul mercato del lavoro dell'area transfrontaliera insubrica (ISTAT e USTAT), che fornisce dati di flusso riguardanti frontalieri italiani in entrata nel Canton Ticino nel 2004 per provincia di provenienza, dati di flusso (fino al 2001) e caratteristiche principali riguardanti i pendolari nel Canton Ticino e delle province considerate che si spostano verso l'estero (senza dettaglio della destinazione); *Eures TransTiroli* in cifre, che fornisce dati riguardanti il flusso di transfrontalieri tra la Provincia autonoma di Bolzano, il cantone dei Grigioni e l'Austria; il documento "Valutazione ex ante del PIC Interreg III A Italia-Svizzera 2000-06".

L'analisi della distribuzione della popolazione di lavoratori frontalieri italiani in Ticino per classi d'età, rivela che la quota più elevata di questi lavoratori appartiene alle classi d'età 35-39 (17,4%) e 30-34 (16,4%), cioè le classi più dinamiche rispetto al mercato del lavoro in generale. Nel corso del decennio la distribuzione per età dei frontalieri è mutata per due aspetti. Innanzitutto, l'età dei frontalieri si è spostata in avanti di almeno 5 anni - fatto che potrebbe riflettere il maggior ritardo con il quale, rispetto agli anni passati, i giovani italiani entrano nel mercato del lavoro. Inoltre, mentre in precedenza, dopo i 35 anni vi era una diminuzione abbastanza marcata dei flussi in entrata verso il Cantone Ticino, seguita da una stabilità di tali flussi fin verso i 50 anni, attualmente, a partire dai 40 anni in poi vi è un calo continuo e piuttosto marcato dei frontalieri in entrata, indice forse che anche nel mercato ticinese vi è una certa difficoltà per lavoratori che superino una certa soglia di età.

Dando un rapido sguardo alle serie temporali degli ultimi nove anni si può notare come l'incremento nei flussi frontalieri dall'Italia abbia riguardato soprattutto il settore terziario¹⁶ mentre l'occupazione di frontalieri nel settore secondario è rimasto tutto sommato stabile¹⁷. Da questo andamento risulta la diversità di composizione tra settore secondario e settore terziario che si ha nel guardare i dati nei due anni posti agli estremi del periodo considerato.

Infine, l'analisi dei dati sulla popolazione dei lavoratori transfrontalieri italiani disaggregata per genere rivela che nel 2005 quasi il 60% dei frontalieri è composto da uomini. La quota maschile di frontalieri è più elevata nei cantoni dei Grigioni e nel Vallese, dove le donne rappresentano circa il 35% del totale, mentre nel Cantone Ticino le donne si attestano al 42% circa. Rispetto al 1999, si è assistito ad un incremento della quota femminile di frontalieri verso il Vallese (dal 31% al 36%) e ad un'erosione della quota nei Grigioni (dal 37% al 33%).

1.1.4 Stato dell'ambiente

La trattazione concernente l'attuale stato dell'ambiente nel territorio interessato dall'attuazione del PO Cooperazione Italia-Svizzera 2007-2013, si concentra sulle tematiche ambientali considerate più rilevanti per il programma.

Biodiversità. Il territorio interessato presenta una grande diversità biologica. L'ambiente naturale di maggiore rilievo è rappresentato dall'ambiente alpino cui si affiancano e si associano, però, altre tipologie d'ambienti naturali, la cui conservazione è stata, finora,

¹⁶ Il settore terziario nel 1998 occupava poco meno di 10.000 frontalieri, nei primi trimestri del 2006 ne arriva ad occupare attorno ai 18.000.

¹⁷ Il secondario è passato dai circa 17.000 frontalieri del 1998 ai poco meno di 18.000 del secondo e terzo trimestre del 2006.

garantita da politiche di tutela che hanno determinato l'istituzione di un numero elevato d'aree protette¹⁸.

Rischi naturali. Le stesse caratteristiche geomorfologiche che rendono ricca l'area in esame in termini di diversità biologica, ne determinano anche un'elevata pericolosità in termini di rischio idrogeologico e valanghivo (arco alpino e prealpino) e idraulico (aree vallive)¹⁹.

Rischi tecnologici. Le aree urbane e periurbane del territorio interessato sono caratterizzate da una forte industrializzazione, specie sul lato italiano, cui si associa, di conseguenza, un elevato rischio di incidente. In particolare, le aree che mostrano la maggior presenza di queste attività industriali sono la provincia di Novara, con 19 impianti, seguita da quella di Varese con 17 impianti²⁰.

Risorse idriche. L'analisi della situazione del tema acque mostra sul fronte della qualità delle acque superficiali una situazione complessivamente buona, mentre più compromessa risulta la situazione delle acque sotterranee, specie sul fronte italiano²¹ (a causa dei prodotti fitosanitari).

Clima ed Energia. In generale, l'area in analisi è caratterizzata da elevati consumi energetici cui si accompagna un processo di diffusione dell'impiego di fonti energetiche rinnovabili quali il solare termico, il fotovoltaico e le biomasse. Per ciò che concerne le emissioni di Gas Clima alteranti, costituite di norma per oltre l'80% da biossido di Carbonio, si rileva in tutta l'area un sostanziale aumento delle emissioni di gas serra (con incrementi percentuali rispetto al 1990 variabili tra il 5 e il 6,5%), in contro tendenza rispetto agli obiettivi internazionali e nazionali.

Rifiuti. Su fronte dei rifiuti va rilevata una sostanziale stabilizzazione delle quantità di rifiuti prodotti e una cospicua diminuzione dei quantitativi di rifiuti destinati allo smaltimento in discarica con un conseguente aumento della percentuale di raccolta differenziata.

Suolo. La capacità d'uso del suolo mostra una prevalenza di terreni che rientrano nella categoria "aree adatte all'uso agricolo" in generale, e una concentrazione d'aree non

¹⁸ Per la precisione si tratta di 29 aree protette, che riguardano un'estensione complessiva di 683.579ha.. In particolare dell'area del PO-cooperazione alcuni dei Parchi più belli d'Europa, come i Parchi Nazionali del Gran Paradiso e dello Stelvio e il parco Nazionale della Val Grande, che rappresenta con i suoi 14.598 ha l'area selvaggia più vasta d'Italia e racchiude un esempio di biodiversità "primitiva", non modificata dall'attività umana.

¹⁹ In particolare le aree ad elevato rischio idrogeologico (frane e alluvioni) si localizzano: al confine tra la provincia di Varese e la Svizzera, nell'area nord – ovest del Lago di Como, nell'area nord – est della provincia di Lecco, nel Parco delle Orobie Valtellinesi al confine nord – ovest con la Svizzera, nella provincia di VCO, in Valle d'Aosta e nel Cantone Ticino

²⁰ In tale area un elevato rischio tecnologico è costituito anche dal trasporto di sostanze pericolose lungo le reti viarie e soprattutto attraverso i trafori alpini.

²¹ Valori di qualità "scadenti" o "compromessi" in maniera piuttosto diffusa (fino al 40% dei siti di campionamento per le province di Como e Lecco) mentre per il lato svizzero si registrano episodi di inquinamento generalmente localizzati con una situazione generale di buona qualità.

adatte all'agricoltura nelle zone alpine, a causa di ovvi fattori geomorfologici. Mentre non si registra un'elevata concentrazione di aree contaminate.

Ambiente Urbano: Qualità dell'aria. Nei grandi agglomerati urbani o nelle aree periurbane, in cui risiede e/o lavora la maggior parte della popolazione, si concentrano le maggiori pressioni e criticità ambientali legate alle attività antropiche. Sicuramente tra tutte le problematiche riguardanti l'ambiente urbano, la più uniformemente diffusa sull'intera area di cooperazione è quella relativa alle emissioni atmosferiche in generale e, più in particolare, ai gas clima alteranti (biossido d'Azoto (NO₂), alle polveri sottili (PM₁₀) e all'Ozono troposferico (O₃) i cui limiti medi annui vengono sistematicamente superati nelle aree urbane presenti sul territorio, facendo della qualità dell'aria la questione più diffusa e emergente sull'intera area di cooperazione.

Paesaggio. Per ciò che concerne il paesaggio, infine, si può affermare che a fronte di ambienti naturali che rimangono, per estensione, pressoché invariati, la riduzione di superfici agricole estensive comporta la scomparsa delle fasce di pertinenza tra superfici agricole ed ambienti naturali e delle colture semi-naturali (prati e pascoli) di particolare rilevanza paesaggistica.

1.1.5 Stato delle pari opportunità

L'analisi dello stato delle pari opportunità di genere nei territori che fanno parte dell'area di cooperazione si inserisce nel quadro degli obiettivi fissati a Lisbona, che prevedono entro il 2010 il raggiungimento di una percentuale di occupazione femminile pari al 60%. I dati²² mostrano una situazione complessivamente buona per il versante italiano²³ dell'area di cooperazione, con valori non lontani da quelli fissati a Lisbona e significativamente superiori alla media nazionale²⁴.

Pur in presenza di un trend decrescente, permangono in ogni caso divari significativi in termini di differenza tra i tassi di occupazione maschile e femminile, che si mantiene sistematicamente superiore al dato relativo alla media UE e che presenta valori particolarmente preoccupanti soprattutto per le Province di Verbano-Cusio-Ossola, Como, Lecco e Sondrio. Per il versante elvetico sono al momento disponibili solo i dati relativi al Cantone Ticino (in quanto i dati disaggregati per genere sono rilevati solo a livello di macro-regioni e non di Cantoni), dove troviamo valori di divario di genere che non si discostano da quelli medi delle province italiane e che sono tuttora superiori al 19%, anche se in diminuzione.

²² Fonti: Dati provinciali Istat, USTAT ed EUROSTAT

²³ Sul versante svizzero appare ad oggi più difficile fornire un quadro dettagliato della situazione occupazionale.

²⁴ Tale considerazione va ovviamente contestualizzata con il dato relativo all'occupazione totale; si tratta evidentemente di un'area caratterizzata da buoni livelli occupazionali, non lontani dall'obiettivo del 70% fissato a Lisbona.

L'analisi dell'occupazione femminile per classi di età mostra che il differenziale in termini di occupati risulta essere particolarmente significativo per la popolazione in fasce di età più avanzate in tutta l'area di cooperazione²⁵.

Inoltre, l'analisi dei dati relativi all'occupazione femminile disaggregati per settore (per la Svizzera, i dati sono disponibili solo per grandi regioni e non per cantoni) mostra come la presenza femminile nel sistema produttivo sia più accentuata nel settore dei servizi, dove raggiunge e nella maggior parte dei casi supera, la metà degli occupati complessivi²⁶.

Su entrambi i versanti della frontiera permangono inoltre, differenze salariali abbastanza significative tra uomini e donne. Dall'andamento dei salari nel 2004²⁷ risulta evidente come i salari delle donne siano mediamente più bassi rispetto a quelli degli uomini anche a parità di livello, e come tale divario divenga ancora più rilevante al crescere del livello di competenze richieste.

Da evidenziare inoltre come l'occupazione femminile sia interessata dal fenomeno del *part-time* in misura molto superiore a quella maschile. La percentuale di donne che lavora *part-time* è maggiore di quella maschile sia sul versante svizzero sia su quello italiano²⁸. Tale dato è motivato soprattutto dal ruolo preponderante delle donne nella gestione dei lavori domestici e dei compiti di assistenza familiare. L'importanza dei carichi familiari, in situazioni di carenza di servizi di cura, e di un'ancora tradizionale divisione del lavoro di cura all'interno delle famiglie, emerge con chiarezza dal confronto dell'impatto della genitorialità sull'occupazione. Tale tendenza è aggravata in alcune regioni, come Lombardia e Piemonte, dall'insufficienza delle strutture di servizi alla prima infanzia e agli anziani. La carenza di servizi all'infanzia sembra ad oggi un problema riscontrabile anche sul versante svizzero come dimostrano gli studi condotti dall'Ufficio federale per l'uguaglianza di uomini e donne.

Va infine considerato che anche nell'area di cooperazione, in coerenza con i *trend* nazionali, le donne faticano molto ad occupare posizioni professionali di tipo direttivo sia nel settore privato che in quello pubblico. Ambiti altrettanto ostici per l'occupazione femminile risultano essere quelli della ricerca²⁹ e della politica³⁰.

²⁵ Nella fascia di età superiore ai 55 anni il tasso di occupazione maschile è pari a più del doppio del tasso di occupazione femminile. La situazione per i Cantoni svizzeri, come riportato dalle stime RIFOS 2005 (relativi alla Confederazione nel suo complesso) presenta un analogo fenomeno, ma meno accentuato in quanto il differenziale nel numero di occupati si mantiene alto anche nella fascia di età intermedia, plausibilmente in ragione del fatto che molte donne abbandonano temporaneamente il lavoro per dedicarsi alla maternità e alla famiglia.

²⁶ Fonte: Istat: Indicatori territoriali.

²⁷ Fonte: Rilevazione della struttura dei salari (RSS) 2004, Ufficio federale di statistica, Neuchâtel

²⁸ "Cifre e fatti. Uomini e donne. Grigioni." pubblicato dall'Ufficio di coordinamento per questioni di uguaglianza del Cantone dei Grigioni (2005); "Verso l'uguaglianza?" pubblicato dall'Ufficio federale per l'uguaglianza tra uomini e donne (2004) "Il lavoro part time e l'occupazione femminile" Rapporto redatto nell'ambito della convenzione tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e il Dipartimento di Economia dell'Università Politecnica delle Marche (ex Università degli Studi di Ancona) (2004).

²⁹ Come riportato dai dati della Commissione europea sia in Italia che in Svizzera le donne addette ad attività di ricerca e sviluppo sono in numero molto inferiore rispetto agli uomini. Tuttavia la percentuale delle addette sul totale

Ulteriori elementi di *gender gap* continuano ad essere presenti nell'ambito della formazione: in tutta l'area considerata è in atto un processo di progressivo aumento dei livelli di formazione post obbligatoria delle donne³¹. Altrettanto significativo è, infine, il divario di genere per quanto riguarda l'utilizzo delle nuove tecnologie³².

1.2. Analisi SWOT

Priorità	Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità	Minacce
Ambiente e Territorio	Ricco patrimonio ambientale legato al sistema alpino e, in particolare, ai parchi naturali e alla risorsa "lago". Presenza di centri di ricerca agricola ed ambientale. Buone pratiche nel campo del risparmio energetico es. "Casa Clima" di Bolzano) e dello sfruttamento di fonti energetiche rinnovabili (in particolare acqua).	Problemi legati all'inquinamento nelle zone a traffico intenso. Abbandono di alcune aree di confine in area collinare e alpina, specie nella parte italiana. Caratteristiche orografiche del territorio problematiche. Assenza di sistemi transfrontalieri di gestione energetica.	La condivisione di risorse paesaggistiche e naturali di pregio attraverso una strategia di sviluppo di lungo periodo condivisa. Politiche integrate per la rilevazione dei pericoli legati ai rischi di catastrofi naturali. Scambi di buone pratiche in ambito ambientale e iniziative per la gestione comune delle Aree protette. Promozione dei marchi d'area e dell'innovazione in ambito agricolo.	Territorio soggetto a rischi naturali (valanghe, inondazioni). Sfruttamento eccessivo delle risorse ambientali (eccessiva edificazione). Inquinamento da traffico automobilistico da transito nei centri urbani. Marginalizzazione delle aree deboli (distanza "psicologica") e in particolare di quelle montane. Abbandono delle coltivazioni tradizionali e della

della forza lavoro è più significativa sul versante svizzero rispetto al versante italiano (anche in ragione di più alte percentuali di personale addetto alla R&S in Svizzera rispetto all'Italia), in Italia è però inferiore il *gender gap* ossia il differenziale tra uomini e donne in termini di personale addetto alla R&S. Fonte: "Indicatori di scienza e tecnologia" pubblicato dall'Ufficio federale di statistica (2005) e dal paper "Cifre e fatti. Uomini e donne. Grigioni." pubblicato dall'Ufficio di coordinamento per questioni di uguaglianza del Cantone dei Grigioni (2005).

³⁰ Considerando i dati relativi all'elezione dei parlamenti cantonali nel 2003 ritroviamo percentuali di rappresentazione femminile che si attestano intono al 20% per i Grigioni, al 13,1% per il Cantone Vallese e addirittura all'11,1% per il Ticino. Allo stesso modo, anche le informazioni in materia raccolte sulle province italiane considerate mostrano un trend orientato alla sottorappresentazione della componente femminile in politica.

³¹ Soprattutto nelle province italiane, in particolare Bolzano e le province lombarde, si assiste al dilatarsi dei tempi di ingresso delle donne nel mondo del lavoro dovuto al protrarsi degli studi. Permane però la forte tendenza delle donne ad orientarsi verso discipline inerenti alle scienze umane e sociali, piuttosto che a discipline di carattere scientifico, su entrambi i versanti della frontiera. I dati riportati dai rapporti di valutazione nazionale del Programma Pisa 2003 promosso dall'Ocse, evidenziano come permanga un *gender gap* assai rilevante in ambito matematico e scientifico. L'analisi della situazione Svizzera evidenzia come tale differenza sia superiore allo 0 per tutti i Cantoni, ma spiccano la performance molto positiva rispetto alla media del Cantone Ticino (che presenta i più bassi livelli di *gender gap* a livello federale) e quella particolarmente preoccupante del Cantone Vallese (che presenta i più alti livelli di *gender gap* rispetto alla media federale).

³² Ancora una volta i dati relativi al Programma Pisa 2003 mostrano come gli uomini tendano ad avere una maggiore dimestichezza delle donne nell'utilizzo degli strumenti tecnologici in tutto il nord-Italia e sul versante svizzero. Tale divario si mostra però più accentuato sul versante italiano rispetto a quello svizzero.

Priorità	Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità	Minacce
				zootecnia. Cambiamenti climatici.
Competitività e Sistema economico	<p>Collocazione dell'area nello spazio economico europeo (compreso tra gli assi Rotterdam- Genova e Lisbona- Kiev).</p> <p>Forte complementarità fra settore primario, ambiente e attività turistiche e rilevanza dell'artigianato tipico.</p> <p>Vocazione turistica particolarmente forte su entrambi i versanti.</p> <p>Esistenza di accordi settoriali bilaterali Svizzera - Unione Europea.</p> <p>Flessibilità del sistema produttivo, dovuta alla presenza di molte PMI.</p> <p>Efficienza dei gestori nel settore trasporti (su entrambi i fronti).</p> <p>Collaborazione ferroviaria Associazione TILO (Ticino-Lombardia).</p> <p>Apertura della Transversale di Lötschberg (dicembre 2007).</p> <p>Linea internazionale Sempione.</p> <p>Presenza nelle aree limitrofe di poli universitari di eccellenza.</p>	<p>Concorrenzialità nel settore turistico dei territori transfrontalieri e scarsa collaborazione tra gli operatori.</p> <p>Debolezza dei collegamenti tra università e centri di ricerca e imprese.</p> <p>Incremento dei flussi di pendolarismo transfontaliero (con conseguente aumento della pressione sugli assi viari).</p> <p>Insufficienti collegamenti (ferroviari e viari) e scarso coordinamento dei servizi di trasporto italiani e svizzeri.</p> <p>Problemi di accessibilità di alcune aree marginali.</p>	<p>Valorizzazione delle potenzialità turistiche (anche al fine di attrarre maggiormente i flussi internazionali) e sfruttamento dei margini di sviluppo ulteriore del settore (in particolare integrazione lago-montagna e cultura-ambiente rurale).</p> <p>Promozione di centri di eccellenza per lo sviluppo.</p> <p>Promozione dei centri regionali per la pianura, centri turistici per la montagna, lo spazio rurale e perturbano.</p> <p>Recupero della via navigabile "Locarno-Milano" lungo il lago Maggiore, il fiume Ticino e il canale industriale in un'ottica di integrazione paesaggistica, turistica e ambientale.</p>	<p>Scarsa attrattività del territorio per imprese provenienti dall'esterno.</p> <p>Forte concorrenza sul turismo internazionale.</p> <p>Marginalizzazione delle aree coinvolte rispetto al rapido sviluppo dell'economia della conoscenza.</p> <p>Saturazione del settore turistico.</p> <p>Conseguenze negative della globalizzazione su prodotti che non abbiano caratteristiche specifiche di qualità o tipicità.</p> <p>Rischio di isolamento e di chiusura economica.</p> <p>Importazione di innovazione.</p> <p>Elevato costo (ambientale e finanziario) degli investimenti necessari per interventi infrastrutturali.</p>
Fattori socio-culturali e istituzionali	<p>Rafforzamento dei sistemi universitari.</p> <p>Tasso di attività della popolazione femminile in crescita.</p> <p>Esistenza di tradizioni culturali solide, integrazione e interdipendenza culturale, bilinguismo e condivisione dei</p>	<p>Ruolo ancora limitato della gran parte di forme di aggregazione territoriale presenti nell'area.</p> <p>Minore mobilità da parte delle donne e scarsa attenzione alla parità di genere.</p> <p>Forti differenze in ambito sanitario tra i</p>	<p>Rafforzamento del ruolo delle reti/organizzazioni transfrontaliere già esistenti.</p> <p>Esistenza di Programmi di cooperazione per l'armonizzazione in ambito sanitario.</p> <p>Incentivi alla collaborazione tra</p>	<p>Possibili vincoli di ordine giuridico/amministrativo alla cooperazione transfrontaliera.</p> <p>Non appartenenza della Svizzera alla UE (rapporti bilaterali compensano solo in parte).</p> <p>Penalizzazioni legate alla scarsa</p>

Priorità	Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità	Minacce
	<p>dialetti, quali elementi caratterizzanti le aree di cooperazione.</p> <p>Politiche e interventi di rafforzamento delle infrastrutture informatiche e di telecomunicazione.</p> <p>Ricchezza del patrimonio storico-culturale e artistico (centri storici, conventi, castelli).</p>	<p>due versanti.</p> <p>Differenza nel costo del lavoro tra frontiera svizzera e italiana che favorisce comportamenti di dumping.</p> <p>Tassi di istruzione bassi e difficoltà nel reperimento di manodopera specializzata per le imprese transfrontaliere.</p> <p>Disomogeneità linguistica all'interno dell'area di cooperazione (Italiano, francese, tedesco).</p> <p>Debole recepimento delle innovazioni ICT e insufficienti infrastrutture fisiche (mobili e della banda larga) e tecnologiche.</p>	<p>imprese e promozione di accordi sul lavoro transfrontaliero anche volti a migliorarne la trasparenza.</p> <p>Promozione di accordi sulla formazione.</p> <p>Introduzione di innovazioni tecnologiche per la PA.</p> <p>Rivitalizzazione delle aree attualmente abbandonate, attraverso il recupero delle tradizioni e dell'identità alpina.</p>	<p>informatizzazione.</p>

1.3. Conclusioni dell'analisi socioeconomica

Sulla base dei risultati emersi dall'analisi svolta è possibile individuare i presupposti comuni che all'interno del contesto considerato si configurano come punti di forza e di debolezza dell'area di cooperazione.

La similarità in termini fisico-territoriale, demografico e culturale permette di definire un quadro omogeneo dell'area, in grado di riassumere le peculiarità di fondo del territorio articolandole sugli ambiti prioritari del Programma.

In particolare, per ciò che concerne l'*ambiente e il territorio* emerge, come punto di forza del territorio, una generale **ricchezza in termini di patrimonio naturale e paesaggistico** che deriva dalla presenza del sistema alpino e della risorsa lacustre; mentre la generale **tendenza all'abbandono di alcune aree di confine**, a causa della scarsa accessibilità e della morfologia del territorio, che ha portato in alcuni casi alla rarefazione del tessuto produttivo e insediativo, ne costituisce il principale punto di debolezza. L'opportunità più significativa per la tutela e la valorizzazione ambientale e paesaggistica dell'intero territorio è costituita dallo sviluppo di politiche integrate per la rilevazione dei pericoli legati ai rischi di catastrofi naturali e d'iniziativa per la gestione comune delle aree protette (ampliamento aree parco transfrontaliere e creazione della rete ecologica, comprendente le aree protette, e orientata alla conservazione delle biodiversità) nel tentativo di fronteggiare, dunque, le principali minacce che l'area

presenta, in quanto territorio **fortemente soggetto a rischi naturali** (valanghe, inondazioni) e che presenta le seguenti caratteristiche: la tendenza ad uno sfruttamento eccessivo delle risorse ambientali (eccessiva edificazione), inquinamento da traffico automobilistico da transito nei centri urbani, rischio di marginalizzazione delle aree deboli (distanza “psicologica”) e in particolare di quelle montane, necessità di tutela delle produzioni agricole e agroalimentari tradizionali e della zootecnia.

Le suddette peculiarità del patrimonio naturale e ambientale, che caratterizzano le aree del confine italo-elvetico, rendono necessario *lo sviluppo di una strategia di cooperazione transfrontaliera fortemente orientata a garantire un governo del territorio che sia, da un lato, compatibile con le dinamiche economiche che si sviluppano sul territorio e, dell'altro, capace di assicurare una gestione efficace ed efficiente dei rischi e di garantire la tutela della biodiversità e la qualità dell'ambiente nel suo complesso, con una particolare attenzione all'emergenza della qualità dell'aria nei centri urbani.*

Per ciò che concerne la *competitività e il sistema economico*, l'analisi SWOT presenta quali punti di forza dell'economia dell'area: una generale ricchezza, comprovata da buoni livelli di Pil procapite e da tassi di disoccupazione tradizionalmente bassi; **una significativa vocazione turistica** dell'intera area di cooperazione; un'importante capacità dei sistemi economici locali di adattarsi in modo flessibile ai cambiamenti congiunturali del mercato dovuta fondamentalmente alla **prevalente dimensione medio-piccola delle imprese che popolano l'area**; e, infine, data la centralità dell'area considerata, un **sistema di trasporti con grandi potenziali di sviluppo**. Sul fronte opposto, l'analisi ha individuato i seguenti punti di debolezza: scarsi investimenti in ricerca e sviluppo e bassi tassi d'innovazione complessiva dell'intero sistema economico-produttivo; **l'ancora insufficiente collaborazione e la forte concorrenzialità reciproca fra le imprese dei due fronti** (soprattutto nel settore turistico); l'insufficienza di alcuni collegamenti ferroviari e stradali fra i due versanti e lo scarso coordinamento fra i servizi di trasporto italiani e svizzeri. L'analisi giunge, poi, a identificare le seguenti condizioni (presenti o potenziali) quali strategiche opportunità di sviluppo per il territorio: margini di sviluppo ulteriore del settore turistico, in particolare di montagna (puntando sull'integrazione lago-montagna, sulla diversificazione economica delle aree rurali e sulla integrazione cultura-ambiente a scopo turistico); il rafforzamento delle collaborazione tra imprese e tra imprese e università e centri di ricerca; iniziative interessanti di mobilità sostenibile e trasporto pubblico oltretutto la realizzazione di grandi opere infrastrutturali attualmente in corso. Cogliere e sviluppare queste opportunità vuol dire potenziare il sistema economico dell'area, e fronteggiare, così, le principali minacce alla competitività del sistema economico nel suo complesso, che l'analisi individua consistere in: marginalizzazione delle aree coinvolte rispetto al rapido sviluppo dell'economia della conoscenza, conseguenze negative della globalizzazione su prodotti che non presentano caratteristiche specifiche di qualità o tipicità; forte concorrenza sul turismo internazionale e scarsa collaborazione tra operatori turistici anche della stessa nazionalità; elevato costo (ambientale e finanziario) degli investimenti necessari per interventi infrastrutturali.

Più in particolare, l'analisi di contesto ha rilevato come il **settore turistico costituisca il settore trainante del settore terziario, e talvolta dell'intera economia, nella maggior parte del territorio di frontiera**. Allo stesso tempo è emerso, però, come il potenziale turistico dei territori sia solo in parte sfruttato a causa di una serie di ostacoli: la difficile raggiungibilità e la scarsa accessibilità di alcune aree; la necessità di diversificare l'offerta ricettiva adeguando le strutture, che risultano spesso sottodimensionate e qualitativamente superate; la formazione del personale addetto al settore turistico, spesso carente sul fronte della professionalità; la difficoltà degli operatori del settore a cooperare e "fare rete" promuovendo un'offerta turistica meno frammentata. Queste criticità vanno fronteggiate promuovendo l'integrazione dei sistemi turistici frontaliери (integrazione della filiera turistica e degli operatori turistici dei due paesi), in modo da creare un'immagine univoca e un sistema di offerta che corrisponda ad una rete di opportunità, e la realizzazione di interventi per la valorizzazione delle risorse del territorio (perseguendo l'integrazione tra ambiente, natura, cultura, produzioni tipiche, produzioni artigianali, termali e sport).

La logica di sistema va, comunque, promossa e implementata nell'intero sistema economico dell'area, promuovendo la cooperazione tra le piccole medie imprese e tra queste e le Università e i Centri di ricerca, finalizzata principalmente alla Ricerca e Sviluppo, all'Innovazione, all'Ecocompatibilità, alla Qualità e alla tutela della tipicità sia dei processi che dei prodotti. "Fare sistema" significa, oggi, soprattutto per le realtà medio piccole, soddisfare la condizione necessaria per poter fronteggiare la spietata competizione sul mercato globale e, più nel particolare, significa per l'Area di Cooperazione sfruttare la condizione di vantaggio che la vede localizzata al centro dell'Europa, contraddistinta da un significativo flusso di merci e persone, per rilanciare la propria crescita superando le condizioni di marginalità geografica tuttora presenti al proprio interno.

Infine, per ciò che concerne le *caratteristiche socio-culturali e istituzionali* dell'area, l'analisi SWOT ha messo in luce quali punti di forza dell'area interessata dal Programma: una **consolidata cultura di cooperazione** stimolata dalla presenza sul territorio di forme di aggregazione territoriale ben radicate, **un patrimonio storico-culturale di pregio** derivante dalla presenza di tradizioni solide e la presenza di un'evidente molteplicità culturale. Sul fronte dei punti di debolezza l'analisi mette in evidenza i seguenti fattori: la disomogeneità linguistica; **la ristrettezza del mercato del lavoro** e la connessa **difficoltà a reperire risorse umane** qualificate per le imprese; una **scarsa diffusione delle ICT** presso le imprese, la PA e i cittadini. Tale scarsità è dovuta fondamentalmente alle caratteristiche orografiche del territorio che rendono particolarmente costoso investire in ICT in queste aree, configurando sul territorio la presenza di fallimenti del mercato. Le opportunità identificate dall'analisi in questo contesto sono relative a: la possibilità di potenziare collegamenti con la cooperazione transnazionale; il rafforzamento del ruolo delle reti/organizzazioni transfrontaliere già esistenti - soprattutto per la valorizzazione delle sinergie e la gestione delle emergenze comuni; la promozione di accordi sul lavoro transfrontaliero e sulla formazione volti a realizzare un'integrazione effettiva dei mercati del lavoro presenti sui due fronti; il ricorso alle ICT quale strumento per fronteggiare i costi legati alla marginalità geografica e migliorare la qualità della vita sull'intera area; la rivitalizzazione delle aree

attualmente abbandonate, attraverso il recupero delle tradizioni e dell'identità alpina. Sul fronte delle condizioni che costituiscono un vincolo effettivo o potenziale al successo del programma, l'analisi ha rilevato: possibili vincoli di ordine giuridico/amministrativo alla cooperazione transfrontaliera; penalizzazioni legate alla scarsa informatizzazione; e, infine, un vincolo di natura generale costituito dalla non appartenenza della Svizzera alla UE (gli Accordi bilaterali compensano solo in parte questa condizione).

Più nello specifico l'analisi di contesto aveva rilevato come la presenza di alcune omogeneità culturali e linguistiche all'interno dell'area costituisse il portato storico della prossimità geografica di queste aree e della loro naturale tendenza alla cooperazione, conducendo alla nascita di diversi organismi transfrontalieri che svolgono una molteplicità di funzioni (studiare, informare e trovare soluzioni ai problemi dell'area alpina). Sostenere queste forme durature di cooperazione vuol dire rifarsi al senso d'identità comune delle popolazioni transfrontaliere per valorizzare le sinergie e gli elementi comuni alle aree transfrontaliere e realizzare una gestione efficiente delle problematiche comuni e delle relative emergenze che non possono prescindere dal ricorso alla Rete che costituisce, allo stesso tempo, uno strumento d'interconnessione oltreché una modalità d'interazione. La rete in quanto strumento necessita, in primo luogo, di un intervento di potenziamento dell'accessibilità delle ICT sul territorio (aumentandone l'attrattività verso cittadini e imprese). La rete, in quanto modalità d'interazione, va implementata in via prioritaria per lo sviluppo coordinato di azioni informative/formative al cittadino sia in qualità di utente (di servizi pubblici, specie culturali) che in qualità di imprenditore e/o di lavoratore che necessita di un adeguato livello d'informazione sul mercato del lavoro dei Paesi limitrofi, (incentivando così l'incontro tra domanda e offerta di lavoro transfrontaliero).

1.4. Lezioni del periodo di programmazione 2000-2006

1.4.1 La cooperazione nell'ambito di Interreg IIIa 2000-06

Gli studi di caso analizzati dal Valutatore Indipendente di Interreg IIIA Italia-Svizzera 2000-06 hanno approfondito una serie di caratteristiche dei meccanismi di cooperazione sviluppati dal programma a partire da alcune categorizzazioni che hanno distinto le iniziative in:

- a) cooperazione speculare: limitata alla fase di progettazione e alle procedure formali, con forte autonomia relativamente all'implementazione e agli esiti;
- b) cooperazione congiunta: condivisione di responsabilità su esiti del progetto e prospettive di continuità.

Inoltre sono stati tenuti in considerazione fattori quali la complessità del partenariato (e cioè le caratteristiche delle reti di relazione costruite attorno ai progetti), i livelli di integrazione tra le aree eligibili, la concentrazione delle risorse su iniziative di rilievo attraverso la promozione di progettualità integrate inter-misura e inter-asse, e il

collegamento dei progetti Interreg IIIA con i progetti di altri Programmi comunitari e nazionali.

Ne sono derivate le seguenti considerazioni.

Le attività svolte hanno portato gli attori a sviluppare diverse forme di cooperazione, che vanno dalla semplice ripartizione di competenze a valle di un programma di lavoro condiviso alla condivisione di responsabilità sui risultati complessivi fino allo scambio e trasferimento di know-how e di conoscenze per l'effettiva realizzazione di attività che non avrebbero potuto essere realizzate singolarmente. In molti casi sono stati anche condivisi strumenti di lavoro e di analisi soprattutto per quanto riguarda le tematiche ambientali. Nel complesso, i casi di cooperazione congiunta sono numerosi e l'efficacia percepita del programma è stata decisamente alta.

Hanno pesato sulla riuscita della cooperazione e sulla creazione di capitale sociale diversi fattori che sono ascrivibili anche alla continuità attraverso cui Interreg ha saputo operare nei territori, aspetto che si è aggiunto alle qualità dei singoli progetti. Ovviamente, le diverse caratteristiche delle aree lungo il confine hanno anch'esse pesato sulla capacità progettuale dei proponenti, laddove sono risultate spesso più propositive e di qualità le collettività che per ragioni orografiche possono contare su una tradizione più consolidata di cooperazione. In altre parole, in alcuni contesti il programma si è innestato su una pregressa propensione degli attori a cooperare, che tuttavia ha potuto in questo caso contare su indirizzi che hanno qualificato le progettualità verso direzioni coerenti con le opportunità di sviluppo di questi territori. Il fatto che tale propensione possa anche dipendere da fattori quali la tradizione, la presenza di *leadership* pubblica in grado di indirizzare le spinte degli attori e infine la capacità di integrare politiche e programmi territoriali che insistono sulle stesse aree dei progetti Interreg, implica che nella prossima programmazione è necessario prestare attenzione a queste differenze per aumentare il livello di *performance* che possono essere perseguite nelle aree più forti, e cioè quelle che possono contare proprio sull'addizionalità data dalla presenza di questi fattori.

In alcuni casi un fattore rilevante nel determinare la buona riuscita o meno della cooperazione è stata certamente la complessità della rete partenariale. Nello specifico si è verificato che, laddove il partenariato si è trovato ad avere densità maggiori e articolazioni che vanno oltre il livello puramente locale, sono stati prodotti progetti di maggiore complessità e di portata superiore rispetto a quanto verificatosi nei casi in cui il partenariato è stato composto prevalentemente da attori locali.

Come già accennato, sono state fondamentali per questo risultato anche le esperienze di cooperazione pregresse che hanno consentito agli attori la sperimentazione di lavori congiunti attraverso i quali, nelle percezioni degli intervistati, è stato possibile consolidare i meccanismi di fiducia e di coordinamento e definire i gradi di miglioramento da ottenere nel tempo. In tale ottica è apparso chiaro come la replica di più cicli di programmazione sia stata funzionale al consolidamento delle esperienze cooperative, ragione per cui la rilevanza di Interreg (ora Obiettivo 3) sta anche nella continuità nel tempo di tale programma.

Un altro fattore che ha giocato un ruolo rilevante nel favorire il successo della cooperazione è la presenza di attori pubblici che esercitano una forte leadership nello

svolgimento delle attività. Tali soggetti hanno spesso presidiato le attività e indotto i beneficiari alla partecipazione nella gestione dei progetti, superando il livello di mera ripartizione di mansioni.

In molti casi tuttavia, mancando tale *leadership*, si sono registrate esperienze di cooperazione poco intense, che hanno maggiormente faticato ad ottenere risultati rilevanti in questo senso. A questo aspetto si collega il problema, comune a moltissime esperienze realizzate, dello scarso peso nei processi di programmazione degli interventi di attori di livello sovralocale che, da un lato, avrebbero potuto mobilitare risorse materiali e conoscitive per dare vita a progetti più rilevanti e a partenariati più articolati e, dall'altro lato, avrebbero potuto esercitare un ruolo forte, utile a rendere la cooperazione più solida.

Considerati tali aspetti, osservando i casi presi in esame dal Valutatore Indipendente per il PIC Interreg IIIA Italia-Svizzera, si nota come il ricorso a forme di programmazione integrata può fornire una "regia di contesto" attraverso cui i beneficiari possono fruire di un orientamento metodologico e programmatico. Su questo tipo esperienze si sono orientati in modo sostanzialmente autonomo alcuni progetti Interreg, che hanno avuto la possibilità di replicare modalità d'intervento tratte anche da altre esperienze (Leader+, progettazione integrata territoriale) e di ricalcare le strategie continuando il processo di creazione del capitale sociale prodotto con altri programmi comunitari. In questo caso si tratta di forme virtuose attraverso cui la propensione verso la cooperazione territoriale di Interreg si è intrecciate con logiche di sviluppo locale.

E' stato inoltre rilevato come numerosi progetti siano stati caratterizzati da una scarsa massa critica. Molti di questi progetti sono stati tuttavia realizzati con una modalità aggregata e coerente tale da consentire il loro raggruppamento in "grappoli". In questo modo l'impatto di attività affini su ambiti territoriali contigui è simile all'impatto che può avere un unico progetto integrato. Sono, infatti, identificabili gruppi di progetti che, essendo accomunati almeno per quanto riguarda le tematiche d'intervento, possono essere considerati come interventi di più ampio respiro. Tale modalità con cui manifestano gli interventi di dimensioni meno rilevanti ha sopperito così al sottodimensionamento degli stessi.

Sul versante svizzero, nel mese di settembre 2006 è stato consegnato il rapporto di valutazione finale relativo a tutte le collaborazioni Interreg della Svizzera con gli stati europei confinanti, commissionato dalla Confederazione all'*Institut für Öffentliche Dienstleistungen und Tourismus* dell'Università di S. Gallo e alla CEAT, *Communauté d'études pour l'aménagement du territoire de Losanna*.

Esprimendosi sugli effetti, il rapporto considera Interreg quale programma trasversale focalizzato sulla micro-integrazione che favorisce la creazione di contatti e di rapporti di fiducia e che può fungere da strumento di politica economica regionale e di assetto del territorio. Le reti sviluppate grazie ad Interreg sono di regola di carattere interdisciplinare ed operano in maniera pragmatica e orientata verso la soluzione di problemi. Il miglioramento delle condizioni quadro sembra costituire l'aspetto centrale degli effetti economici regionali del programma. Tra gli aspetti che presentano una qualche criticità, l'analisi evidenzia la scarsità dei contributi federali che non ha

permesso di sostenere progetti relativamente importanti che avrebbero offerto maggiori opportunità.

Il Rapporto è disponibile nelle tre lingue nazionali sul sito www.interreg.ch.

Con questo rapporto sono risultate in sostanza confermate le risultanze prevalentemente positive del rapporto di valutazione che le Regioni Italiane avevano commissionato ad un valutatore indipendente nel 2005.

1.4.2 Suggestimenti per il ciclo 2007-13

Le analisi realizzate dal Valutatore Indipendente di Interreg IIIA Italia-Svizzera 2000-06, rilevano la presenza, nel Programma 2000-06, di diverse categorie di progetti finanziati e cioè:

- interventi di promozione della cooperazione;
- interventi speciali, caratterizzati da elementi di trasversalità e dimensione significativa;
- interventi d'integrazione tra cooperazione e orientamento allo sviluppo locale, cioè interventi caratterizzati da elevati livelli d'integrazione e complessità.

Tali categorie individuano tipologie di operazioni la cui natura richiede risorse gestionali e disegni diversi. Tuttavia nella precedente programmazione non si è verificata un'effettiva distinzione fra progetti appartenenti all'una o all'altra categoria né in termini descrittivi né in termini di *management*.

Per la nuova programmazione, quindi, si ritiene opportuno operare una distinzione netta fra:

1. Interventi di promozione della cooperazione e delle relazioni di prossimità: hanno l'obiettivo di attivare e sviluppare le relazioni di cooperazione, specie in territori che presentano ancora deficit di esperienza in merito e scontano difficoltà anche di tipo fisico-naturale; in tal caso non rileva particolarmente né la dimensione né l'orientamento allo sviluppo locale, quanto la creazione delle condizioni per la cooperazione. Questo tipo di interventi è assimilabile alla maggior parte degli interventi realizzati nella scorsa programmazione.
2. Progetti speciali o strategici che hanno l'obiettivo di affrontare alcune problematiche trasversali alla maggior parte del territorio eligibile, (sono quindi, tendenzialmente, di rilevanza multiregionale) e dovrebbero essere caratterizzati da dimensioni rilevanti.
3. Interventi di sviluppo locale, che hanno l'obiettivo di rafforzare l'orientamento allo sviluppo locale tra aree dei due Paesi. Qui è rilevante l'attenzione al disegno di *policy* e al supporto gestionale di cui tali progetti hanno bisogno: trattandosi di progetti complessi si prospetta la necessità di attività di progettazione e di gestione dell'attuazione specifiche, mutate dall'esperienza maturata nell'ambito delle iniziative di programmazione negoziata e integrata di successo.

La tabella seguente riassume le caratteristiche di questa proposta.

	Promozione della cooperazione e delle relazioni di prossimità	Progetti speciali, di dimensioni rilevanti e riferiti alle relazioni di prossimità	Interventi di sviluppo locale
Descrizione	Interventi diretti alla risoluzione di problemi comuni, principalmente legati ad ambiti territoriali omogenei dal punto di vista delle risorse ambientali e contigui. L'obiettivo è la creazione e valorizzazione costante delle condizioni per la cooperazione transfrontaliera.	Interventi di dimensioni rilevanti per la maggior parte del territorio transfrontaliero, creati nell'ambito di una strategia di area vasta, mirati all'ispessimento delle relazioni transfrontaliere per il miglioramento della gestione di problematiche transfrontaliere, il trasferimento di know-how, la condivisione di metodologie di ricerca.	Interventi complessi, caratterizzati da elevati livelli di integrazione territoriale ed istituzionale, diretti alla valorizzazione delle risorse ed alla costruzione di reti partenariali stabili, elaborati anche nell'ottica della valorizzazione della "logica di massiccio".
Fattori rilevanti	Progettualità dal basso, linee guida per la progettazione, animazione territoriale, almeno alcune progettualità con elevato livello di complessità e peso finanziario.	Interventi a regia, che perseguono livelli di integrazione territoriale ed istituzionale attraverso la cooperazione orizzontale tra il livello regionale/ provinciale (Provincia autonoma) /cantonale, oltre che attraverso il coinvolgimento degli attori locali.	Risorse programmatiche e gestionali specifiche, assistenza tecnica alla progettazione, concentrazione territoriale, integrazione territoriale ed istituzionale, monitoraggio specifico.

1.5. Contributo strategico del partenariato

In linea con quanto previsto dall'art. 11 del reg. CE 1083/2006 nel percorso di elaborazione del Programma si è adottata la modalità della concertazione intesa in senso ampio. Il percorso organizzativo intrapreso ha, dunque, coinvolto non solo i soggetti istituzionali (le autorità regionali, cantonali e locali) ma anche le parti economico-sociali, sin dalla fase di elaborazione del Programma.

A naturale proseguimento dell'attività di Cooperazione che ha interessato i due fronti, nelle precedenti esperienze, la collaborazione tra le due frontiere è stata considerata come fattore chiave per la definizione di una strategia condivisa. E' stata proprio questa collaborazione a caratterizzare il processo di Programmazione sin dalle fasi iniziali e cioè sin dall'individuazione degli ambiti prioritari di intervento e dei relativi obiettivi. A tale proposito è possibile affermare che i lavori relativi alla preparazione del periodo di programmazione 2007-2013 sono iniziati con il Seminario Interact tenutosi a Berna 4 e 5 Aprile 2006 avente ad oggetto i programmi transfrontalieri Interreg organizzati con la Svizzera, tenuto conto delle differenze tra la Svizzera e gli Stati membri dell'UE, cui hanno preso parte funzionari provenienti dall'Italia, Francia, Germania e Svizzera delle

Amministrazioni responsabili della gestione dei programmi con la Svizzera (40 persone). Durante questo seminario è stata, infatti, ribadita la volontà politica di proseguire e incrementare la cooperazione transfrontaliera tra i due paesi.

Il processo di concertazione così avviato si è, dunque, dispiegato su due livelli paralleli.

- A livello istituzionale, tra le amministrazioni corresponsabili del Programma, le Regioni Valle d'Aosta, Piemonte e Lombardia, la Provincia Autonoma di Bolzano e i Cantoni Vallese, Ticino e dei Grigioni. Le fasi salienti di questo processo sono state modulate da riunioni tra le amministrazioni organizzate nell'apposito Comitato di Redazione, cui hanno partecipato l'Autorità Ambientale, l'Assistenza Tecnica e il Valutatore del Programma.
- A livello dei singoli territori, tra le diverse componenti istituzionali e socio-economiche locali, per raccoglierne le relative sollecitazioni. I confronti sono stati in questo caso condotti dalle amministrazioni corresponsabili secondo le modalità ed attraverso le forme proprie dei singoli territori.

La concertazione tra gli attori istituzionali

Il Comitato di Redazione, istituito per il Programma Italia-Svizzera 2007-2013 dedicato alla cooperazione territoriale europea ha avviato i propri lavori con una riunione tenutasi il 29 maggio 2006. Con questa riunione si è dato il via all'attività di concertazione istituzionale che ha dato luogo ad un confronto tra i partecipanti volto ad individuare le aree tematiche prioritarie sulle quali costruire l'impianto strategico dell'intero Programma.

Più in particolare, tale processo di confronto si è articolato in diverse fasi. Nella prima fase sono state raffrontate le priorità per la Cooperazione definite dai Regolamenti comunitari per il periodo 2007-2013 con le tematiche contenute nei documenti di programmazione delle singole amministrazioni partner (con particolare riguardo alle strategie delineate dalle Amministrazioni riguardo alla cooperazione transfrontaliera); la seconda fase ha riguardato l'analisi delle criticità del precedente periodo di programmazione e, infine, nella terza fase si è proceduto a confrontare le priorità individuate per la Cooperazione nei Regolamenti vigenti per il 2007-2013 con la situazione esistente sui territori coinvolti.

Da tale confronto è emersa la piena e totale convergenza di tutte le amministrazioni partner nell'individuare le seguenti tematiche quali aree prioritarie di intervento del Programma:

- la valorizzazione del settore turistico;
- la tutela del patrimonio naturale;
- la tutela del patrimonio culturale;
- il rafforzamento dell'accessibilità alle ICT (specie con riferimento alla dimensione dell'alfabetizzazione dei cittadini);
- e, infine, l'accessibilità del territorio (con un *focus* particolare sull'importanza degli assi viari presenti nell'area e sui problemi di congestionamento dovuti alla mobilità dei lavoratori transfrontalieri).

Una volta identificate le cinque tematiche quali ambiti prioritari d'intervento per l'insieme dello spazio di cooperazione si è deciso di istituire per ciascuna di esse un Tavolo tematico di confronto tra partner italiani e svizzeri (due o tre rappresentanti per amministrazione). I tavoli così istituiti sono i seguenti:

- Turismo;
- Cultura;
- ICT;
- Trasporti;
- Rischi naturali.

La finalità per la quale sono stati costituiti i cinque Tavoli tematici era quella di avviare sperimentalmente un confronto tecnico su queste tematiche al fine di condividere la possibilità e l'opportunità di inserire tali contenuti nel programma, e definirne l'articolazione e le specificità di intervento. I risultati della riflessione, a seguito della verifica in sede politica, sono confluiti nella sezione relativa alla definizione degli assi prioritari e delle linee di intervento del Programma. In tal senso è stato richiesto ai tavoli di riflettere e contribuire alla definizione di:

- elementi del contesto socio-economico che motivavano l'intervento del programma nel settore e rispetto alle specifiche scelte d'intervento;
- obiettivi e contenuti che ci si proponeva di raggiungere attraverso il programma;
- linee di intervento che si intendeva attivare;
- meccanismi e modalità di attuazione, in relazione ai criteri prioritari di selezione dei progetti semplici, ed individuazione delle prime ipotesi di progetti strategici³³.

Ciascun tavolo si è incontrato due volte (una prima riunione nella III settimana di Ottobre (23- 27) finalizzata ad avviare il confronto, e una seconda durante la II settimana di Novembre (13- 17) finalizzata alla sintesi delle riflessioni emerse).

Il calendario con cui si sono svolti gli incontri viene riportato di seguito nella tabella 1.5.1.

³³ Sono strategici quei progetti le cui ricadute sono diffuse sul territorio, almeno a livello provinciale e cantonale, fino a coprire l'intera frontiera (di preferenza). Sono progetti "pubblici", che dovrebbero possibilmente già essere identificati nel documento di programmazione. I temi sono individuati dal Comitato di Sorveglianza.

Tabella 1.5.1 Calendario incontri dei Tavoli tematici

Data incontro	Tavolo
<i>I incontro</i>	
Lunedì 23 Ottobre 2006	Cultura
Martedì 24 Ottobre 2006	Turismo
Mercoledì 25 Ottobre 2006	Trasporti
Giovedì 26 Ottobre 2006	ICT e Reti
Venerdì 27 Ottobre 2006	Rischi naturali

<i>II incontro</i>	
Lunedì 13 Novembre 2006	Cultura
Venerdì 17 Novembre 2006	Turismo
Martedì 14 Novembre 2006	Trasporti
Giovedì 16 Novembre 2006	ICT e Reti
Mercoledì 15 Novembre 2006	Rischi naturali

La concertazione a livello territoriale

Le Autorità regionali, provinciali e cantonali hanno poi avviato degli incontri di concertazione sui propri territori. Si riporta di seguito il calendario degli incontri realizzati e una breve descrizione dei contenuti affrontati.

Tabella 1.5.2 Concertazione territoriale

Data incontro	Soggetti	Oggetto
26 e 27 Ottobre 2005, Saint-Vincent	Partenariato socio-economico ed istituzionale	<i>Prospettive e riflessioni sulla strategia di cooperazione nei territori alpini</i>
1 Marzo 2006, Bolzano	Partenariato socio-economico istituzionale	<i>Incontro con il partenariato presieduto dal Presidente della Provincia Autonoma di Bolzano</i>
05 Aprile 2006, Berna	Funzionari provenienti dall'Italia, Francia, Germania e Svizzera delle Amministrazioni responsabili della gestione dei programmi con la Svizzera (40 persone)	<i>Seminario Interact sui programmi transfrontalieri Interreg organizzati con la Svizzera, tenuto conto delle differenze tra la Svizzera e gli Stati membri dell'UE</i>
01 Giugno 2006, Bellinzona (Ticino)	Funzionari delle sette Amministrazioni del partenariato istituzionale del Programma Italia-Svizzera e valutatori indipendenti svizzeri	<i>Monitoraggio degli effetti a partire dalla valutazione finale del Programma Interreg IIIA Italia-Svizzera</i>
14 Giugno 2006, Bellinzona (Ticino)	Cancelliere dello Stato e Gruppo di coordinamento interdipartimentale	<i>Presentazione del nuovo Obiettivo 3 e raccolta input per il Programma operativo con l'Italia</i>
12 e 13 Luglio 2006, Milano	Sistema Regionale Allargato e Parti economiche e sociali	<i>WorkOut sulla semplificazione della Programmazione Comunitaria</i>
06 Ottobre 2006, Milano	DG Ambiente, PI, Partenariato	<i>Presentazione documento di scoping VAS</i>
6 ottobre 2006, Baveno	CCIAA italiane e svizzere delle zone di frontiera	<i>Sviluppo competitivo, Sistemi economici locali e Cooperazione transfrontaliera; il futuro di interreg</i>
10 Ottobre 2006, Milano	RL, Conferenza delle Autonomie	<i>Nuova Programmazione Comunitaria 2007-2013</i>

Data incontro	Soggetti	Oggetto
17 Ottobre 2006, Milano	RL, Patto per lo Sviluppo	<i>Nuova Programmazione Comunitaria 2007-2013</i>
19 Ottobre 2006, Bolzano	Partenariato socio-economico istituzionale	<i>Incontro con il partenariato presieduto dal Presidente della Provincia Autonoma di Bolzano</i>
21 ottobre 2006, Malesco	Enti parco italiani e svizzeri	<i>Wilderness e biodiversità; sostenere i parchi transfrontalieri</i>
26 Ottobre 2006, Milano	Giunta regionale	<i>Linee strategiche del PO 2007-2013</i>
31 Ottobre 2006, Milano	RL, Patto per lo Sviluppo e Conferenza delle Autonomie	<i>Condivisione delle linee strategiche della nuova programmazione comunitaria 2007-2013</i>
4 novembre 2006, Macugnaga	Comunità Montane e Parchi del territorio del Monte Rosa	<i>Spazi transfrontalieri di cooperazione; i percorsi alpini; il futuro di interreg</i>
15 Novembre 2006, Coira (Grigioni)	Funzionari dirigenti dell'Amministrazione cantonale del Cantone dei Grigioni	<i>Orientamento sulla nuova politica comunitaria 2007-2013</i>
23 Gennaio 2007, Aosta	Partenariato socio-economico ed istituzionale	<i>La politica di coesione europea in Valle d'Aosta: i nuovi programmi per il 2007-2013</i>
29 Gennaio 2007, Sion (Vallese)	Conseil Valais-Vallée d'Aoste e i suoi gruppi di lavoro	<i>Incontro di riflessione sulla futura cooperazione</i>
14 Marzo 2007, Torino	Comitato regionale per i fondi strutturali 2007-2013 (partenariato istituzionale ed economico-sociale)	<i>Presentazione dei PO relativi all'obiettivo di cooperazione territoriale europea riguardanti il Piemonte</i>
28 Marzo 2007, Verbania	Partenariato istituzionale e socio-economico dei territori elegibili piemontesi (con invito esteso a Cantone Vallese e Ticino)	<i>Presentazione del PO e del Rapporto Ambientale del Programma Italia-Svizzera 2007-2013</i>

Questa modalità di condurre la concertazione ha permesso di ottenere importanti risultati. In primo luogo la redazione di un documento di programmazione unico - riguardante tutta la frontiera italo-elvetica nel quale sono riconoscibili ambiti e strategie comuni di intervento, in secondo luogo il coinvolgimento dei soggetti territoriali al fine di suscitare “dal basso” la nascita dei progetti di cooperazione ed, infine, la definizione di strutture uniche di cooperazione per la gestione di tutto il programma.

2. VALUTAZIONI PROPEDEUTICHE ALLA STRATEGIA

2.1. Valutazione ex-ante – sintesi (art. 48 del regolamento generale)

Questo documento costituisce la sintesi dei risultati preliminari del processo di valutazione ex ante del Programma Operativo di Cooperazione Transfrontaliera 2007-2013 con riferimento alla versione in bozza del 23 aprile 2007.

Le riflessioni vengono articolate in relazione alle fasi del processo di valutazione che fornisce le risposte formulabili alle domande di valutazione identificate nell'ambito del disegno di valutazione, stante il mandato conoscitivo affidato al Valutatore Indipendente ed il grado di interazione formale ed informale attivato con un'insieme di soggetti a vario titolo coinvolti nel processo di programmazione.

Ad oggi i principali elementi che emergono dall'analisi del PO di Cooperazione Transfrontaliera sono i seguenti.

2.1.1 Inquadramento e lezioni dal periodo precedente

La nuova programmazione 2007-13 dell'Obiettivo Cooperazione territoriale Italia-Svizzera si inserisce in un processo di relazioni tra le aree di questo confine transfrontaliero che può contare su una serie di interventi giunti al quarto ciclo.

Tuttavia è importante evidenziare non solo gli aspetti di continuità con i programmi precedenti, ma in particolare anche le novità introdotte con il nuovo Programma Operativo.

Infatti, gli elementi peculiari che intendono caratterizzare il nuovo ciclo di programmazione riguardano in particolare l'enfasi attribuita al tema dello sviluppo (economico) locale e al rafforzamento dei processi di cooperazione transfrontaliera. Da un lato, infatti, si è accolta l'idea di connotare le proposte progettuali con elementi che qualificano sia le relazioni di partnership tra la componente italiana e quella elvetica (in coerenza con l'art. 19.1 del Regolamento CE n. 1080/06) sia il presidio dell'attuazione (attraverso l'introduzione della figura del coordinatore di progetto). Dall'altro lato, si sono articolati maggiormente i tipi progettualità finanziabili, prevedendo accanto a progetti ordinari anche progetti strategici e piani integrati transfrontalieri, quali modalità per aumentare la complessità delle proposte ed in particolare l'orientamento all'integrazione fra interventi nella prospettiva di un maggiore impatto sul tessuto socio-economico delle aree coinvolte.

Peraltro non possono essere dimenticati gli elementi positivi che derivano dall'esperienza dei programmi precedenti. Sotto questo profilo è opportuno sottolineare che i programmi Interreg che si sono succeduti nel tempo hanno permesso il consolidarsi di relazioni sia tra le collettività più strutturate dei territori coinvolti (aspetti

di contenuto), sia tra le amministrazioni che governano il programma (aspetti di governo del programma).

I risultati sono chiaramente visibili negli esiti che Interreg IIIA sta ottenendo:

- a) il coinvolgimento delle collettività locali caratterizza sempre più il programma, che tende ad integrare gli aspetti di cooperazione transfrontaliera con quelli tipici degli interventi di sviluppo locale;
- b) è riconoscibile una coerenza significativa tra i contenuti dei progetti e le principali priorità territoriali, con particolare riferimento alle tematiche della tutela ambientale, della valorizzazione delle risorse territoriali (ambiente, produzioni agricole, cultura) attraverso le politiche turistiche, delle relazioni culturali tra i due versanti;
- c) è riconoscibile una significativa integrazione, anche inter-asse, tra molte delle progettualità finanziate, così come molti interventi sono rappresentabili come “grappoli” caratterizzati da una coerenza verso gli obiettivi di sviluppo dei territori coinvolti;
- d) si fa strada la capacità dei contesti locali di integrare le progettualità finanziate con Interreg con quelle finanziate da altri programmi;
- e) emerge sempre più uno stile di cooperazione orientato all’attuazione coordinata degli interventi, al trasferimento reciproco dei risultati e quindi alla corresponsabilizzazione rispetto agli stessi.

Sempre con riferimento alla precedente programmazione il Valutatore ha segnalato anche qualche elemento di criticità; in particolare, alcune progettualità hanno mostrato debolezze sotto il profilo della mobilitazione di risorse conoscitive e di capacità di innalzare l’efficacia degli interventi, in conseguenza della limitatezza dei *network* di attori locali; questi fattori si sono evidentemente riflessi nella limitata complessità e portata finanziaria degli interventi.

2.1.2 Strategia

Per quanto riguarda la coerenza tra l’analisi SWOT, la strategia che ne deriva e le scelte dei singoli assi in cui si articola la strategia del PO è possibile esprimere le seguenti considerazioni.

La coerenza tra SWOT e strategia è particolarmente motivata. Il territorio è caratterizzato dalla rilevante incidenza di aree montane e connotato da una duplice dinamica socio-economica.

Le zone di fondovalle presentano una rilevante concentrazione di insediamenti urbani e di attività produttive del settore secondario, con forte competizione rispetto all’uso del territorio; si tratta di zone più facilmente accessibili in ragione della situazione orografica che ha consentito nel tempo un’adeguata infrastrutturazione.

La gran parte di questo ambito è, però, costituito da zone di montagna a bassa densità demografica (gran parte del territorio rientra tra le zone che presentano svantaggi geografici e naturali ai sensi dell'art. 10 del reg. CE 1080/2006), in cui la minore accessibilità si accompagna con le difficoltà di estendere ad esse le dinamiche di sviluppo presenti nelle aree di pianura. Piuttosto, in queste zone emerge la rilevanza del patrimonio paesaggistico e naturale di pregio, da preservare e valorizzare anche attraverso un adeguato governo dei processi economici basati sul ricorso a queste risorse per fini turistici.

Ne derivano quindi alcuni orientamenti di fondo:

- a) un' enfasi sulle politiche di tutela del patrimonio naturale nelle zone di pregio, di gestione dei rischi naturali e di tutela ambientale nelle aree maggiormente antropizzate (fondovalle) in termini di mitigazione degli impatti sulla qualità dell'aria e delle acque;
- b) per le zone collinari e montane, una specifica attenzione alle politiche di valorizzazione turistica come base principale delle dinamiche di sviluppo, con peculiare rilievo di fattori quali:
 - incentrare gli interventi sull'integrazione tra offerta turistica, tutela ambientale e paesaggistica, identità e cultura produttiva locale, a ragione di una domanda sempre più qualificata e diversificata;
 - affermare, attraverso questi interventi, una logica di valorizzazione turistica di ambito comprendente i due versanti (logica di massiccio, di area vasta);
- c) una specifica, e opportunamente concentrata sugli aspetti di ricerca e innovazione, attenzione a favorire interventi a sostegno del settore secondario, con particolare riferimento alle dinamiche delle piccole e medie imprese;
- d) la volontà di intervenire sugli aspetti connessi ai fattori d'integrazione socio-economica, che hanno a che fare con la collaborazione nei settori sociale e sanitario, educativo, formativo e del mercato del lavoro oltreché culturale;
- e) l'attenzione all'accessibilità, sia come supporto alle imprese sia come elemento di base per l'innalzamento delle condizioni di qualità della residenza;
- f) la scelta – che si condivide in relazione a quanto sottolineato dal Valutatore della precedente programmazione - di estendere (fino al 20%) il finanziamento di spese sostenute nei territori italiani adiacenti delle province di Torino, Alessandria, Milano, Bergamo, Brescia e Pavia, in ragione della presenza di numerosi centri di ricerca e di rilevanti soggetti del sistema socio-economico (l'estensione è fino al 10% per i territori adiacenti svizzeri); si tratta di una opportunità che può essere importante per innalzare la complessità delle proposte progettuali sotto il profilo delle soluzioni di tipo tecnico e la loro massività sotto il profilo finanziario.

L'articolazione della strategia nei singoli Assi è quindi sviluppata in modo sostanzialmente coerente con le premesse:

- l'asse I Ambiente e territorio, che vale in termini finanziari circa il 25% del PO, si pone l'obiettivo generale di coniugare lo sviluppo del territorio con la gestione sostenibile dell'ambiente, agendo su tre principali fronti: prevenzione dei rischi, conservazione e gestione delle risorse ambientali e naturali, armonica integrazione rispetto all'ambiente delle attività agricole. Si fa riferimento in particolare alle attività legate alla valorizzazione delle aziende agricole, soprattutto per quanto riguarda il versante italiano.
- L'asse II Competitività, che pesa per circa il 39% in termini finanziari, mira a rafforzare la competitività del sistema economico dell'area transfrontaliera puntando su tre principali componenti del sistema economico dell'area, ovvero il sistema turistico e la sua integrazione con i fattori territoriali di pregio (ambiente, cultura, agricoltura), la ricerca e l'innovazione quali fattori cardine per mettere a sistema le piccole e medie imprese del produttivo secondario e il sistema dei trasporti. Si tratta di un contenuto in continuità sia con i programmi precedenti (che è significativo veder riproposto nella sua centralità in ragione delle caratteristiche dei territori considerati) sia con i programmi delle regioni limitrofe a ragione della omogeneità delle problematiche territoriali proprie di territori alpini.
- L'asse III Qualità della vita, che pesa circa il 30% in termini finanziari, mira a incrementare la qualità della residenza mediante il rafforzamento di processi di integrazione in ambito sociale e istituzionale, sostenuti dalla diffusione di ICT che può, a sua volta, favorire una maggiore integrazione in ambito formativo e del mercato del lavoro. Particolare attenzione è attribuita alla salvaguardia e alla valorizzazione del patrimonio culturale al fine di stimolare il rafforzamento dell'identità delle popolazioni transfrontaliere la cui significatività è emersa anche dall'analisi di contesto.

2.1.3 Organismi e modalità di attuazione

Il sistema di attuazione è incentrato opportunamente sugli organismi di cooperazione.

Il Comitato di Sorveglianza è organizzato attorno ad un nucleo con potere di voto, formato da rappresentanti politici delle Amministrazioni coinvolte e dai rappresentanti delle Autorità nazionali. E' poi previsto un ampio coinvolgimento del partenariato istituzionale e delle amministrazioni funzionali, così come del partenariato socio-economico. Inoltre, è prevista la presenza, a supporto della valorizzazione dei principi trasversali, delle Autorità ambientali e dei rappresentanti delle politiche di pari opportunità.

A supporto del Comitato di Sorveglianza e dell'Autorità di Gestione, sia per la selezione dei progetti che per il coordinamento complessivo del Programma (che necessita di una forte presenza sul territorio), opera un Comitato di Pilotaggio formato da componenti tecnici delle Amministrazioni corresponsabili del Programma, italiane e svizzere.

L'Autorità di Gestione, inoltre, è supportata da un Segretariato tecnico congiunto, a motivo delle condizioni necessarie per l'implementazione di obiettivi ambiziosi collegati alla mobilitazione e animazione delle collettività locali (per la realizzazione dei piani integrati transfrontalieri, di progettualità tra loro coerenti, di progetti di taglia significativa).

Le Autorità di Gestione, di Certificazione e di Audit sono organizzate nel rispetto del principio di indipendenza richiesto dai regolamenti comunitari. In materia di controlli, sono opportunamente definiti i compiti dei controllori preposti al controllo di attuazione; le funzioni dell'Autorità di Audit; le condizioni di funzionalità del sistema di monitoraggio; la previsione del ruolo del coordinatore unico di progetto.

In merito ai progetti eligibili, il programma recepisce sia le innovazioni introdotte dai regolamenti per questo nuovo ciclo, sia gli esiti della valutazione del programma Interreg IIIA Italia-Svizzera. Sono infatti previsti, accanto a progetti ordinari, anche progetti strategici e piani integrati transfrontalieri, al fine di perseguire sia una maggiore complessità delle proposte sia di enfatizzare contenuti orientati allo sviluppo locale.

Infine, il PO opportunamente si sofferma sui criteri generali da utilizzare per la selezione delle operazioni, orientando i parametri verso un rafforzamento dei fattori di cooperazione, rispettando le condizioni di cui all'art. 19.1 del reg. 1080/06, rafforzandole con la considerazione di elementi quali: il livello e la qualità della cooperazione, le caratteristiche tecnico-economiche e finanziarie, l'impatto sull'ambiente, sulle pari opportunità e l'occupazione, l'innovatività della proposta e la sua sostenibilità, i collegamenti con altri Programmi di Cooperazione territoriale riguardanti l'Italia, così come i collegamenti con altri Programmi comunitari.

2.2. Valutazione Ambientale Strategica

2.2.1 Il processo di VAS

Nell'ambito del PO Cooperazione Italia – Svizzera la valutazione ambientale è stata affidata ad IRER (Istituto di Ricerca della Regione Lombardia). Alla valutazione ambientale collabora, inoltre, il Gruppo Tecnico Ambiente (GTA) i cui compiti sono sia di fornire un supporto alla definizione dei percorsi valutativi applicati nell'ambito della VAS, sia di organizzare le procedure di consultazione previste dalla direttiva 2001/42/CE. Il GTA è composto da rappresentanti delle singole amministrazioni regionali coinvolte nel PO Cooperazione (si veda tabella di seguito).

Territori	Autorità rappresentative
Regione Lombardia	Autorità ambientale
Regione Piemonte	Autorità ambientale
Regione Autonoma Valle d'Aosta	Autorità Ambientale
Provincia Autonoma di Bolzano	Autorità ambientale
Cantone Grigioni	Ufficio per la natura e l'ambiente
Cantone Ticino	Autorità ambientale
Cantone Vallese	Servizio dell'ambiente

Sulla base del documento “Attività relative all'applicazione della direttiva VAS ai PO Cooperazione territoriale europea - transfrontaliera”, predisposto dall'Autorità ambientale della Regione Piemonte, sono state delineate le attività da svolgere nell'ambito della valutazione ambientale, cioè:

- lo screening ;
- la programmazione delle attività e l'individuazione delle Autorità con competenza ambientale (ACA) e del pubblico interessato;
- l'elaborazione del documento preliminare per la definizione dei contenuti del Rapporto ambientale (documento di scoping);
- la consultazione delle ACAe;
- la redazione del rapporto ambientale (RA) e della relativa sintesi non tecnica;
- la consultazione delle ACA e dei settori di pubblico individuati (nel caso specifico coinvolge amministrazioni e soggetti degli Stati transfrontalieri confinanti);
- l'integrazione nel programma dei risultati della valutazione e degli esiti delle consultazioni;
- l'informazione e pubblicità sul processo e sui risultati e predisposizione di dichiarazione di sintesi;
- definizione delle misure di monitoraggio ambientale.

Il processo si è svolto attraverso una stretta collaborazione tra valutatore ambientale GTA e comitato di redazione, che ha portato alla definizione della tempistica e delle modalità attuative del processo integrato di programmazione e valutazione

.La consultazione delle ACA in fase di scoping si è svolta a livello regionale ed è stata incentrata sugli aspetti teorico-metodologici della valutazione ambientale.

La consultazione delle ACA e dei settori di pubblico individuati sul RA e sulla bozza di programma si è svolta sempre a livello regionale, ma è stata associata alla concertazione con il partenariato socio-economico.

I documenti in consultazione sono stati pubblicati sia sul sito web del programma sia sui siti web delle singole amministrazioni regionali.

2.2.2 Gli effetti ambientali attesi

La metodologia utilizzata per l'elaborazione del rapporto ambientale prevede:

- inquadramento del PO Cooperazione Territoriale;
- individuazione degli aspetti ambientali pertinenti;
- definizione del contesto ambientale;
- valutazione degli effetti ambientali delle singole linee di intervento;
- individuazione e valutazione delle alternative;
- individuazione e proposte di misure di orientamento e mitigazione;
- individuazione di misure di monitoraggio ambientale.

La valutazione degli effetti ambientali potenziali attesi dall'attuazione del PO Italia-Svizzera è stata svolta sulla base della metodologia specificata nel rapporto di scoping (riportato in allegato 1): attraverso l'applicazione di un metodo multicriterio che consente di fornire un'informazione aggregata riguardante i principali effetti del Programma nello spazio e nel tempo. Questa analisi tiene conto delle informazioni pervenute al gruppo di lavoro in data 30 gennaio 2007.

Per semplificare la lettura del rapporto e facilitare il lavoro di analisi si è proceduto a un raggruppamento delle attività previste nell'ambito del PO sulla base delle seguenti tre categorie di intervento:

- Interventi infrastrutturali (categoria 1)
- Interventi immateriali, principalmente relativi a servizi (categoria 2)
- Aiuti all'investimento nelle imprese (categoria 3)

La valutazione degli effetti è stata svolta in riferimento ai tre Assi previsti nel PO, e tenendo conto degli obiettivi operativi e delle linee di intervento (attività)³⁴.

Nella tabella 2.2.1 (in cui le attività sono classificate per macro categorie di cui sopra) sono riportati gli obiettivi rilevanti sulla base dei quali si è proceduto alla valutazione complessiva.

³⁴ Per quanto riguarda gli obiettivi operativi, la valutazione si declina per categorie di intervento ed i risultati sono riportati nel Rapporto ambientale

Tabella 2.2.1 Elenco degli obiettivi operativi e relative attività con indicazione della categoria d'intervento

Asse	Obiettivo Operativo	Attività	Classificazione
Asse I "Ambiente e Territorio"	Incentivare una gestione congiunta dei rischi naturali (geologici, idraulici e valanghivi) ed ambientali (ecologici)	I.1.1 Attività di Analisi e interventi per la gestione degli effetti dei cambiamenti climatici	2
		I.1.2 Promozione di attività di comunicazione e informazione alle popolazioni	2
		I.1.3 Interventi di scambio e condivisione connessi all'analisi, monitoraggio e gestione del rischio e delle emergenze	2
	Salvaguardare, gestire e valorizzare le risorse ambientali	I.2.1 Interventi di tutela della biodiversità	2
		I.2.2 Definizione di politiche ed interventi di pianificazione congiunta e gestione del territorio e sostenibilità ambientale	2
		I.2.3 Interventi e progetti per la produzione di energia da fonti rinnovabili ed il risparmio energetico	1 - 2 - 3
		I.2.4 Studi sugli effetti dell'inquinamento e progetti di risanamento	1 - 2
	Incentivare l'integrazione del comparto agro-forestale e promuoverne l'innovazione e la sperimentazione congiunta	I.3.1 Progetti pilota e studi per la valorizzazione agroambientale e forestale	2 - 3
		I.3.2 Interventi per l'innovazione e la sperimentazione congiunta in ambito agro-forestale	2 - 3
	Asse II "Competitività"	Sviluppare l'integrazione dell'area turistica transfrontaliera, promuovendo la creazione di un'immagine univoca e un sistema di offerta che valorizzi le peculiarità locali	II.1.1 Iniziative per l'integrazione dell'offerta turistica dei territori
II.1.2 Interventi per la valorizzazione delle risorse del territorio			1 - 2 - 3
II.1.3 Iniziative di analisi, informazione e promozione integrata			2
Incentivare la cooperazione tra PMI dei due versanti, promuovendo in particolare la cooperazione nell'ambito della ricerca e dell'innovazione		II.2.1 Interventi per migliorare le prestazioni ambientali delle attività produttive e la diffusione di sistemi di certificazione ambientale	1 - 2 - 3
		II.2.2 Sostegno alla realizzazione di reti e scambi tra imprese	2
		II.2.3 Sostegno alla cooperazione tra Imprese, Centri di Ricerca, e Università dei due Paesi nell'ambito della ricerca e dell'innovazione	2
Migliorare reti e servizi nel settore trasporti, promuovendo l'integrazione dell'area transfrontaliera, sia per il trasporto passeggeri che per il trasporto merci		II.3.1 Interventi per l'integrazione dei servizi di trasporto sostenibili, passeggeri e merci	2
		II.3.2 Interventi per uniformare gli standard di sicurezza dei valichi, delle relative vie d'accesso e delle informazioni all'utenza	1 - 3
		II.3.3 Analisi degli effetti territoriali e socioeconomici delle grandi opere in fase di realizzazione	2

Asse	Obiettivo Operativo	Attività	Classificazione
Asse III "Qualità della vita"	Salvaguardare e valorizzare il patrimonio culturale, e rafforzare l'identità comune	III.1.1 Interventi per salvaguardare, valorizzare e promuovere il paesaggio ed il patrimonio storico e culturale	1 – 2
		III.1.2 Sostegno al confronto culturale ed alla mobilità degli operatori culturali	2
		III.1.3 Interventi innovativi per la promozione culturale e l'occupazione	2
	Incentivare una maggiore diffusione delle Information and Communication Technologies (ICT) e rafforzare le iniziative integrate di informazione e comunicazione ai cittadini.	III.2.1 Sostegno alla diffusione delle ICT attraverso un approccio multi-piattaforma	1 – 3
		III.2.2 Interventi per favorire l'accesso dei cittadini all'informazione	2
	Promuovere una maggiore integrazione in ambito formativo e del mercato del lavoro	III.3.1 Attività di formazione per lo sviluppo coordinato delle risorse umane	2
		III.3.2 Interventi per favorire l'incontro domanda-offerta di lavoro	2
	Rafforzare i processi di cooperazione in ambito sociale e istituzionale	III.4.1 Sostegno alla cooperazione in ambito culturale, istituzionale e nella gestione delle emergenze	2
		III.4.2 Interventi per l'integrazione degli immigrati e delle persone svantaggiate	2
		III.4.3 Interventi per la promozione della parità di genere	2

Tabella 2.2.2 Obiettivi ambientali rilevanti correlati al programma

Aspetto Ambientale pertinente	Obiettivi ambientali rilevanti
Acqua	Tutelare la qualità delle acque superficiali e sotterranee
	Gestire in modo sostenibile la risorsa idrica
Suolo	Promuovere un uso sostenibile del suolo, con particolare attenzione alla prevenzione dei fenomeni di erosione, deterioramento, contaminazione e desertificazione
	Mantenere e recuperare gli equilibri idrogeologici
	Conservare, ripristinare e migliorare la qualità del suolo
Clima ed energia	Ridurre le emissioni di gas climalteranti
	Aumentare la quota di energia prodotta da fonti rinnovabili
	Perseguire il risparmio e l'eco – efficienza energetica
Biodiversità	Tutelare e valorizzare delle aree protette
	Recuperare la funzionalità dei sistemi naturali e agricoli nelle aree montane e collinari
	Ridurre la perdita di biodiversità tutelando le specie minacciate e i relativi habitat
Paesaggio e Patrimonio culturale-storico	Recuperare e conservare il paesaggio tradizionale
	Tutelare i beni e il patrimonio culturale dai rischi naturali e tecnologici
	Valorizzare e promuovere una fruizione sostenibile del patrimonio culturale
Rifiuti	Ridurre la produzione di rifiuti
	Aumentare la percentuale di rifiuti destinata al recupero e riciclaggio
Popolazione e salute umana	Ridurre il grado di rischio di incidenti rilevanti
	Ridurre le emissioni inquinanti in atmosfera

Valutazione dell'Asse I – Ambiente

Tema/aspetto Ambientale	Obiettivi ambientali	I. 1 Incentivare una gestione congiunta dei rischi naturali (geologici, idraulici e valanghivi) ed ambientali (ecologici)	I. 2 Salvaguardare, gestire e valorizzare le risorse ambientali	I. 3 Incentivare l'integrazione del comparto agricolo e forestale e promuovere l'innovazione e la sperimentazione congiunta in ambito agricolo
Acqua	Tutelare la qualità delle acque superficiali e sotterranee	+	+	
	Gestire in modo sostenibile la risorsa idrica	+	+	
Suolo	Promuovere un uso sostenibile del suolo, con particolare attenzione alla prevenzione dei fenomeni di erosione, deterioramento, contaminazione e desertificazione	+		+
	Mantenere e recuperare gli equilibri idrogeologici	+		
	Conservare, ripristinare e migliorare la qualità del suolo		+/-	
Clima ed energia	Ridurre le emissioni di gas climalteranti		+	
	Aumentare la quota di energia prodotta da fonti rinnovabili		+	
	Perseguire il risparmio e l'eco – efficienza energetica		+	
Biodiversità	Tutelare e valorizzare delle aree protette		+	
	Recuperare la funzionalità dei sistemi naturali e agricoli nelle aree montane e collinari		+	+
	Ridurre la perdita di biodiversità tutelando le specie minacciate e i relativi habitat			+
Paesaggio e Patrimonio culturale-storico	Recuperare e conservare il paesaggio tradizionale			+
	Tutelare i beni e il patrimonio culturale dai rischi naturali e tecnologici	+	+	
	Valorizzare e promuovere una fruizione sostenibile del patrimonio culturale			+
Rifiuti	Aumentare la percentuale di rifiuti destinata al recupero e riciclaggio		+	
	Ridurre la produzione di rifiuti		+	
Popolazione e salute umana	Ridurre il grado di rischio di incidenti rilevanti			
	Ridurre le emissioni inquinanti in atmosfera		+/-	
	Ridurre la percentuale di popolazione esposta all'inquinamento acustico			

Valutazione dell'Asse II – Competitività

Tema/aspetto Ambientale	Obiettivi ambientali	II. 1 Sviluppare l'integrazione dell'area turistica transfrontaliera, promuovendo la creazione di un'immagine univoca e un sistema di offerta che corrisponda ad una "rete di opportunità"	II.2 Incentivare la cooperazione tra PMI dei due versanti, promuovendo in particolare la cooperazione nell'ambito della ricerca e dell'innovazione	II.3 Migliorare reti e servizi nel settore trasporti, promuovendo l'integrazione dell'area transfrontaliera, sia per il trasporto passeggeri che per il trasporto merci
Acqua	Tutelare la qualità delle acque superficiali e sotterranee		+	
	Gestire in modo sostenibile la risorsa idrica	-		
Suolo	Promuovere un uso sostenibile del suolo, con particolare attenzione alla prevenzione dei fenomeni di erosione, deterioramento, contaminazione e desertificazione			
	Mantenere e recuperare gli equilibri idrogeologici			
	Conservare, ripristinare e migliorare la qualità del suolo		+	
Clima ed energia	Ridurre le emissioni di gas climalteranti		+	+
	Aumentare la quota di energia prodotta da fonti rinnovabili		+	
	Perseguire il risparmio e l'efficienza energetica		+	
Biodiversità	Tutelare e valorizzare delle aree protette	+/-		
	Recuperare la funzionalità dei sistemi naturali e agricoli nelle aree montane e collinari	-		+/-
	Ridurre la perdita di biodiversità tutelando le specie minacciate e i relativi habitat	-		-
Paesaggio e Patrimonio culturale-storico	Recuperare e conservare il paesaggio tradizionale	+		+/-
	Tutelare i beni e il patrimonio culturale dai rischi naturali e tecnologici			
	Valorizzare e promuovere una fruizione sostenibile del patrimonio culturale	+		
Rifiuti	Aumentare la percentuale di rifiuti destinati al recupero e riciclaggio		+	
	Ridurre la produzione di rifiuti	-	+	
Popolazione e salute umana	Ridurre il grado di rischio di incidenti rilevanti		+	+

Tema/aspetto Ambientale	Obiettivi ambientali	II. 1 Sviluppare l'integrazione dell'area turistica transfrontaliera, promuovendo la creazione di un'immagine univoca e un sistema di offerta che corrisponda ad una "rete di opportunità"	II.2 Incentivare la cooperazione tra PMI dei due versanti, promuovendo in particolare la cooperazione nell'ambito della ricerca e dell'innovazione	II.3 Migliorare reti e servizi nel settore trasporti, promuovendo l'integrazione dell'area transfrontaliera, sia per il trasporto passeggeri che per il trasporto merci
	Ridurre le emissioni inquinanti in atmosfera		+	+
	Ridurre la percentuale di popolazione esposta all'inquinamento acustico			-

Valutazione dell'Asse III – Qualità della Vita

Tema/aspetto Ambientale	Obiettivi ambientali	III.1 Salvaguardare e valorizzare il patrimonio culturale, e rafforzare l'identità comune	III.2 Incentivare una maggiore diffusione delle Information and Communication Technologies (ICT) e rafforzare le iniziative integrate di informazione e comunicazione ai cittadini.	III.3 Promuovere una maggiore integrazione in ambito formativo e del mercato del lavoro	III.4 Rafforzare i processi di cooperazione in ambito sociale e istituzionale
Acqua	Tutelare la qualità delle acque superficiali e sotterranee				
	Gestire in modo sostenibile la risorsa idrica				
Suolo	Promuovere un uso sostenibile del suolo, con particolare attenzione alla prevenzione dei fenomeni di erosione, deterioramento, contaminazione e desertificazione				
	Mantenere e recuperare gli equilibri idrogeologici				
	Conservare, ripristinare e migliorare la qualità del suolo				
Clima ed energia	Ridurre le emissioni di gas climalteranti		+		
	Aumentare la quota di energia prodotta da fonti rinnovabili				
	Perseguire il risparmio e l'eco – efficienza energetica				

Tema/aspetto Ambientale	Obiettivi ambientali	III.1 Salvaguardare e valorizzare il patrimonio culturale, e rafforzare l'identità comune	III.2 Incentivare una maggiore diffusione delle Information and Communication Technologies (ICT) e rafforzare le iniziative integrate di informazione e comunicazione ai cittadini.	III.3 Promuovere una maggiore integrazione in ambito formativo e del mercato del lavoro	III.4 Rafforzare i processi di cooperazione in ambito sociale e istituzionale
Biodiversità	Tutelare e valorizzare delle aree protette				+
	Recuperare la funzionalità dei sistemi naturali e agricoli nelle aree montane e collinari				+
	Ridurre la perdita di biodiversità tutelando le specie minacciate e i relativi habitat		-		+
Paesaggio e Patrimonio culturale-storico	Recuperare e conservare il paesaggio tradizionale	+	-		
	Tutelare i beni e il patrimonio culturale dai rischi naturali e tecnologici	+			
	Valorizzare e promuovere una fruizione sostenibile del patrimonio culturale	+			
Rifiuti	Aumentare la percentuale di rifiuti destinata al recupero e riciclaggio				
	Ridurre la produzione di rifiuti				
Popolazione e salute umana	Ridurre il grado di rischio di incidenti rilevanti				
	Ridurre le emissioni inquinanti in atmosfera		+		
	Ridurre la percentuale di popolazione esposta all'inquinamento acustico				

3. STRATEGIA

3.1. Quadro generale di coerenza strategica (artt. 9 del Reg. generale e 12.3) del Reg. FESR

Le linee strategiche e le priorità definite per il Programma sono il risultato del recepimento degli orientamenti e degli indirizzi definiti a livello comunitario da parte dei livelli territoriali italiani (nazionali e regionali), nonché dell'inserimento degli stessi quali parametro di riferimento per le strategie delineate nell'ambito della Nuova Politica Regionale della Confederazione elvetica, la componente extra-territoriale rientrante nell'area di cooperazione di questo Programma.

Di seguito verrà approfondito il livello di coerenza strategica del PO rispetto al quadro strategico e programmatico di riferimento, a livello comunitario, nazionale e regionale ricostruito utilizzando i seguenti documenti:

- Decisione del Consiglio del 6 ottobre 2006 sugli orientamenti strategici in materia di coesione;
- Regolamento (CE) n. 1080/2006 relativo al Fondo Europeo di Sviluppo Regionale;
- Quadro di riferimento Strategico Nazionale Italiano;
- Documento di Programmazione economica e Finanziaria 2007-2011;
- Nuova Politica Regionale della Confederazione Svizzera;
- Confederazione Elvetica, Obiettivi del Consiglio federale 2007;
- Regione Lombardia: POR Competitività 2007-2013, bozza al 19.12.06; Piano di sviluppo rurale 2007-2013, bozza al 20.12.2006; Programma Regionale di Sviluppo VIII legislatura;
- Regione Piemonte: DPEFR 2007-2009, Regione Piemonte, agosto 2006; Programma di sviluppo rurale 2007-2013, bozza al 9 gennaio 2007;
- Regione Autonoma Valle d'Aosta: POR Competitività 2007-2013 bozza a gennaio 2007; Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013 bozza al 9 gennaio 2007;
- Provincia Autonoma di Bolzano: POR Competitività e Occupazione 2007-2013, proposta di programma per la consultazione Dicembre 2006; Programma di coalizione per la XIII legislatura.

Il livello di coerenza del PO rispetto alle diverse strategie prese in considerazione è stato determinato utilizzando un approccio matriciale nel quale vengono messe a confronto le priorità del PO (Obiettivi specifici) rispetto alla priorità/tematiche proposte dai vari livelli di strategia e di politica.

Nel prosieguo, a fini di maggior chiarezza espositiva, si è scelto di presentare le considerazioni relative alla coerenza del Programma rispetto ai documenti strategici e programmatori della componente elevetica in un unico specifico paragrafo (3.1.3).

3.1.1 Coerenza con il quadro strategico comunitario

Il Programma operativo Cooperazione Italia-Svizzera è stato elaborato in stretta coerenza con le indicazioni fornite dagli *Orientamenti Strategici Comunitari*³⁵ e del fondo FESR, che ne costituisce lo strumento applicativo definendo gli interventi prioritari in tema di cooperazione territoriale transfrontaliera.

Gli OSC forniscono precise indicazioni sulla scelta degli ambiti di intervento di carattere più generale individuando tre principali priorità:

- rendere più attraenti gli Stati membri, le regioni e le città migliorando l'accessibilità, garantendo servizi di qualità e salvaguardando le potenzialità ambientali;
- promuovere l'innovazione, l'imprenditoria e lo sviluppo dell'economia della conoscenza mediante lo sviluppo della ricerca e dell'innovazione, con particolare riferimento alle ICT;
- creare nuovi e migliori posti di lavoro portando un maggior numero di persone all'interno del mercato del lavoro e promuovendo l'attività imprenditoriale, migliorando l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese e aumentando gli investimenti nel capitale umano che dovrebbero essere integrate anche nelle attività di cooperazione territoriale transfrontaliera.

Tali principi trovano nel regolamento relativo al *Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale (FESR)* una più dettagliata applicazione, mediante l'individuazione specifica delle priorità sulle quali i programmi di cooperazione territoriale dovrebbero concentrare la propria azione. In particolare, per quanto riguarda la cooperazione transfrontaliera, il regolamento individua le seguenti priorità:

- promozione dell'imprenditorialità, segnatamente, sviluppo delle PMI, del turismo, della cultura e del commercio transfrontaliero;
- promozione e miglioramento della protezione e della gestione congiunte delle risorse naturali e culturali nonché della prevenzione dei rischi naturali e tecnologici;
- rafforzamento dei collegamenti tra le zone urbane e rurali;
- riduzione dell'isolamento tramite un migliore accesso alle reti e ai servizi di trasporto, informazione e comunicazione, nonché ai sistemi e agli impianti

³⁵ Decisione della Commissione del 6 ottobre 2006.

transfrontalieri di approvvigionamento idrico ed energetico e a quelli di smaltimento dei rifiuti;

- sviluppo della collaborazione, della capacità e dell'utilizzo congiunto d'infrastrutture, in particolare in settori come la salute, la cultura, il turismo e l'istruzione.

Il FESR può inoltre contribuire a promuovere la cooperazione giuridica ed amministrativa, l'integrazione dei mercati del lavoro transfrontalieri, le iniziative locali a favore dell'occupazione, la parità di genere e le pari opportunità, la formazione e l'inclusione sociale, nonché l'uso condiviso di risorse umane e di strutture destinate alla ricerca e allo sviluppo tecnologico.

Il presente programma è stato redatto tenendo in considerazione sia i principi comunitari sia il disposto regolamentare. Esso assume, quindi, alla base della propria strategia l'impegno di contribuire, attraverso un'attività di cooperazione al superamento delle frontiere nazionali per uno sviluppo territoriale integrato, e più in generale al conseguimento degli obiettivi della politica di coesione.

A livello nazionale italiano, la strategia comunitaria trova il proprio opportuno adattamento tramite il *Quadro di Riferimento Strategico Nazionale* che individua dieci priorità, di seguito elencate:

- 1) miglioramento e valorizzazione delle risorse umane;
- 2) promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività;
- 3) uso sostenibile e efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo;
- 4) inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale;
- 5) valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività per lo sviluppo;
- 6) reti e collegamenti per la mobilità;
- 7) competitività dei sistemi produttivi e occupazione;
- 8) competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani;
- 9) apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse;
- 10) *governance*, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci.

Il *Quadro di Riferimento Strategico Nazionale* assicura la coerenza con gli Orientamenti Strategici Comunitari e serve quale strumento base per la predisposizione dei Documenti Strategici Regionali e, successivamente, dei Programmi Operativi.

Le linee strategiche definite a livello regionale in tema di cooperazione transfrontaliera sono le seguenti:

Regione Lombardia: proseguire l'esperienza precedente in tema di cooperazione italo-elvetica contribuendo a conseguire l'obiettivo della crescita e della creazione di nuovi posti di lavoro attraverso una serie di azioni nei seguenti ambiti operativi:

- la promozione dell'imprenditorialità, lo sviluppo delle PMI, del turismo, della cultura e del commercio transfrontaliero;
- la protezione, il miglioramento e la gestione congiunta dell'ambiente così come la protezione dei rischi ambientali e tecnologici;
- il sostegno dei collegamenti tra aree urbane e rurali;
- la riduzione dell'isolamento tramite un miglior accesso alle reti ed ai servizi di trasporto;
- lo sviluppo della collaborazione, della capacità e della condivisione di infrastrutture nei settori della salute, della cultura, dell'istruzione;
- la promozione della cooperazione giudiziaria ed amministrativa, l'integrazione dei mercati del lavoro transfrontaliero, le iniziative locali a favore dell'occupazione, delle pari opportunità, nonché l'uso condiviso di risorse umane e strutture destinate alla ricerca e allo sviluppo tecnologico.
- l'adozione di una maggiore concentrazione delle risorse, di una progettualità integrata e di dimensioni maggiori degli interventi in luogo di azioni puntuali.

Regione Piemonte: concentrare gli interventi in tema di cooperazione territoriale europea nelle seguenti priorità tematiche:

- l'integrazione delle infrastrutture di trasporto e di comunicazione,
- la promozione dell'offerta turistica integrata,
- la valorizzazione delle risorse naturali e forestali,
- lo sviluppo di reti di piccola impresa e di artigianato,
- la creazione di reti scientifiche e tecnologiche,
- la prevenzione dei rischi.

Provincia Autonoma di Bolzano: concentrare le attività sui settori portanti per lo sviluppo locale secondo le seguenti priorità:

- sostegno alle PMI;
- rafforzamento del settore turistico;
- ricerca e innovazione;
- aree protette, patrimonio naturale e culturale;
- protezione dell'ambiente, prevenzione dei rischi naturali, protezione civile;
- energie rinnovabili, utilizzo delle acque;
- organizzazioni di sviluppo transfrontaliero, partenariato, reti, sviluppo comuni;
- sanità ed affari sociali.

Valle d'Aosta: sottolineare l'esigenza di una gestione politica d'insieme della cooperazione territoriale, in termini di visioni strategiche, priorità condivise (anche dal basso) su cui puntare, l'integrazione fra politiche e strumenti, al fine anche di superare il deficit di massa critica della realtà regionale. Le priorità tematiche per i progetti di cooperazione territoriale:

- innovazione tecnologica, ricerca e sviluppo ad alto valore aggiunto;
- diffusione delle nuove tecnologie;
- turismo e qualità dell'ambiente;
- capitale umano;
- sviluppo rurale e aree produttive alpine.

La tabella 3.1.1 evidenzia, in maniera sintetica, il livello di coerenza degli obiettivi individuati dal PO Cooperazione Italia-Svizzera rispetto alle priorità previste dal QSN italiano, mentre nella tabella 3.1.2 sono stati posti in evidenza i livelli di coerenza tra gli assi prioritari del PO rispetto alle corrispondenti priorità individuate nei documenti strategici comunitari (e in particolare gli OSC e il FESR). La tabella 3.1.3 evidenzia i livelli di coerenza del PO rispetto ai Documenti strategici regionali.

Tabella 3.1.1 Coerenza con il QSN italiano

QSN Priorità	ASSI PO	ASSE I	ASSE II	ASSE III
Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane				XX
Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività			XX	
Uso sostenibile e efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo		XXX		
Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale				XXX
Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività per lo sviluppo			XXX	XXX
Reti e collegamenti per la mobilità			XX	
Competitività dei sistemi produttivi e occupazione			XX	XX
Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani				XX
Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse				
Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali e efficaci				XX

Tabella 3.1.2 Coerenza del Programma con gli OSC e il FESR

OCS			Assi PO	FESR									
Rendere più attraenti gli Stati membri, le regioni e le città migliorando l'accessibilità, garantendo servizi di qualità e salvaguardando le potenzialità ambientali	Promuovere l'innovazione, l'imprenditoria e lo sviluppo dell'economia della conoscenza mediante lo sviluppo della ricerca e dell'innovazione, con particolare riferimento alle ICT	Creare nuovi e migliori posti di lavoro portando un maggior numero di persone all'interno del mercato del lavoro e promuovendo l'attività imprenditoriale		Promozione e dell'imprenditorialità, segnatamente sviluppo delle PMI, del turismo, della cultura e del commercio transfrontaliero	Promozione e miglioramento della protezione e della gestione congiunte delle risorse naturali e culturali, nonché prevenzione e dei rischi naturali e tecnologici	Rafforzamento dei collegamenti tra le zone urbane e rurali	Riduzione dell'isolamento tramite migliore accesso alle reti e ai servizi di trasporto, informazione e comunicazione, nonché ai sistemi e agli impianti transfrontalieri di approvvigionamento idrico ed energetico e a quelli di smaltimento dei rifiuti	Sviluppo della collaborazione, della capacità e dell'utilizzo congiunto di infrastrutture, in particolare in settori come la salute, la cultura, il turismo, l'istruzione	Cooperazione giuridica ed amministrativa	Integrazione e dei mercati del lavoro transfrontalieri e le iniziative locali a favore dell'occupazione	Parità di genere e pari opportunità	Formazione e inclusione sociale	Uso condiviso di risorse umane e strutture destinate alla R&ST
XX			Asse I		XXX		XX						
		XX	Asse II	XX			XXX	XXX		XX			XXX
	XXX		Asse III	XX				XXX		XX	X	XXX	

L'articolazione della strategia del PO nei tre obiettivi prioritari (ambiente e territorio, competitività e qualità della vita) presenta diversi punti in comune con gli orientamenti strategici dei diversi livelli programmatori che costituiscono il quadro strategico di riferimento per il programma di cooperazione Italia-Svizzera 2007-2013.

Dal punto di vista degli orientamenti comunitari sono, infatti, presenti diversi aspetti che possono favorire lo sviluppo di sinergie nel campo della prevenzione dei rischi naturali, nella cooperazione volta al rafforzamento della collaborazione in ricerca e sviluppo tecnologico, nello sviluppo di attività imprenditoriali transfrontaliere (in particolare, sviluppo delle PMI, del turismo, del commercio transfrontaliero), oltre allo sviluppo del potenziale transfrontaliero in materia d'istruzione, formazione e assistenza sanitaria.

Il Programma presenta, inoltre, un buon livello di coerenza con il Quadro Strategico Nazionale che ha individuato una specifica attenzione alla cooperazione in alcune delle proprie priorità (1, 2, 3, 5, 8) con le quali si possono intravedere le possibili sinergie in tema di cooperazione territoriale per la gestione e la tutela delle risorse ambientali e culturali, per il rafforzamento della qualità dell'offerta turistica, per il miglioramento dei servizi di trasporto a livello regionale secondo modalità sostenibili, per la riduzione del *digital divide*, per l'indirizzo del sistema formativo e per l'assistenza sanitaria e sociale.

Tabella 3.1.3 Coerenza del Programma con i DSR

Regione	Regione Lombardia	Regione Piemonte	Provincia Autonoma di Bolzano	Regione Autonoma Valle d'Aosta
Assi PO				
Asse I	XXX	XXX	XXX	XXX
Asse II	XXX	XXX	XXX	XXX
Asse III	XXX	XXX	XXX	XXX

Dal punto di vista della coerenza rispetto alle linee strategiche delineate nei Documenti Strategici Regionali (DSR), il Programma risponde pienamente a quanto previsto dalle singole amministrazioni provinciali. È inoltre possibile individuare alcuni punti specifici per i quali le attività previste dal Programma possono contribuire a rafforzarne gli effetti, dando così vita a fenomeni di sinergia e complementarità significativi. Si fa riferimento soprattutto al tema del turismo e della tutela dell'ambiente.

3.1.2 Coerenza con le politiche nazionali e regionali per lo sviluppo

La descrizione della coerenza della strategia del PO rispetto alle politiche di sviluppo a livello nazionale e regionale deve tenere in considerazione il fatto che l'area di cooperazione è composta da due livelli nazionali e da sette livelli regionali. Al fine di consentire un'esposizione più chiara della coerenza del PO Cooperazione Italia-

Svizzera rispetto alle politiche di sviluppo si è ritenuto opportuno dividere le considerazioni per livello amministrativo. Verranno pertanto presentati in due matrici diverse, prima, i livelli di coerenza con le politiche di sviluppo nazionali e, in seguito, i livelli di coerenza con le politiche di sviluppo delle amministrazioni regionali italiane coinvolte.

Politiche nazionali

L'analisi è stata condotta prendendo in considerazione il documento di Programmazione Economico Finanziaria 2007-2011 dal quale emergono le seguenti priorità tematiche:

- miglioramento delle azioni di contesto, di rete e locali, per le attività produttive fornendo le infrastrutture materiali e immateriali;
- riqualificazione del sistema produttivo in termini di miglioramento degli assetti organizzativi, diffusione delle nuove tecnologie e accelerazione del processo di internalizzazione;
- investimenti in ricerca, sviluppo e capitale umano, anche ai fini dell'occupazione giovanile;
- promozione delle fonti energetiche rinnovabili secondo logiche di filiera industriale, con particolare attenzione alle agro-energie e alla riduzione della domanda di energia;
- integrazione dell'ambiente nelle politiche di settore (gestione risorse idriche, tutela della natura, incrementare raccolta differenziata, riduzione produzione di rifiuti);
- rafforzamento del sistema agroalimentare;
- sostegno alle politiche del turismo (strategie di prodotto, coordinamento e cooperazione, partecipazione del privato);
- piano d'azione per le pari opportunità.

Tabella 3.1.4 Coerenza del Programma con le politiche di sviluppo italiane

ASSI PO	Asse I – Ambiente e territorio	Asse II – Competitività	Asse III – Qualità della vita
Priorità Politiche di sviluppo italiane			
Miglioramento delle azioni di contesto, di rete e locali, per le attività produttive fornendo le infrastrutture materiali e immateriali		XXX	
Riqualificazione del sistema produttivo in termini di miglioramento degli assetti organizzativi, diffusione delle nuove tecnologie e accelerazione del processo di internalizzazione		XXX	
Investimenti in ricerca, sviluppo e capitale umano, anche ai fini dell'occupazione giovanile		XXX	XXX
Promozione delle fonti energetiche rinnovabili secondo logiche di filiera industriale, con particolare attenzione alle agro-energie e alla riduzione della domanda di energia	XX		
Integrazione dell'ambiente nelle politiche di settore (gestione risorse idriche, tutela della natura, incrementare raccolta differenziata, riduzione produzione di rifiuti)	XX		
Rafforzamento del sistema agroalimentare	XXX		
Sostegno alle politiche del turismo (strategie di prodotto, coordinamento e cooperazione, partecipazione del privato)		XXX	XXX
Piano d'azione per le pari opportunità			XX

La tabella mostra come, dal punto di vista delle politiche nazionali, il PO possa beneficiare di diversi elementi di contatto, soprattutto per quanto riguarda gli interventi previsti per il miglioramento della competitività dell'area di cooperazione. I temi su cui la coerenza è più forte riguardano, infatti, il sostegno alle reti di impresa e alle politiche di promozione turistica basate sul patrimonio territoriale, l'incentivo alla cooperazione tra operatori turistici, lo sviluppo di politiche per il contrasto del *digital divide*. A ciò si devono aggiungere anche i temi e le linee di intervento previste negli altri due assi, in particolare la promozione delle fonti rinnovabili, la tutela della natura e della biodiversità e il favorire la conciliazione tra vita lavorativa e vita personale e familiare.

Politiche regionali

Dal punto di vista delle politiche di sviluppo a livello regionale, gli strumenti di indirizzo considerati fanno riferimento, ove disponibili, ai seguenti documenti:

- Por Competitività e Occupazione (Lombardia, Provincia Autonoma di Bolzano, Piemonte, Valle d'Aosta);
- Piano di Sviluppo Rurale (Lombardia, Valle d'Aosta, Piemonte);
- Piano Regionale di Sviluppo/DPEFR 2007-2009 (Lombardia, Piemonte).

Da questi documenti è stato possibile individuare le seguenti priorità tematiche per tipologia di strumento programmatico.

1. POR Competitività e occupazione:

- promozione, sostegno alla ricerca e alla innovazione per la competitività del sistema produttivo, soprattutto PMI;
- incremento della sostenibilità energetica;
- sviluppo di modalità sostenibili per il trasporto di merci e persone;
- accessibilità e servizi ICT;
- valorizzazione sostenibile del territorio (turismo, patrimonio culturale);
- riqualificazione delle aree urbane;
- formazione continua a sostegno dell'adattabilità dei lavoratori;
- occupabilità e inclusione nel mercato del lavoro;
- inclusione sociale e capitale umano;

2. Piano di sviluppo rurale:

- sostegno alla competitività delle aziende agricole mediante innovazione, ristrutturazione e sviluppo del capitale fisico;
- aumento delle capacità imprenditoriali e valorizzazione delle risorse umane;
- consolidamento e sviluppo della filiera agro-alimentare e forestale, miglioramento della qualità dei prodotti;
- razionalizzazione dell'uso delle risorse idriche, difesa del suolo, conservazione della biodiversità;
- diversificazione dell'economia rurale;
- miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali.

3. Piano regionale di sviluppo/DPEFR

- competitività, economia della conoscenza e dell'innovazione;
- ambiente, prevenzione dei rischi e infrastrutture;
- accessibilità;
- occupazione e valorizzazione delle risorse umane;
- *welfare*, capitale umano e patrimonio culturale.

Tabella 3.1.5 Coerenza del Programma con le politiche di sviluppo regionale italiane

	POR Competitività e occupazione									Piano di sviluppo rurale					Piano di sviluppo regionale/DPEFR					
ASSI	promozione, sostegno alla ricerca e alla innovazione e per la competitività del sistema produttivo, soprattutto PMI	incremento della sostenibilità energetica	sviluppo di modalità sostenibili per il trasporto di merci e persone	accessibilità e servizi ICT	valorizzazione sostenibile del territorio (turismo, patrimonio culturale)	riqualificazione delle aree urbane	formazione continua a sostegno dell'adattabilità dei lavoratori	occupabilità e inclusione nel mercato del lavoro	inclusione sociale e capitale umano	sostegno alla competitività delle aziende agricole mediante innovazione, ristrutturazione e sviluppo del capitale fisico	aumento delle capacità imprenditoriali e valorizzazione delle risorse umane	consolidamento e sviluppo della filiera agroalimentare e forestale, miglioramento della qualità dei prodotti	razionalizzazione dell'uso delle risorse idriche, difesa del suolo, conservazione della biodiversità	diversificazione dell'economia rurale	miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali	competitività, economia della conoscenza e dell'innovazione	ambiente, prevenzione dei rischi e infrastrutture	accessibilità	occupazione e valorizzazione delle risorse umane	welfare, capitale umano e patrimonio culturale
Asse I		XX										XX	XXX			XXX				
Asse II	XXX		XX		XXX									XXX	XX		XX	X	XXX	
Asse III				XXX	XXX		XXX	XX	XXX						X	XXX		XX	XX	

L'analisi della coerenza della strategia del PO anche rispetto alle politiche di sviluppo che, a livello regionale, costituiscono il quadro programmatico entro il quale il PO Cooperazione Italia-Svizzera 2007-2013 va ad inserirsi, mette in evidenza l'esistenza di possibili complementarità e sinergie tra il PO e altri programmi tali da attivare esternalità positive e, ove possibile, facilitare un effetto addizionalità delle risorse finanziarie del PO stesso. Esse fanno riferimento, soprattutto, alle misure relative ai prodotti agro-forestali e alla diffusione di conoscenza scientifica e pratiche innovative previste nei Piani di Sviluppo Rurale delle regioni italiane, alla competitività delle PMI, alla diffusione delle ICT, al turismo previsti nei POR Competitività e nei piani regionali di sviluppo.

3.1.3 Coerenza con la Nuova politica regionale della Confederazione elvetica, con gli obiettivi di Sviluppo del Consiglio Federale e con gli obiettivi pianificatori cantonali.

La NPR della Confederazione elvetica

Gli attuali strumenti di politica regionale risalgono agli anni Settanta. Con la costituzione di regioni e la promozione di progetti infrastrutturali, la Confederazione intendeva lottare contro lo spopolamento delle regioni di montagna. Nelle regioni monostrutturate, tentava di sostenere il cambiamento strutturale dell'economia introducendo misure di promozione a favore delle imprese. Nel corso degli anni il pacchetto di strumenti di politica regionale inizialmente proposto è stato adeguato ai nuovi sviluppi e alle nuove sfide e completato da altre misure. Fra le misure introdotte negli anni Novanta, citiamo per esempio la promozione della collaborazione transfrontaliera (INTERREG) e il sostegno ai cambiamenti strutturali nelle aree rurali (Regio Plus).

Nel 2004 si è proceduto a una valutazione completa dei diversi aiuti introdotti. I risultati hanno dimostrato che il pacchetto di strumenti di politica regionale ha progressivamente perso di efficacia e trasparenza in seguito alla continua aggiunta di nuove misure.

Il Consiglio federale ha pertanto iscritto nel suo Programma di legislatura 2003-2007 il progetto di una Nuova politica regionale (NPR). Questa nuova concezione e la concentrazione della politica regionale su compiti essenziali s'imponessero anche in ragione degli sviluppi di altre politiche di incidenza territoriale. Anche la politica agricola, grazie al suo Programma 2011, apporterà un importante contributo allo sviluppo e al cambiamento strutturale nelle regioni di montagna e nelle altre aree rurali.

Il problema principale di queste zone risiede nell'assenza di crescita, che si traduce in un'offerta insufficiente di posti di lavoro competitivi.

La NPR si prefigge pertanto di potenziare la creazione di valore aggiunto e la competitività di queste regioni. Per migliorare i fattori legati alla piazza economica regionale, occorre creare nuovi impulsi di crescita. Nuovi aspetti assumono un'importanza crescente nei sistemi competitivi ad alta produzione di valore aggiunto. Tra di essi le dotazioni infrastrutturali legate all'economia e i fattori "deboli" connessi

alla piazza economica, come l'atteggiamento delle istituzioni nei confronti dell'economia, l'accesso al sapere e le reti imprenditoriali.

L'obiettivo della NPR verrà raggiunto avvalendosi di tre componenti strategiche. La principale consiste nel promuovere iniziative, programmi e progetti intesi a migliorare la forza innovativa, la produzione di valore aggiunto e la competitività delle regioni. Le altre due servono a sostenere e ad accompagnare questa componente principale. Si tratta di potenziare la cooperazione e di sfruttare le sinergie tra la politica regionale e le politiche settoriali della Confederazione che presentano un'incidenza territoriale, nonché di istituire e amministrare un sistema integrale per la gestione di informazioni e conoscenze volto a promuovere lo sviluppo regionale, la formazione e il perfezionamento degli operatori regionali e il controllo sistematico dell'efficacia.

La NPR punta sulle regioni di montagna, sulle altre aree rurali e sulle regioni frontaliere. Tali zone non dispongono di mezzi propri sufficienti per potersi affermare nella concorrenza sempre più agguerrita fra le varie piazze economiche. Non possono nemmeno beneficiare delle possibilità di sostegno dell'UE e dei Paesi limitrofi. L'esperienza ha dimostrato che per lo sviluppo economico sono molto importanti le connessioni funzionali e geografiche, mentre le frontiere istituzionali passano in secondo piano.

Per attuare la NPR, il Consiglio federale propone, come prima tappa, una nuova legge federale che riunisce, per quanto possibile e opportuno, gli strumenti finora messi in atto e raccoglie le nuove sfide. Inoltre, il quadro legislativo più ristretto permetterà alle autorità di reagire prontamente se le condizioni dovessero mutare.

La legge è tuttavia limitata nel tempo -sarà oggetto di conferma o revisione nel 2015- e può essere attuata soltanto mediante programmi pluriennali che permettano alle Camere federali sia di definire periodicamente le priorità e di votare i crediti corrispondenti, sia di meglio controllare, mediante valutazioni, l'efficacia dell'impiego degli strumenti adottati. Il Consiglio federale intende presentare il messaggio sul primo programma pluriennale 2008-2015 prima della legislatura 2007-2011.

La NPR sarà finanziata mediante un Fondo per lo sviluppo regionale. Il finanziamento mediante un limite di spesa pluriennale destinato ad alimentare il Fondo per lo sviluppo regionale verrà deciso con il primo programma pluriennale. Il Consiglio federale ritiene che, mediante conferimenti annuali dell'ordine di 30 milioni di franchi, sarà possibile mantenere il Fondo a lungo termine.

Obiettivo

L'obiettivo della nuova politica regionale è di aumentare il valore aggiunto e la concorrenzialità di singole regioni - regioni montane, altre aree rurali e regioni di frontiera - al fine di creare e mantenere posti di lavoro nelle regioni che beneficiano di aiuti finanziari. In tal modo la NPR contribuirà indirettamente anche a mantenere un insediamento decentrato del territorio e a diminuire le disparità regionali.

Spazi funzionali e flessibilità

La NPR si fonda inoltre su una concezione funzionale dello spazio. Ai nostri giorni, lo sviluppo territoriale non si ferma praticamente più alle frontiere politiche. Occorre

quindi tener presente l'interdipendenza geografica a cui è soggetta la popolazione e l'economia. In occasione della definizione delle regioni si darà maggiore importanza ai legami geografici, alla funzionalità economica e all'obiettivo del comune svolgimento dei compiti rispetto alle frontiere politiche.

Per la politica regionale sono significative le seguenti interdipendenze funzionali:

- fra centri regionali e rispettive aree periferiche;
- fra le regioni rurali;
- fra le aree rurali e gli agglomerati;
- all'interno del sistema urbano e della gerarchia dei centri in Svizzera;
- fra le regioni di frontiera svizzere e estere.

Queste relazioni territoriali dovranno essere prese in considerazione dalla politica regionale in occasione dell'elaborazione di soluzioni. Dal momento che le interdipendenze funzionali dipendono fortemente dai singoli progetti, l'applicazione degli strumenti richiede necessariamente anche un buon grado di flessibilità.

Tipi di regioni

Le regioni transfrontaliere continuano a beneficiare del sostegno della NPR in virtù, come finora, del programma INTERREG. Nel quadro dell'attuazione di programmi o di progetti concreti, si dovranno tuttavia applicare in Svizzera gli stessi criteri geografici di impiego dei fondi di promozione adottati dai Paesi europei vicini o altrove nell'UE. Concretamente ciò significa che se i responsabili svizzeri di un progetto non possono beneficiare dei fondi di promozione esteri per una determinata misura che esplica i suoi effetti oltre frontiera, il criterio di reciprocità si applicherà a progetti esteri che hanno un impatto territoriale in Svizzera.

Sostenibilità

L'aspetto prioritario della NPR riguarda la dimensione economica della sostenibilità, tenendo però anche conto delle dimensioni sociale ed ecologica. A livello di attuazione, questo comporta quanto segue:

- la NPR deve mostrare quale contributo fornisce allo sviluppo sostenibile. Lo sviluppo territoriale sostenibile costituisce un aspetto importante in questo contesto. Il quadro orientativo è costituito dal Rapporto sullo sviluppo territoriale e dalla prossima revisione delle Linee guida per l'ordinamento del territorio. I programmi pluriennali saranno accordati con i piani direttori cantonali e devono essere esaminati dal profilo della loro compatibilità con le Linee guida per l'ordinamento del territorio;
- i programmi pluriennali devono inoltre essere analizzati per quanto riguarda il loro impatto su società e ambiente. Occorre, in effetti, che i programmi di politica regionale siano il più possibile conformi ai criteri dello sviluppo sostenibile dell'ambiente e della società. Le misure prese devono adempiere criteri o esigenze di qualità predefiniti in funzione dello sviluppo sostenibile (e delle Linee guida per l'ordinamento del territorio). A tale scopo, sarà necessario

elaborare una griglia di valutazione per l'approvazione dei programmi di politica regionale e per la realizzazione di valutazioni della sostenibilità a livello dei programmi;

la politica regionale attuale ha dimostrato che, anche nel settore ecologico e sociale, è possibile realizzare progetti conformi all'economia di mercato e creatori di posti di lavoro. Purché i progetti regionali soddisfino le condizioni intese a produrre valore aggiunto, migliorare la competitività e garantire l'autofinanziamento a medio termine, la NPR cercherà attivamente strategie, misure e partner adeguati all'evoluzione strutturale sul piano sociale ed ecologico (ad es. promozione delle energie rinnovabili d'intesa con la politica energetica e politica forestale, promozione delle tecnologie ambientali insieme alla politica ambientale, eccetera). In tale contesto, si tratterà di cercare collaborazioni strategiche con partner di particolare valore dal profilo della sostenibilità.

La Nuova Politica Regionale articola la propria azione evidenziando il ruolo strategico svolto dalle amministrazioni cantonali nonché il ruolo significativo ricoperto dalla cooperazione territoriale nell'implementazione della politica stessa. L'articolazione della strategia, cui si accompagna una specifica legge (LPR), consente di individuare alcuni elementi che costituiscono la base argomentativa della valutazione di coerenza, estrapolandoli dalle tre principali componenti della NPR:

- stimolare l'innovazione, generare valore aggiunto e migliorare la competitività nelle regioni;
- coordinamento, cooperazione e sinergie della NPR con le politiche settoriali;
- istituzione di un sistema di informazioni e di conoscenze volto a promuovere lo sviluppo regionale, formazione in gestione in materia di sviluppo regionale, *controlling*/valutazione.

A ciò vanno aggiunti gli obiettivi del Consiglio Federale che consentono di individuare le linee programmatiche settoriali della componente elvetica anche in tema di sviluppo, in particolare:

- educazione e ricerca;
- competitività del mercato interno;
- ambiente e energia;
- trasporti;
- cooperazione internazionale.

Tabella 3.1.6 Coerenza del Programma con la NPR e gli obiettivi del Consiglio federale della Confederazione elvetica

NPR			ASSI PO	Obiettivi del Consiglio Federale				
Stimolare l'innovazione, generare valore aggiunto e migliorare la competitività nelle regioni	Coordinamento, cooperazione e sinergie della NPR con le politiche settoriali	Istituzione di un sistema di informazioni e di conoscenze volto a promuovere lo sviluppo regionale, formazione in gestione in materia di sviluppo regionale, controlling/valutazione		Educazione e ricerca	Competitività del mercato interno	Ambiente ed energia	Trasporti	Cooperazione internazionale
	XX		Asse I			XX		XX
XX	XX		Asse II	XX	X		XX	XX
			Asse III	XX				XX

In linea generale si riscontra un buon livello di compatibilità tra le priorità del Programma e le linee strategiche previste dalla NPR, soprattutto per quanto riguarda il sostegno alla governance territoriale transfrontaliera per lo scambio di esperienze e di informazioni, l'attenzione al tema dell'innovazione, della tutela ambientale con specifico riferimento alla tutela dello spazio alpino (aree montane marginali), e al turismo che, nel loro complesso, contribuiscono al conseguimento degli obiettivi del PO³⁶.

Dal punto di vista delle politiche di sviluppo della Confederazione elvetica è individuabile un buon livello di coerenza e complementarietà soprattutto rispetto al tema della tutela ambientale, l'educazione e la ricerca, nonché dei trasporti. Da sottolineare l'elevata importanza attribuita alla cooperazione transfrontaliera sia a livello di indirizzo generale (NPR) sia a livello programmatico (Obiettivi del Consiglio Federale).

3.1.4 Coerenza con gli altri programmi di cooperazione territoriale

Il territorio del Programma di cooperazione Italia-Svizzera rientra in tre aree transnazionali interessate dall'obiettivo cooperazione territoriale della programmazione 2007-2013:

- Spazio Alpino;
- Mediterraneo;

³⁶ Per un maggior dettaglio si rinvia al documento di Valutazione ex-ante.

- Europa Centrale.

Spazio Alpino

La forte predominanza all'interno dell'area di cooperazione di ambiti alpini rende particolarmente significativa la verifica della coerenza con il programma di cooperazione "Spazio Alpino" che consente di approfondire in maniera più precisa e "contestuale" la strategia definita nel Programma cooperazione Italia-Svizzera prendendo in considerazione specifiche tematiche legate alle peculiarità e ai bisogni delle Alpi.

Per lo stesso motivo si è ritenuto utile integrare tale analisi prendendo in considerazione anche la *Convenzione delle Alpi* che, pur non essendo ancora vincolante (in quanto i due Paesi non ne hanno ancora ratificato i Protocolli) rappresenta un significativo documento di indirizzo per la definizione di politiche volte allo sviluppo sostenibile delle aree alpine. La stessa *Nuova Politica Regionale della Confederazione elvetica* richiama i principi della Convenzione quale parametro di riferimento e di guida nella definizione delle proprie linee di indirizzo. La convenzione è stata sottoscritta anche dalla Unione Europea. Essa pertanto contribuisce ad arricchire il quadro di riferimento strategico del PO integrandolo con ulteriori parametri per la verifica dell'integrazione delle specificità territoriali alpine dell'area di cooperazione nell'articolazione della strategia e degli obiettivi del PO.

Il *Programma Spazio Alpino* si pone l'obiettivo generale di incrementare la competitività e la qualità della vita delle zone rientranti nell'area di cooperazione attraverso lo sviluppo di strategie e strumenti nell'ambito di alcune politiche selezionate al fine di individuare soluzioni sostenibili e comuni.

Gli obiettivi d'intervento, raggruppati in tre principali politiche (Competitività, accessibilità e connettività, ambiente e prevenzione del rischio), ricalcano sostanzialmente le priorità strategiche delineate dal PO. Ciò consente di potere evidenziare le possibili sinergie e complementarietà tra i due programmi, con particolare attenzione all'incremento della cooperazione nelle tematiche relative alla protezione ambientale e alla pianificazione e gestione delle risorse naturali e culturali, alla prevenzione, mitigazione e gestione degli impatti legati ai rischi naturali e tecnologici, alla promozione di una stabile cooperazione tra centri di ricerca e PMI, allo sviluppo di modelli di mobilità sostenibile.

Per quanto riguarda la *Convenzione delle Alpi*, essa può essere considerata una forma di cooperazione territoriale programmatica che definisce alcune linee strategiche di intervento lasciando poi alle singole realtà territoriali e cooperative la responsabilità di individuare le soluzioni in grado di rispondere a tali dettami. Rispetto a quanto previsto nei singoli Protocolli della Convenzione (pianificazione territoriale e sviluppo sostenibile, protezione della natura e tutela del paesaggio, agricoltura di montagna, foreste montane, difesa del suolo, turismo, energia, trasporti) il PO risponde in maniera molto coerente attraverso l'articolazione dei propri obiettivi operativi, soprattutto in tema di tutela delle risorse naturali, di prevenzione dei rischi e di uso efficiente dell'energia, nonché nel considerare il turismo un settore strategico per sviluppo delle aree montane.

Mediterraneo

Il PO Italia-Svizzera è interessato solo parzialmente del *Programma Mediterraneo*, riguardando solo due delle regioni italiane facenti parte dell'area di cooperazione, ovvero la Lombardia e il Piemonte, oltre alla Provincia Autonoma di Bolzano. Con la nuova programmazione 2007-2013, i due precedenti programmi interessanti lo spazio mediterraneo (*Medocc e Archimed*) sono stati uniti, creando così la più estesa area di cooperazione della Comunità, coinvolgendo territori molto diversificati tra loro dal punto di vista sia morfologico che culturale. Ciò fa sì che il Programma Operativo Italia-Svizzera possa costituire un importante strumento in grado di svolgere la funzione di cerniera tra le due principali dimensioni territoriali (area alpina e area mediterranea) cercando di favorire un riequilibrio dello sviluppo economico.

Europa centrale

L'area di cooperazione Italia-Svizzera è parzialmente interessata anche dal *Programma Europa Centrale* attraverso le regioni della componente italiana (Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Provincia autonoma di Bolzano). Tale programma, che è una novità della nuova programmazione ed è ancora in fase di elaborazione, si pone l'obiettivo generale di rafforzare la cooperazione territoriale, di promuovere l'integrazione interna e la valorizzazione dell'identità comune dell'Europa Centrale. Il PO presenta una serie di punti di contatto con questo programma, soprattutto per quanto riguarda l'attenzione allo sviluppo sostenibile e all'uso efficiente dell'energia, alla prevenzione dei rischi naturali, alla necessità di favorire l'innovazione per aumentare la competitività e la coesione dei territori interessati, il rafforzamento dell'accessibilità materiale e immateriale delle aree.

Ciò determina l'assunzione da parte delle aree interessate dal PO Italia-Svizzera di un ruolo di cerniera tra l'area alpina occidentale e l'intera area del Centro Europa che può contribuire al rafforzamento della coesione dei territori che presentano, attualmente, differenze ancora significative dal punto di vista socio-economico.

3.1.5 Coordinamento con la cooperazione interregionale

Nell'ottica di un coordinamento globale tra le azioni finanziate a titolo dei diversi programmi operativi dell'Obiettivo Cooperazione territoriale, si renderà necessario, altresì, armonizzare le azioni della cooperazione transfrontaliera con quelle finanziate a titolo della cooperazione interregionale.

Un'attenzione particolare verrà dedicata ai servizi offerti dal programma *INTERACT II*. Questo programma che riguarda tutta l'UE e al quale anche la Svizzera ha aderito (apportando anche il proprio contributo finanziario al programma) è basato su una buona "governance" della cooperazione territoriale e fornisce un supporto ai partner coinvolti nell'attuazione dell'obiettivo cooperazione territoriale europea. Gli interlocutori a cui si rivolge *INTERACT* sono principalmente le autorità definite dai regolamenti 1083/2006 e 1080/2006 e gli altri organismi coinvolti nell'attuazione del programma. Affinché gli organismi cui compete l'attuazione del programma possano trarre il massimo beneficio dal programma *INTERACT*, si incoraggerà l'utilizzazione

dei servizi e della documentazione INTERACT e la partecipazione ai seminari INTERACT. I costi relativi a tali attività saranno elegibili nell'ambito dell'assistenza tecnica.

Riguardo all'iniziativa "*Regioni per il cambiamento economico*", nel caso in cui tutte le Amministrazioni coinvolte nel Programma partecipino a delle reti europee, l'Autorità di gestione si impegna a:

- fare il possibile per sostenere le azioni innovative con impatto transfrontaliero e in relazione con i risultati delle reti;
- prevedere di riservare nel programma dei lavori del Comitato di Sorveglianza almeno una volta l'anno la discussione dei suggerimenti rilevanti per il Programma, e di invitare i rappresentanti delle reti (come osservatori) al fine di riferire sui progressi delle attività delle rete;
- descrivere nel rapporto annuale le azioni incluse nell'ambito della iniziativa Regioni per il cambiamento economico.

3.1.6 Coordinamento con le cooperazioni transfrontaliere Italia-Francia, Francia-Svizzera e Italia-Austria

Saranno attivate apposite forme di coordinamento e collaborazione con gli organismi responsabili dei programmi Italia-Francia, Francia-Svizzera, Italia-Austria.

A tale proposito, il Comitato di Pilotaggio valuterà l'opportunità di finanziare progetti trilaterali, con ciò intendendo progetti presentati da soli soggetti eligibili italiani o svizzeri a condizione che siano inclusi in un progetto di un altro Programma di cooperazione transfrontaliera cui partecipa l'Italia oppure la Svizzera, qualora tale progetto contribuisca al raggiungimento degli obiettivi del PO Italia-Svizzera. Vi è anche la possibilità che soggetti di Paesi confinanti con l'area di cooperazione italo-elvetica aderiscano a progetti finanziati dal PO Italia-Svizzera.

In particolare verrà valutata, di concerto con le strutture responsabili degli altri programmi, la possibilità di organizzare incontri per confronti e approfondimenti su temi rilevanti d'interesse comune, quali ad esempio la prevenzione dei rischi, l'ambiente, i trasporti ecc. In un secondo tempo, quando saranno disponibili le prime bozze ufficiali dei PO, verranno esaminate le eventuali possibilità di integrazione degli interventi.

3.2. Strategia di sviluppo regionale/settoriale (art.12 del Reg. FESR)

3.2.1 Descrizione della strategia, degli obiettivi globali, degli Assi prioritari e degli obiettivi specifici

Come anticipato, l'impianto strategico del PO di Cooperazione transfrontaliera Italia-Svizzera si inserisce nel quadro complessivo delineato dagli OSC e dal QSN italiano.

Le Regioni, i Cantoni e le Province Autonome individuano come obiettivo globale della propria azione programmatica *favorire processi d'integrazione tra i sistemi produttivi sfruttando la centralità geografica e la prossimità tra territori economicamente sviluppati al fine di garantire il rafforzamento del processo di cooperazione tra i due fronti*, nonostante il persistere dei limiti oggettivi e dei fattori di rallentamento del processo d'integrazione (determinati dalla non appartenenza della Svizzera all'Unione Europea).

Le amministrazioni coinvolte intendono valorizzare l'esistenza dei sempre più numerosi accordi settoriali bilaterali tra Svizzera e l'Unione Europea, che garantiscono alla Svizzera accesso al mercato europeo, consentendo ai suoi abitanti di approfondire i legami con i cittadini europei, e un progressivo avvicinamento della giustizia dei due Paesi (adesione della Svizzera agli Accordi di Schengen e Dublino, giugno 2005).

L'analisi di contesto dell'area su cui insiste il programma di cooperazione ha confermato la centralità dell'area di cooperazione transfrontaliera sia in termini di posizionamento geografico che in termini di rilevanza economica.

L'area si trova, infatti, al centro dell'Europa, è attraversata da flussi ingenti di merci e di persone e si contraddistingue per essere un'area economicamente sviluppata (tradizionali buoni tassi di crescita del PIL e bassi tassi di disoccupazione) che però presenta, anche se in maniera non omogenea sul territorio, alcuni segnali di rallentamento della crescita economica che l'ha sinora caratterizzata.

La forte esposizione dei sistemi economici locali ad una competizione che si spiega a livello globale, è il primo dei fattori che minaccia la capacità competitiva dei sistemi produttivi presenti nell'area, caratterizzati dalla prevalenza di aziende di dimensioni medio-piccole, la cui interazione si basa su rapporti di natura competitiva piuttosto che collaborativa.

Dal quadro generale sopra delineato emerge la necessità di sfruttare la centralità geografica e la prossimità fra territori economicamente sviluppati per attivare e rafforzare processi d'integrazione fra i sistemi produttivi, al fine di valorizzare e rafforzare le eccellenze esistenti.

Le stesse conclusioni dell'analisi socio economica mettono in luce alcune necessità da cui deriva l'articolazione della strategia del programma.

In primo luogo, la qualità ambientale che costituisce un elemento fondamentale per la competitività di tutti i sistemi economici, ed in particolare dell'area considerata, che presenta un **patrimonio paesaggistico e naturale di un certo pregio, minacciato dalle**

importanti dinamiche di sviluppo economico che hanno generato nel tempo pressioni ambientali sia sulle aree a maggiore antropizzazione che sulle aree naturali. Questa situazione rende necessario agire al fine di garantire l'attrattività del territorio transfrontaliero e la salute pubblica, attraverso il miglioramento della qualità dell'aria, la diminuzione della congestione da traffico, il miglioramento della gestione e dell'efficienza energetica negli usi finali ed il sostegno alla produzione di energia da fonti rinnovabili, la gestione coordinata dei rischi e delle emergenze. Si pone inoltre l'esigenza di garantire la conservazione e la valorizzazione integrata della biodiversità, del patrimonio naturale e del patrimonio culturale al fine di sostenere la diversificazione nelle aree rurali e lo sviluppo di forme di turismo sostenibile.

E' proprio **il turismo sostenibile** che l'analisi individua come settore strategico per l'ulteriore sviluppo dell'Area, in quanto si tratta di un settore cui il territorio è naturalmente vocato, e che presenta ulteriori significativi margini di sviluppo. Sfruttare le potenzialità turistiche esistenti in questo territorio si traduce nella necessità di sostenere non solo un **percorso condiviso di tutela del territorio ma anche un processo di rafforzamento della rete degli operatori pubblici e privati interessati allo sfruttamento di potenziale turistico e d'integrazione dell'intera filiera turistica oltrechè di un processo di miglioramento dell'accessibilità e della mobilità del territorio stesso.**

Allo stesso tempo i processi d'integrazione tra i sistemi economici dei due versanti vanno accompagnati da un **rafforzamento della cooperazione transfrontaliera, istituzionale e non, in ambito sociosanitario, educativo, formativo oltrechè culturale per favorire il processo d'integrazione degli immigrati, scongiurare la discriminazione delle fasce svantaggiate della popolazione e permettere un'armonica integrazione dei mercati del lavoro** dei due fronti in un unico mercato favorendo l'incontro fra domanda e offerta di lavoro.

In ragione di quanto argomentato, l'obiettivo globale definito si articola in tre obiettivi specifici cui corrispondono altrettanti ambiti prioritari d'intervento. Gli obiettivi in questione sono:

- *coniugare lo sviluppo del territorio con la gestione sostenibile dell'ambiente;*
- *incentivare lo sviluppo di un'economia di sistema basata sull'innovazione e sull'integrazione delle risorse turistiche e delle reti e servizi di trasporto nelle aree transfrontaliere;*
- *rafforzare i processi di cooperazione in ambito sociale, istituzionale e culturale.*

A tale articolazione per obiettivi specifici corrisponde l'individuazione dei seguenti 3 ambiti prioritari di intervento, cui si aggiunge quello dell'assistenza tecnica:

- 1) Territorio e Ambiente
- 2) Competitività
- 3) Qualità della vita
- 4) Assistenza tecnica.

L'impianto strategico di seguito descritto è il risultato di una riflessione, condivisa tra le amministrazioni corresponsabili ed i principali attori istituzionali, fondata sulle caratteristiche territoriali e socio-economiche dell'area di cooperazione, che si contraddistingue per alcuni aspetti specifici, quali la presenza di una frontiera esterna molto estesa, la multiculturalità ed il trilinguismo, la perifericità ed il carattere prevalentemente montano. Tali peculiarità e la piena condivisione di quanto suggerito dalla Commissione Europea all'articolo 10 del regolamento CE 1080/2006, rispetto alla focalizzazione degli interventi nelle aree soggette a svantaggio geografico o naturale, hanno portato fondare l'impianto strategico del programma sulla **valorizzazione delle risorse naturali e culturali di cui è ricca l'area, incoraggiando lo sviluppo di attività economiche connesse ed, in particolare, promuovendo forme di turismo sostenibile, identificato come la principale leva di sviluppo socio-economico.**

Viene di seguito articolata la riflessione rispetto ai singoli assi prioritari di intervento identificati.

1. Territorio e Ambiente

L'analisi di contesto evidenzia come l'Area transfrontaliera sia dotata di un patrimonio ambientale e paesaggistico di elevato pregio che presenta una grande diversità biologica. L'ambiente naturale di maggiore rilievo è rappresentato dall'ambiente alpino cui si affiancano e si associano, però, altre tipologie di ambienti naturali. Alle caratteristiche geomorfologiche del territorio conseguono, però, altrettanto elevati rischi naturali e ambientali cui si abbinano i rischi ecologici e tecnologici che scaturiscono dall'industrializzazione e dalla intensa attività antropica che si concentra nei centri urbani, a scapito del presidio delle aree rurali. Inoltre, riprendendo i risultati dell'analisi ambientale, si può sinteticamente affermare che, a fronte di ambienti naturali che rimangono, per estensione, pressoché invariati, la riduzione di superfici agricole estensive comporta la scomparsa delle fasce di pertinenza tra superfici agricole ed ambienti naturali e delle colture semi-naturali (prati e pascoli) di particolare rilevanza paesaggistica.

A fronte del quadro che emerge dall'analisi del contesto territoriale e ambientale con la nuova programmazione si intende "*Coniugare lo sviluppo del territorio con la gestione sostenibile dell'ambiente*" e agire sui seguenti tre fronti:

- sul fronte dei rischi attraverso l'obiettivo operativo *I.1 Incentivare una gestione congiunta dei rischi naturali (geologici, idraulici e valanghivi) ed ambientali (ecologici)*. In particolare, si intende identificare sistemi innovativi comuni relativi all'analisi, al monitoraggio e alla gestione del rischio e delle emergenze, che consentano una più coordinata, efficace e tempestiva azione d'intervento.
- sul fronte della conservazione e gestione del patrimonio ambientale, cui è dedicato l'obiettivo operativo *I.2 Salvaguardare, gestire e valorizzare le risorse ambientali* attraverso la definizione di una serie di strumenti, interventi e studi per la pianificazione e la gestione sostenibile del territorio e delle risorse idriche e dunque garantire la compatibilità dell'azione antropica e dello sviluppo territoriale con le esigenze di tutela e di fruizione di tale patrimonio.

- sul fronte del presidio delle aree naturali, mediante l'obiettivo operativo *I.3 Incentivare l'integrazione del comparto agro-forestale e promuoverne l'innovazione e la sperimentazione congiunta* valorizzando le produzioni agro-alimentari e forestali tradizionali e promuovendo l'innovazione e la sperimentazione congiunta per favorire il presidio delle aree rurali e delle relative pratiche agricole integrate.

2. Competitività

Il quadro tratteggiato dall'analisi di contesto evidenzia come l'economia dell'area transfrontaliera, tradizionalmente forte, stia attraversando una fase di rallentamento, e induce ad una riflessione puntuale sulle caratteristiche comuni ai sistemi produttivi locali alla base di tale situazione.

Il sistema economico è caratterizzato in primo luogo dall'importanza del settore turistico, dalla prevalente dimensione medio-piccola delle imprese, e da un sistema di trasporti che necessita un significativo potenziamento, soprattutto alla luce del posizionamento geografico strategico dell'area al centro dell'Europa.

In particolare, l'analisi ha messo in evidenza i seguenti punti di debolezza del sistema economico dell'area:

- l'ancora insufficiente collaborazione e la forte concorrenzialità reciproca fra le imprese dei due fronti (soprattutto nel settore turistico);
- la limitatezza degli investimenti in R&S ed i bassi tassi d'innovazione complessiva dell'intero sistema economico-produttivo;
- l'insufficienza dei collegamenti ferroviari e stradali fra i due versanti e lo scarso coordinamento fra i servizi di trasporto italiani e svizzeri.

Preso atto di tali criticità con la nuova programmazione si intende, dunque, "*Incentivare lo sviluppo di un'economia di sistema basata sull'innovazione e sull'integrazione delle risorse turistiche e delle reti e servizi di trasporto nelle aree transfrontaliere*" attraverso un'azione integrata volta a:

- *II.1. Sviluppare l'integrazione dell'area turistica transfrontaliera, promuovendo la creazione di un'immagine univoca e un sistema che valorizzi le peculiarità locali* per superare il localismo spesso dominante, promuovendo una piena integrazione delle risorse turistiche in senso lato e degli operatori attivi nel settore.
- *II.2. Incentivare la cooperazione tra PMI dei due versanti, promuovendo in particolare la cooperazione nell'ambito della ricerca e dell'innovazione*, al fine di rafforzare la competitività dell'Area, sostenendo la cooperazione e l'integrazione dei sistemi produttivi frontaliere.
- *II.3. Migliorare reti e servizi nel settore trasporti, promuovendo l'integrazione dell'area transfrontaliera ed una maggiore sostenibilità sia per il trasporto passeggeri che per il trasporto merci*, con il fine di promuovere una maggiore integrazione dei servizi di trasporto (modale, tariffaria, informativa, standard di qualità, promozione) e incrementare le iniziative di uniformazione degli standard

di sicurezza dei valichi, delle relative vie d'accesso e delle informazioni all'utenza.

3. *Qualità della Vita*

L'analisi di contesto ha, infine, messo in luce la presenza di una consolidata cultura di cooperazione, stimolata dall'attività nell'area di forme di aggregazione territoriale ben radicate e dalla presenza di un patrimonio storico-culturale di pregio e di tradizioni solide.

Sul fronte opposto, gli elementi che emergono invece come punti di debolezza e che ostacolano il miglioramento del livello della qualità della vita nell'area appaiono riconducibili a:

- la presenza di un'evidente molteplicità culturale e disomogeneità linguistica;
- la ristrettezza del mercato del lavoro e la connessa difficoltà a reperire risorse umane qualificate per le imprese;
- una scarsa diffusione delle ICT presso tra le imprese, la PA e i cittadini.

A fronte di un contesto caratterizzato dai suddetti limiti il programma intende intervenire su questo terzo ambito con l'obiettivo di *“Incrementare la qualità della vita nell'area rafforzando i processi di cooperazione in ambito sociale, istituzionale e valorizzando il patrimonio culturale”* promuovendo, in primo luogo, il rafforzamento dell'identità transfrontaliera (che sta alla base del successo di qualunque processo di cooperazione), attraverso gli scambi di esperienze e le buone prassi tra gli attori istituzionali, economici sociali e culturali, in particolar modo facendo ricorso alle ICT (la cui diffusione è stata ostacolata, in primo luogo, dalla significativa presenza di fallimenti del mercato in quest'area).

L'obiettivo specifico finora descritto può, dunque, essere scomposto in quattro obiettivi operativi di seguito sinteticamente descritti.

- *III.1 Rafforzare l'identità comune attraverso la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio culturale. Si intende, quindi, recuperare e valorizzare la memoria storica del territorio attraverso strumenti innovativi di promozione culturale, e la “messa in rete” dei sistemi informativi dei beni e delle attività culturali degli operatori culturali dei due versanti.*
- *III.2 Rafforzare le iniziative integrate di informazione e comunicazione ai cittadini e incentivare una maggiore diffusione delle ICT. Si intende, dunque, garantire una maggiore accessibilità ai servizi avanzati, anche nelle aree più marginali e periferiche del territorio, permettendo di ridurre i costi legati alla situazione di marginalità geografica.*
- *III.3 Promuovere una maggiore integrazione in ambito educativo formativo e del mercato del lavoro per uno sviluppo coordinato del capitale umano e un maggior raccordo tra la formazione e le esigenze del sistema produttivo al fine di facilitare e favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro.*
- *III.4 Rafforzare i processi di cooperazione in ambito sociale e istituzionale al fine di porre le condizioni che garantiscano una gestione efficiente delle*

problematiche comuni all'area e delle relative emergenze sociali (prime fra tutte le tematiche dell'integrazione degli immigrati e delle fasce svantaggiate).

4. Assistenza Tecnica

L'asse prioritaria Assistenza Tecnica si propone di garantire agli organismi di cooperazione ed a tutti soggetti coinvolti nel processo d'attuazione e sorveglianza del programma il supporto necessario ad attuare un'efficace azione di coordinamento delle priorità d'intervento previste dagli assi 1, 2, 3, ed adeguate iniziative d'informazione del pubblico interessato dal programma.

L'obiettivo specifico individuato è *Garantire un miglioramento nei livelli di efficienza del processo di programmazione ed implementazione del PO e assicurare adeguati livelli d'informazione e pubblicizzazione*. In particolare, le finalità attribuite all'asse sono definite dall'articolo 46 del Regolamento Generale del Consiglio N. 1083/2006 recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione, che prevede l'ammissibilità delle spese per le attività di preparazione, gestione, sorveglianza, valutazione, informazione e controllo dei programmi operativi insieme alle attività volte a rafforzare la capacità amministrativa connessa all'attuazione dei Fondi.

3.2.2 Gli indicatori

Il sistema di indicatori proposti per il Programma si basano sulle indicazioni del Regolamento CE. 1080/2006, che raccomanda l'utilizzo di indicatori per valutare i risultati e gli impatti del programma, nonché il livello di cooperazione ed ai più generali principi della Commissione

Ciò premesso, vengono di seguito presentati alcuni indicatori individuati sulla base dei suggerimenti metodologici del Documento di lavoro della Commissione europea sugli indicatori per il monitoraggio e la valutazione dei programmi 2007-2013 e delle specificità e dei bisogni dell'area transfrontaliera italo-elvetica.

La fonte di tutti gli indicatori di programma proposti è costituita dal sistema di monitoraggio previsto dal programma stesso.

Tabella 3.2.1 Indicatori di Contesto

Indicatori di contesto		
Indicatore	Unità di misura	Dato al 2005
Superficie	Km2	38.000
Popolazione residente	Numero	4.181.879
Aree protette	ha	683.579 ha

Indicatori di contesto		
Indicatore	Unità di misura	Dato al 2005
Valichi terrestri	Numero	13
Popolazione che parla una lingua comune (Italiano)	%	78%

Tabella 3.2.2 Indicatori chiave trasversali ai progetti³⁷

Indicatori chiave trasversali ai progetti		
Indicatore	Unità di misura	Target
Grado di cooperazione:		
(42) Numero di progetti che rispettano due dei criteri riportati in nota ³⁸	Numero di Progetti	100%
(43) Numero di progetti che rispettano tre dei criteri	Numero di Progetti	50%
(44) Numero di progetti che rispettano quattro dei criteri	Numero di Progetti	10 %

Tabella 3.2.3 Indicatori chiave

Indicatori chiave		
Indicatore	Unità di misura	Target
(46) Numero di progetti volti a sviluppare l'uso congiunto delle infrastrutture	Numero di Progetti	6
(47) Numero di progetti volti ad incentivare la collaborazione nel campo dei servizi pubblici	Numero di Progetti	12

³⁷ Gli Indicatori Chiave numerati sono tratti documento della Commissione "Working document 2 Indicative guidelines on evaluating methods: monitoring and evaluation", august 2006.

³⁸ Criteri:

- Formulazione congiunta;
- Attuazione congiunta;
- Utilizzo di personale condiviso;
- Finanziamento comune.

Indicatori chiave		
Indicatore	Unità di misura	Target
(48) Numero di progetti volti a ridurre l'isolamento il miglioramento e l'accessibilità ai trasporti e alle ICT	Numero di Progetti	15
(49) Numero di progetti che incoraggiano e migliorano la protezione congiunta e la gestione dell'ambiente	Numero di Progetti	26
Numero di progetti che contribuiscono alla riduzione del gas serra	Numero di Progetti	8
Numero di progetti di formazione e di qualificazione professionale (donne/uomini)	Numero di Progetti	6
Numero di progetti strategici*	Numero di Progetti	5
Numero di Piani Integrati transfrontalieri*	Numero di Progetti	6

(*) si fa riferimento ai progetti strategici ed ai piani integrati transfrontalieri descritti al successivo paragrafo 5.10.2

Tabella 3.2.4 Indicatori di realizzazione Asse 1

Indicatori di realizzazione per ASSE 1		
Indicatore	Unità di misura	Target
Numero di progetti per la prevenzione, il monitoraggio e la gestione dei rischi naturali e delle relative emergenze	Numero di Progetti	15
Numero di progetti per la gestione degli effetti dei cambiamenti climatici	Numero di Progetti	5
Numero di progetti per la tutela della biodiversità	Numero di Progetti	6
Numero di progetti di pianificazione congiunta per l'assetto del territorio ed i sistemi urbanistici	Numero di Progetti	6
Numero di progetti per la produzione e l'utilizzo delle energie rinnovabili	Numero di Progetti	5
Numero di progetti per mitigare gli effetti dell'inquinamento	Numero di Progetti	6
Numero di progetti e studi per la valorizzazione delle produzioni forestali, agricole e agroalimentari tipiche	Numero di Progetti	12
Numero di progetti di innovazione e sperimentazione congiunta in ambito agro-forestale	Numero di Progetti	5

Tabella 3.2.5 Indicatori di realizzazione Asse 2

Indicatori di realizzazione per ASSE 2		
Indicatore	Unità di misura	Target
Numero di progetti per l'integrazione dell'offerta turistica	Numero di Progetti	6
Numero di progetti per la valorizzazione del territorio	Numero di Progetti	28
Numero di progetti di informazione e promozione integrata	Numero di Progetti	10
Numero di progetti per la promozione di ecoinnovazioni	Numero di Progetti	8
Numero di progetti di ricerca e sviluppo tra PMI, Centri di Ricerca e Università	Numero di Progetti	5
Numero di progetti per la creazione di servizi avanzati	Numero di Progetti	5
Numero di progetti volti a migliorare l'integrazione dei sistemi di trasporto	Numero di Progetti	6
Numero di progetti volti a migliorare la diffusione di informazioni integrate su infrastrutture e servizi di trasporto transfrontalieri	Numero di Progetti	3

Tabella 3.2.6 Indicatori di realizzazione Asse 3

Indicatori di realizzazione per ASSE 3		
Indicatore	Unità di misura	Target
Numero di progetti per la promozione e la valorizzazione del patrimonio culturale	Numero di Progetti	25
Numero di progetti di promozione culturale	Numero di Progetti	10
Numero di progetti di alfabetizzazione informatica e tecnologica dei cittadini	Numero di Progetti	7
Numero di progetti di sviluppo di nuovi servizi	Numero di Progetti	7
Numero di progetti di cooperazione fra i media	Numero di Progetti	6
Numero di progetti di formazione	Numero di Progetti	6

Indicatori di realizzazione per ASSE 3		
Indicatore	Unità di misura	Target
Numero di progetti per l'integrazione dei mercati del lavoro transfrontalieri	Numero di Progetti	4
Numero di progetti di cooperazione istituzionale	Numero di Progetti	14
Numero di progetti di cooperazione socio-sanitario	Numero di Progetti	10

3.2.3 Ripartizione delle categorie di spesa (artt.9.3 del Regolamento generale e 12.5 del Regolamento FESR)

In linea con quanto previsto dai Regolamenti 1080, 1083 e 1828 del 2006, si provvede ad effettuare una ripartizione indicativa delle risorse disponibili FESR tra le categorie di spesa, contenute nell'allegato II al regolamento applicativo della Commissione (Reg 1828/06), corrispondenti agli assi prioritari e dunque alle tipologie d'intervento previste dal programma.

L'elenco delle tipologie di intervento di seguito riportate presenta un valore esemplificativo e non esaustivo. Nel corso dell'attuazione del Programma ed in particolare nella fase di definizione e approvazione delle procedure di evidenza pubblica per la selezione delle operazioni, il Comitato di Sorveglianza potrà modificare tale elenco.

Asse	Categoria di Spesa
Asse1 Territorio e ambiente	03, 09, 40, 41, 42, 43, 44, 47, 48, 49, 51, 53, 54,
Asse 2 Competitività	03, 04, 05, 06, 16, 17, 23, 24, 26, 28, 31, 43, 55, 56, 57
Asse 3 Qualità della vita	10, 11, 13, 54, 58, 59, 60, 65, 66, 69, 71, 72, 73
Asse 4 Assistenza Tecnica	85, 86

Cod	Temî prioritari
	Ricerca e sviluppo tecnologico (R&ST), innovazione e imprenditorialità
03	Trasferimenti di tecnologie e miglioramento delle reti di cooperazione tra piccole imprese (PMI), tra queste ed altre imprese ed università, istituti di istruzione post-secondaria di tutti i tipi, autorità regionali, centri di ricerca e poli scientifici e tecnologici (<i>parchi scientifici e tecnologici, tecnopoli ecc.</i>)
04	Sostegno a R&ST, in particolare nelle PMI (ivi compreso l'accesso ai servizi di R&ST nei centri di ricerca)
05	Servizi avanzati di sostegno alle imprese e ai gruppi di imprese
06	Sostegno alle PMI per la promozione di prodotti e processi produttivi rispettosi dell'ambiente (introduzione di sistemi efficaci di gestione dell'ambiente, adozione e utilizzo di tecnologie per la prevenzione dell'inquinamento, integrazione delle tecnologie pulite nella produzione aziendale)
09	Altre misure volte a stimolare la ricerca, l'innovazione e l'imprenditorialità nelle PMI
	Società dell'informazione
10	Infrastrutture telefoniche (comprese le reti a banda larga)
11	Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (accesso, sicurezza, interoperabilità, prevenzione dei rischi, ricerca, innovazione, contenuti digitali ecc.)
13	Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (RTE-TIC)
	Trasporti
16	Trasporti ferroviari
17	Ferrovie (RTE-T)
23	Strade regionali/locali
24	Piste ciclabili
26	Trasporti multimodali
28	Sistemi di trasporto intelligenti
31	Vie navigabili interne (regionali e locali)
	Energia
40	Energie rinnovabili: solare
41	Energie rinnovabili: da biomassa
42	Energie rinnovabili: idroelettrica, geotermica e altre

	<i>Protezione dell'ambiente e prevenzione dei rischi</i>
43	Efficienza energetica, cogenerazione, gestione energetica
44	Gestione dei rifiuti domestici e industriali
47	Qualità dell'aria
48	Prevenzione e controllo integrati dell'inquinamento
49	Adattamento al cambiamento climatico e attenuazione dei suoi effetti
51	Promozione della biodiversità e protezione della natura (<i>compresa Natura 2000</i>)
53	Prevenzione dei rischi (inclusa l'elaborazione e l'attuazione di piani e provvedimenti volti a prevenire e gestire i rischi naturali e tecnologici)
54	Altri provvedimenti intesi a preservare l'ambiente e a prevenire i rischi
	<i>Turismo</i>
55	Promozione delle risorse naturali
56	Protezione e valorizzazione del patrimonio naturale
57	Altri aiuti per il miglioramento dei servizi turistici
	<i>Cultura</i>
58	Protezione e conservazione del patrimonio culturale
59	Sviluppo di infrastrutture culturali
60	Altri aiuti per il miglioramento dei servizi culturali
	Miglioramento dell'accesso all'occupazione e della sostenibilità
65	Ammodernamento e rafforzamento delle istituzioni del mercato del lavoro
66	Attuazione di misure attive e preventive sul mercato del lavoro
69	Misure per migliorare l'accesso all'occupazione ed aumentare la partecipazione sostenibile delle donne all'occupazione per ridurre le discriminazioni di genere sul mercato del lavoro e per riconciliare la vita lavorativa e privata, ad esempio facilitando l'accesso ai servizi di custodia dei bambini e all'assistenza alle persone non autosufficienti
	<i>Una migliore inclusione sociale dei gruppi svantaggiati</i>
71	Percorsi di integrazione e reinserimento nel mondo del lavoro dei soggetti svantaggiati; lotta alla discriminazione nell'accesso al mercato del lavoro e nell'avanzamento nello stesso e promozione dell'accettazione della diversità sul posto di lavoro
	<i>Miglioramento del capitale umano</i>
72	Elaborazione, introduzione ed attuazione di riforme dei sistemi di istruzione e formazione al fine di sviluppare la capacità di inserimento professionale, rendendo l'istruzione e la formazione iniziale e professionale più pertinenti ai fini dell'inserimento nel mercato del lavoro e aggiornando le competenze dei formatori, ai fini dell'innovazione e di un'economia basata sulla conoscenza
73	Misure volte ad aumentare la partecipazione all'istruzione e alla formazione permanente, anche attraverso provvedimenti intesi a ridurre l'abbandono scolastico, discriminazioni di genere rispetto alle materie e ad aumentare l'accesso all'istruzione e alla formazione iniziale, professionale e universitaria, migliorandone la qualità
	<i>Assistenza Tecnica</i>
85	Preparazione, attuazione, sorveglianza e ispezioni
86	Valutazione e studi; informazione e comunicazione

Cod	Forme d'intervento
01	Aiuto non rimborsabile

Cod	Tipo territorio
08	Zona di cooperazione transfrontaliera

Dimensione 1 Temi Prioritari		Dimensione 2 Forme di intervento		Dimensione 3 Territori	
Codice	Importo	Codice	Importo	Codice	Importo
03	4.653.975,00	01	68.811.858	08	68.811.858
04	525.000,00				
05	1.170.000,00				
06	829.237,00				
09	2.535.337,00				
10	300.000,00				
11	1.192.200,00				
13	1.981.800,00				
16	735.000,00				
17	607.500,00				
23	735.000,00				
24	630.000,00				
26	1.312.500,00				
28	1.312.500,00				
31	525.000,00				
40	312.500,00				
41	625.000,00				
42	312.500,00				
43	1.071.512,00				
44	625.000,00				
47	625.000,00				
48	625.000,00				
49	1.989.750,00				
51	3.165.000,00				
53	2.785.650,00				
54	2.417.700,00				
55	2.700.000,00				
56	3.150.000,00				
57	8.475.187,00				
58	5.850.000,00				
59	1.950.000,00				
60	4.622.250,00				
65	460.200,00				
66	247.800,00				
69	750.000,00				
71	1.398.900,00				
72	900.000,00				
73	600.000,00				
85	2.464.714,00				
86	1.643.146,00				
Totale	68.811.858		68.811.858		68.811.858

3.3. Integrazione strategica dei principi orizzontali

Il Programma intende perseguire l'obiettivo del rafforzamento dell'integrazione nel rispetto dei due principi fondamentali, sanciti dall'Unione Europea, relativi allo sviluppo sostenibile e alla parità tra uomini e donne e non discriminazione.

3.3.1 Ambiente - Sviluppo sostenibile (artt.3.1 e 17 del regolamento generale)

Gli orientamenti strategici comunitari in materia di coesione sottolineano la necessità di tener conto della protezione e del miglioramento dell'ambiente nella predisposizione dei programmi e nell'individuazione dei progetti, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile e favorire proficue sinergie tra le dimensioni economica, sociale e ambientale dello sviluppo regionale.

La nuova Strategia dell'Unione europea in materia di Sviluppo Sostenibile (SSS) adottata dal Consiglio Europeo nel giugno del 2006, che ha innovato la Strategia di Göteborg del 2001, riconosce il ruolo che lo sviluppo economico svolge nel favorire la transizione verso una società più sostenibile, stabilendo tuttavia precisi obiettivi e traguardi relativi alla qualità della vita, all'equità all'interno delle generazioni e tra le generazioni. La Strategia di Lisbona rinnovata, d'altra parte, rileva il fondamentale ruolo dell'ambiente per la crescita, la competitività e l'occupazione e fornisce un contributo essenziale all'obiettivo trasversale dello sviluppo sostenibile. Le Strategie di Lisbona e Göteborg sono, pertanto, strategie integrate ed interdipendenti, che devono e possono reciprocamente rafforzarsi; i programmi di sviluppo che ne costituiscono l'attuazione devono tenere in adeguata considerazione tale complementarità.

Il Programma di Cooperazione Italia-Svizzera insiste su un territorio particolarmente denso di diversità sia di tipo naturale che culturale e, proprio al fine di conseguire una piena e armonica integrazione di questo patrimonio con lo sviluppo economico del territorio, il Programma fa della tutela e del miglioramento della qualità della vita, delle risorse naturali, sociali e culturali, aspetti chiave della propria strategia e trasversali a tutti e tre gli ambiti prioritari d'intervento identificati. Il concetto di sviluppo sostenibile viene, dunque, implementato attraverso un approccio di *mainstreaming* che riguarda trasversalmente tutto il programma, mentre alla tematica ambientale e alle connesse problematiche e criticità emerse dalla Valutazione Ambientale Strategica viene dedicato in modo specifico il primo dei tre assi strategici del programma, denominato *Ambiente e Territorio*, che intende agire congiuntamente su tre fronti: sul fronte della prevenzione dei rischi, della gestione del patrimonio paesaggistico e dell'armonica integrazione delle attività agricole e forestali. Nel perseguire gli obiettivi di sostenibilità, in linea con le indicazioni della SSS (punto 25), il Programma si pone in relazione di complementarità con gli altri strumenti di finanziamento comunitari, nazionali e regionali, come evidenziato nel paragrafo 3.1 (OSC, QSN, DSR, Politiche di Sviluppo nazionali e regionali, NPR e gli obiettivi del Consiglio federale della Confederazione elvetica).

Al fine di garantire la piena integrazione ambientale e di verificare con estrema attenzione gli effetti ambientali delle attività del Programma, la Valutazione Ambientale Strategica (i cui risultati sono presentati nel Rapporto ambientale) è stata avviata sin dalla fase preparatoria e ha accompagnato l'intero processo di programmazione.

Più in particolare, nell'elaborazione del programma di cooperazione, che coinvolge diverse amministrazioni regionali, provinciale e porzioni del territorio svizzero, il GTA, costituito dalle Autorità ambientali regionali, ha cooperato con il Gruppo di Lavoro VAS – GdL VAS, che cura l'elaborazione del Rapporto ambientale.

La VAS, svolta in parallelo alla programmazione e con un processo continuo di interazione con il Comitato di redazione, è stata così in grado di influire nelle scelte strategiche effettuate, potendo di volta in volta valutare le opzioni al vaglio, illustrando i potenziali effetti ambientali degli interventi ipotizzati e ha, dunque, condotto alla definizione di un Programma con effetti ambientali positivi e significativi per l'intero territorio.

Il Rapporto di Valutazione ambientale, esito di questo processo, ha rilevato gli effetti potenziali del programma sull'ambiente ed ha fornito indicazioni e orientamenti al fine di massimizzare gli effetti positivi e mitigare quelli negativi.

In particolare messo in luce:

- effetti ambientali positivi quale esito dell'implementazione dell'Asse 1 *Ambiente e Territorio* con la necessità di dedicare maggiore accortezza al monitoraggio degli effetti sull'inquinamento e la contaminazione del suolo;
- un generale dispiegamento di effetti ambientali positivi che deriva dall'implementazione dell'Asse II *Competitività*, con la necessità di dedicare particolare attenzione al monitoraggio degli effetti generati sulla biodiversità dall'implementazione dell'obiettivo II. 1 *Sviluppare l'integrazione dell'area turistica transfrontaliera, promuovendo la creazione di un'immagine univoca e un sistema di offerta che corrisponda ad una "rete di opportunità"* e di quelli sulla biodiversità e sulla conservazione del paesaggio tradizionale che possono scaturire dall'implementazione dell'obiettivo II. 3 *Migliorare reti e servizi nel settore trasporti, promuovendo l'integrazione dell'area transfrontaliera, sia per il trasporto passeggeri che per il trasporto merci*;
- pochi e positivi sono gli effetti sul Paesaggio e Patrimonio storico-culturale che potrebbero derivare dall'implementazione dell'obiettivo III. 1 *Rafforzare l'identità comune attraverso la salvaguardia e la valorizzazione dei patrimoni culturali* così come pochi e positivi effetti ambientali sulla biodiversità potrebbero essere innescati dall'implementazione dell'obiettivo III. 4 *Rafforzare i processi di cooperazione in ambito sociale e istituzionale*, mentre di natura prevalentemente negativa sono gli effetti che potrebbero scaturire dall'obiettivo III. 2 *Rafforzare le iniziative integrate di informazione e comunicazione ai cittadini e incentivare una maggiore diffusione delle Information and Communication Technologies (ICT)*.

L'attuazione del programma sarà accompagnata da un continuo screening delle attività svolte con riguardo ai potenziali effetti sull'ambiente che esse possono comportare.

Tale screening sarà condotto sia attraverso il monitoraggio ambientale dei progetti finanziati sia attraverso l'adozione di criteri di selezione degli interventi da finanziare, suddivisi in criteri di ammissibilità e di priorità, costruiti in riferimento alle performance ambientali. I criteri, che saranno predisposti con il supporto delle Autorità Ambientali e a partire dalle indicazioni formulate dal Valutatore Ambientale, riguarderanno in modo particolare gli interventi rientranti nell'obiettivo operativo 2.3 *Migliorare reti e servizi nel settore dei trasporti*, ambito caratterizzato da un'evidente ricaduta a livello ambientale.

3.3.2 Pari opportunità (art. 16 del regolamento generale)

L'articolo 16 del regolamento generale prevede che gli Stati membri e la Commissione provvedano "a che la parità tra uomini e donne e l'integrazione della prospettiva di genere siano promosse nel corso delle varie fasi di attuazione dei fondi"³⁹.

Il Programma Interreg III Italia-Svizzera, a tal scopo, ha recepito il concetto di *mainstreaming*, contenuto nel Quarto programma di azione (1996-2000), che consiste nel prendere in considerazione sistematicamente le differenze tra le condizioni, le situazioni e le esigenze delle donne e degli uomini nell'insieme delle politiche e delle azioni comunitarie e nell'attribuirgli valore di opportunità per la programmazione di contribuire al miglioramento delle condizioni di vita della popolazione, e non il valore di vincolo imposto dalle indicazioni comunitarie.

L'analisi socioeconomica svolta sul territorio interessato dal Programma di cooperazione mostra dei dati sull'occupazione emblematici e rappresentativi della condizione femminile nell'area di cooperazione. Pur in presenza di un *trend* decrescente, la differenza tra i tassi di occupazione maschile e femminile si mantiene sistematicamente superiore al dato relativo alla media UE per l'intera area e inoltre, l'analisi dei dati relativi all'occupazione femminile disaggregati per settore mostra preferenza settoriale delle donne lavoratrici per il settore dei servizi.

Su entrambi i versanti della frontiera permangono, inoltre, differenze salariali abbastanza significative tra uomini e donne ed altrettanto significativi differenziali nella percentuale di donne interessata dal fenomeno del *part-time* – dovuto fondamentalmente alla carenza di servizi di cura e una ancora tradizionale divisione del lavoro domestico

³⁹ Inoltre lo stesso articolo stabilisce che siano adottate misure "per prevenire ogni discriminazione fondata su genere, razza, origine etnica, religione o credo, disabilità, età o orientamento sessuale durante le varie fasi di attuazione dei Fondi, ed in particolare ai fini dell'accesso agli stessi".

all'interno delle famiglie. Ulteriori elementi di gender gap continuano, poi, ad essere quelli relativi all'ambito della formazione e all'utilizzo delle nuove tecnologie⁴⁰.

Tenendo conto delle condizioni socio-economiche evidenziate dalle analisi svolte, la programmazione ha adottato le pari opportunità di genere e la non discriminazione come priorità e trasversalità fondamentali per il Programma di cooperazione, e più in particolare per le seguenti linee di attività previste dal programma:

Il programma presenta due interventi che producono gli effetti diretti in termini di non discriminazione. Questi sono:

- *III.4.3 Interventi per la promozione della parità di genere*, volti a sostenere l'associazionismo transfrontaliero e le azioni di cooperazione che mirano a rafforzare, realizzare servizi rivolti alle donne lavoratrici oltrechè studi e interventi specifici sulla tematica della conciliazione;
- *III.4.2 Interventi per l'integrazione degli immigrati e delle persone svantaggiate* di tipo socio-sanitario, assistenziali, formativi, educativi, ricreativi e sportivi volti a sostenere l'armonica integrazione delle categorie svantaggiate.

Mentre le categorie di interventi che producono gli effetti indiretti in termini di pari opportunità e non discriminazione sono:

- gli interventi nell'ambito del settore turistico, che anche se non prevedono interventi specifici per le donne, possono costituire valide opportunità di occupazione/imprenditorialità per le donne, data la loro tradizionale vocazione al settore turistico-ricettivo e dei servizi, e la loro sensibilità alle tematiche ambientali e paesaggistiche, che vanno ulteriormente incentivate attraverso la predisposizione di appositi criteri premiali;
- anche le ICT possono avere effetti positivi sull'occupazione delle donne e delle categorie svantaggiate, nel momento in cui permettono di sostituire la mobilità fisica, con la mobilità "virtuale";
- gli interventi relativi al sistema dei trasporti possono migliorare la mobilità delle donne e delle categorie svantaggiate, se nello sviluppare i progetti si definiscono modalità che incentivino l'accessibilità ai servizi da parte di queste categorie;
- infine, gli interventi di promozione della cooperazione fra PMI volti alla ricerca e all'innovazione pur non avendo come *target* esplicito le donne possono avere effetti incentivanti alla partecipazione delle donne imprenditrici introducendo dei criteri premiali.

⁴⁰ Ancora una volta i dati relativi al Programma Pisa 2003 mostrano come gli uomini tendano ad avere una maggiore dimestichezza delle donne nell'utilizzo degli strumenti tecnologici in tutto il nord-Italia e sul versante svizzero. Tale divario si mostra però più accentuato sul versante italiano rispetto a quello svizzero.

4. PRIORITA' DI INTERVENTO (art. 12.4 del Regolamento FESR)

Tabella 4.1 Priorità di intervento

Assi prioritari	Obiettivi specifici	Obiettivi operativi
ASSE 1 Ambiente e Territorio	<i>Coniugare lo sviluppo del territorio con la gestione sostenibile dell'ambiente</i>	I. 1 Incentivare una gestione congiunta dei rischi naturali (geologici, idraulici e valanghivi) ed ambientali (ecologici)
		I. 2 Salvaguardare, gestire e valorizzare le risorse ambientali
		I. 3 Incentivare l'integrazione del comparto agroforestale e promuoverne l'innovazione e la sperimentazione congiunta
ASSE 2 Competitività	<i>Incentivare lo sviluppo di una economia di sistema basata sull'innovazione e sull'integrazione delle risorse turistiche e delle reti e servizi di trasporto nelle aree transfrontaliere</i>	II. 1 Sviluppare l'integrazione dell'area turistica transfrontaliera, promuovendo la creazione di un'immagine univoca e un sistema di offerta che valorizzi le peculiarità locali
		II. 2 Incentivare la cooperazione tra PMI dei due versanti, promuovendo in particolare la cooperazione nell'ambito della ricerca e dell'innovazione
		II. 3 Migliorare reti e servizi nel settore trasporti, promuovendo l'integrazione dell'area transfrontaliera, sia per il trasporto passeggeri che per il trasporto merci
ASSE 3 Qualità della vita	<i>Incrementare la qualità della vita nell'area rafforzando i processi di cooperazione in ambito sociale e istituzionale e valorizzando il patrimonio culturale</i>	III. 1 Rafforzare l'identità comune attraverso la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio culturale
		III. 2 Rafforzare le iniziative integrate di informazione e comunicazione ai cittadini e incentivare una maggiore diffusione delle Information and Communication Technology (ICT)
		III. 3 Promuovere una maggiore integrazione in ambito educativo, formativo e del mercato del lavoro
		III. 4 Rafforzare i processi di cooperazione in ambito sociale e istituzionale
ASSE 4 Assistenza tecnica	<i>Garantire un miglioramento nei livelli di efficienza del processo di programmazione ed implementazione del PO e assicurare adeguati livelli di informazione e pubblicizzazione</i>	IV. I Facilitare i processi di implementazione del Programma operativo e ampliare la base di conoscenze per la gestione e la valutazione delle attività del Programma

4.1. Asse “Ambiente e Territorio”

4.1.1 Obiettivi specifici e operativi

L'obiettivo specifico dell'Asse 1 prevede di: *Coniugare lo sviluppo del territorio con la gestione sostenibile dell'ambiente.*

Si tratta di rafforzare la sostenibilità dei processi di sviluppo del territorio attraverso:

- l'ampliamento della superficie transfrontaliera interessata da strumenti di pianificazione congiunta,
- l'incremento dei sistemi transfrontalieri per la rilevazione e il monitoraggio dei rischi ambientali e delle iniziative per la salvaguardia e la valorizzazione degli ecosistemi e, infine, attraverso
- la maggiore integrazione delle attività agricole rispetto al patrimonio ambientale e paesaggistico e alle altre attività tradizionali (con particolare riferimento all'artigianato) presenti sul territorio.

L'asse si propone, quindi, di agire su tre fronti:

- sul fronte della prevenzione dei rischi;
- sul fronte della conservazione e gestione delle risorse ambientali e naturali;
- sul fronte dell'armonica integrazione rispetto all'agro-ambiente.

A tale articolazione strategica dell'obiettivo specifico corrispondono, 3 obiettivi operativi, di seguito sinteticamente descritti.

1.1 Incentivare una gestione congiunta dei rischi naturali (geologici, idraulici e valanghivi) ed ambientali (ecologici)

Le caratteristiche geofisiche dell'area transfrontaliera rendono necessario intervenire per garantire una gestione congiunta dei rischi, che consenta una più coordinata, efficace e tempestiva azione d'intervento. In continuità con le iniziative già promosse nel periodo di programmazione 2000-2006, l'obiettivo consiste, quindi, nell'identificare sistemi innovativi comuni relativi all'analisi e alla gestione del rischio e delle emergenze, al monitoraggio connesso alla predisposizione dei sistemi di allerta e all'autoprotezione connessa alle emergenze. Allo stesso tempo, si intende sensibilizzare istituzioni e cittadini circa gli effetti sul territorio dei cambiamenti climatici (in termini di rischio idrogeologico, rischio ecologico, effetti sulla salute e sulla qualità dell'ambiente).

1.2 Salvaguardare, gestire e valorizzare le risorse ambientali

Il patrimonio ambientale dell'area di cooperazione è di indubbio valore, e richiede di intervenire al fine di garantire la compatibilità dell'azione antropica e dello sviluppo

territoriale con le esigenze di tutela e di fruizione di tale patrimonio, con specifico riferimento all'incremento delle aree sottoposte a tutela ed allo sviluppo delle reti ecologiche. L'obiettivo intende realizzare un migliore governo delle risorse ambientali e naturali attraverso la definizione di una serie di strumenti, interventi e studi per la pianificazione e la gestione del territorio e delle risorse idriche volti a tutelare il valore fondamentale della biodiversità, ad aumentare la produzione di energia da fonti rinnovabili e a diminuire il consumo energetico, a migliorare e razionalizzare il sistema di smaltimento dei rifiuti e a mitigare gli effetti dell'inquinamento, con particolare attenzione alla qualità dell'aria e delle acque dei laghi.

1.3 Incentivare l'integrazione del comparto agroforestale e promuoverne l'innovazione e la sperimentazione congiunta

La rilevanza del comparto agro-forestale nell'area e la significativa interazione tra il settore e la salvaguardia del patrimonio ambientale e naturale motivano la scelta di intervenire specificatamente con il terzo obiettivo operativo, volto ad incentivare i processi di diversificazione delle aziende agricole, a sostenere interventi di valorizzazione delle produzioni agro-alimentari tradizionali/locali e forestali, e a promuovere l'innovazione e la sperimentazione congiunta in ambito agricolo.

Tabella 4.1.1 Obiettivi dell'Asse e rispettivi indicatori

Obiettivo specifico	Obiettivo operativo	Indicatori di realizzazione	Target
<i>Coniugare lo sviluppo del territorio con la gestione sostenibile dell'ambiente.</i>	1.1 <i>Incentivare una gestione congiunta dei rischi naturali (geologici, idraulici e valanghivi) ed ambientali (ecologici)</i>	N. di progetti per la prevenzione, il monitoraggio e la gestione dei rischi naturali e delle relative emergenze N. di Progetti per la gestione degli effetti dei cambiamenti climatici	15 5
	1.2 <i>Salvaguardare, gestire e valorizzare le risorse ambientali</i>	N. di progetti per la tutela della biodiversità N. di progetti di pianificazione congiunta per l'assetto del territorio ed i sistemi urbanistici N. di progetti per la produzione e l'utilizzo delle energie rinnovabili N. di progetti per mitigare gli effetti dell'inquinamento	6 6 5 6
	1.3 <i>Incentivare l'integrazione del comparto agro-forestale e promuoverne l'innovazione e la sperimentazione congiunta</i>	N. di progetti e studi per la valorizzazione delle produzioni forestali, agricole e agroalimentari tipiche N. di progetti di innovazione e sperimentazione congiunta in ambito agro- forestale	12 5

4.1.2 Contenuti

Le peculiarità del patrimonio naturale e ambientale delle aree del confine italo-elvetico rendono necessario sviluppare una strategia di cooperazione transfrontaliera in grado di

assicurare una gestione del territorio compatibile con le dinamiche economiche che si sviluppano sul territorio e, al contempo, capace di assicurare una gestione efficace ed efficiente dei rischi e di garantire la tutela della biodiversità e la qualità dell'ambiente nel suo complesso.

In particolare, l'analisi dello stato attuale dell'ambiente nel territorio interessato dall'attuazione del programma ha messo in evidenza una serie di aspetti critici e di problematiche di seguito sinteticamente descritti.

- Il territorio interessato presenta una grande diversità biologica: all'ambiente alpino, sicuramente di maggiore rilievo ed estensione, risultano, infatti, affiancate e associate altre tipologie di ambienti naturali. Tale diversità biologica va tutelata e ulteriormente valorizzata per mezzo di idonee politiche di gestione e pianificazione territoriale prevalentemente orientate all'incremento delle aree protette e alla creazione e rafforzamento di reti ecologiche.
- Le caratteristiche geomorfologiche del territorio determinano anche un'elevata pericolosità in termini di rischio idrogeologico e valanghivo (arco alpino e prealpino) e idraulico (aree vallive)⁴¹ che necessita di essere governata attraverso strumenti condivisi di prevenzione, monitoraggio e gestione del rischio e delle relative emergenze.
- Significativo appare anche il rischio di incidente, determinato sul territorio dalla presenza di aree urbane e periurbane fortemente industrializzate, specie sul lato italiano (Novara e Varese); tale situazione impone di definire idonei strumenti di pianificazione congiunta delle aree urbane.
- La presenza di significativi corsi d'acqua e di laghi, che costituiscono una risorsa di tipo idrico-naturalistico ad ampio potenziale turistico, rende necessario il rafforzamento degli strumenti di tutela da possibili fenomeni di inquinamento e depauperamento.
- Gli elevati consumi energetici che contraddistinguono l'area, associati a consistenti e costanti aumenti delle emissioni di gas serra (con incrementi percentuali rispetto al 1990 variabili tra il 5 e il 6,5%), rendono indispensabile un deciso sostegno alla produzione e al ricorso a fonti di energie rinnovabili oltre all'adozione d'idonei strumenti e programmi di risparmio energetico.
- Nell'area si rileva una sostanziale stabilizzazione delle quantità di rifiuti prodotti e la cospicua diminuzione dei quantitativi di rifiuti destinati allo smaltimento in discarica, con un conseguente aumento della percentuale di raccolta differenziata; tali processi vanno rafforzati e ulteriormente sostenuti con interventi volti alla razionalizzazione del sistema di smaltimento dei rifiuti.

⁴¹ In particolare le aree ad elevato rischio idrogeologico (frane e alluvioni) si localizzano: al confine tra la provincia di Varese e la Svizzera, nell'area nord – ovest del Lago di Como, nell'area nord – est della provincia di Lecco, nel Parco delle Orobie Valtellinesi al confine nord – ovest con la Svizzera, nella provincia di VCO, in Valle d'Aosta e nel Cantone Ticino.

- Il territorio vede una significativa prevalenza di “aree adatte all’uso agricolo”, cui è associata una contestuale tendenza alla riduzione della superficie destinata a pratiche agricole integrate; tale fenomeno è indice della scomparsa di colture estensive (specie nelle aree alpine), che è necessario osteggiare, predisponendo progetti e studi per la valorizzazione delle produzioni agro-forestali e agro-alimentari tradizionali/locali e interventi per l’innovazione e la sperimentazione congiunta.

4.1.3 Attività

Le attività previste dall’Asse I sono articolate sui tre obiettivi operativi che s’intende perseguire come di seguito evidenziato.

1.1 Incentivare una gestione congiunta dei rischi naturali (geologici, idraulici e valanghivi) ed ambientali (ecologici)

1.1.1 Attività di analisi e interventi per la gestione degli effetti dei cambiamenti climatici

Tale attività è volta ad analizzare, mitigare e gestire gli effetti dei cambiamenti climatici sul territorio in termini di rischio idrogeologico, rischio ecologico, effetti sulla salute, sulla qualità dell’aria e dell’ambiente, oltrechè gli effetti sulla risorsa idrica (in termini di quantità delle acque presenti sull’arco alpino e qualità delle stesse).

1.1.2 Promozione di attività di comunicazione e informazione alle popolazioni

L’attività mira a rafforzare il coinvolgimento della popolazione in termini di sensibilizzazione e percezione del rischio con riferimento alle tematiche dell’autoprotezione connessa alle emergenze, e del presidio dell’ambiente alpino in relazione alla sicurezza del turista.

1.1.3 Scambio, condivisione e interventi connessi all’analisi, monitoraggio e gestione del rischio e delle emergenze

Tale attività si pone l’obiettivo di coordinare e migliorare l’efficacia delle procedure di analisi e gestione e dei relativi interventi volti a migliorare il complessivo sistema di gestione del rischio e delle emergenze attraverso l’applicazione delle nuove tecnologie per il trattamento delle informazioni e la predisposizione dei relativi sistemi di allerta. In particolare verranno promosse iniziative per la condivisione di esperienze di ricerca, delle procedure di analisi e gestione del rischio, e di standard di base per la definizione ed implementazione di piani di protezione civile al fine di favorire l’omogeneizzazione ed il coordinamento di metodologie e strumenti per la predisposizione delle mappe di

pericolo. A tal fine si prevede anche la predisposizione di casi studio e progetti pilota su territori campione.

Beneficiari: Regioni, Cantoni, Provincia Autonoma, Enti locali e altri enti pubblici, istituti ed enti di ricerca specifica in ambito ambientale, associazioni e ogni altro soggetto compatibile con le finalità dell'obiettivo specifico.

Categorie di spesa: 49, 53 e 54

1.2 Salvaguardare, gestire e valorizzare le risorse ambientali

1.2.1 Interventi di tutela della biodiversità

L'attività prevede la realizzazione di studi e interventi volti a salvaguardare e valorizzare le specie autoctone e gli ecosistemi montani e lacustri, e a promuovere la collaborazione tra aree protette, in relazione ad attività di ricerca e promozione congiunta, a scambi di competenze, la creazione di collegamenti in rete (con specifica attenzione alle reti ecologiche transfrontaliere), interventi di valorizzazione, sensibilizzazione e di educazione ambientale.

1.2.2 Definizione di politiche ed interventi di pianificazione congiunta, gestione del territorio e sostenibilità ambientale

Tale attività concerne l'elaborazione di strumenti di pianificazione (quali analisi cartografiche), e la realizzazione di interventi di gestione congiunta del territorio e di miglioramento della sostenibilità ambientale, con particolare riferimento alle aree protette (al fine di ampliare le aree parco transfrontaliere) e alle aree urbanizzate.

1.2.3 Interventi e progetti per la produzione di energia da fonti rinnovabili ed il risparmio energetico

L'attività intende incentivare la produzione e l'utilizzo di energia rinnovabile ed il risparmio energetico, in particolare promuovendo l'adozione di forme di edilizia ad alta efficienza energetica, il recupero di calore residuo, il teleriscaldamento ed attraverso la valorizzazione delle esperienze già promosse in alcuni territori dell'area di cooperazione e la realizzazione di progetti pilota.

1.2.4 Studi sugli effetti dell'inquinamento e progetti di risanamento

L'attività intende sostenere analisi e progetti volti ad affrontare congiuntamente gli effetti dell'inquinamento (atmosferico, acustico e delle acque) sul patrimonio naturale dell'area di cooperazione, adottare le iniziative di risanamento necessarie, razionalizzare

e rendere più efficiente il sistema di smaltimento dei rifiuti, promuovendo azioni coordinate. Ambito specifico di attenzione è costituita dai laghi, la cui presenza nel territorio italo-elvetico risulta significativa.

Beneficiari: Regioni, Cantoni, Provincia Autonoma, Enti locali e altri enti pubblici, organismi di gestione delle aree protette, istituti ed enti di ricerca specifica in ambito ambientale, associazioni e ogni altro soggetto compatibile con le finalità dell'obiettivo operativo.

Categorie di spesa: 40, 41, 42, 43, 44, 47, 48, 49, 51 e 54.

1.3 Incentivare l'integrazione del comparto agroforestale e promuoverne l'innovazione e la sperimentazione congiunta

1.3.1 Progetti pilota e studi per la valorizzazione agro-ambientale e forestale

L'attività è volta a promuovere e valorizzare produzioni agricole e agro-alimentari tradizionali/locali e forestali, attraverso la realizzazione di studi e ricerche, l'elaborazione d'informazioni, la predisposizione di materiale divulgativo, lo svolgimento di iniziative pilota con valenza transfrontaliera e di azioni di ricerca, di trasferimento e di diffusione di tecnologie.

1.3.2 Interventi per l'innovazione e la sperimentazione congiunta in ambito agro-forestale

L'attività intende incentivare la cooperazione tra gli operatori del comparto agricolo per sviluppare l'innovazione e la sperimentazione congiunta attraverso azioni di ricerca, di trasferimento e di diffusione di tecnologie, di conoscenza reciproca e di scambio di esperienze. L'attività prevede la realizzazione di studi e ricerche, l'elaborazione di informazioni, la predisposizione di materiale divulgativo, e la realizzazione di iniziative pilota con valenza transfrontaliera.

Beneficiari: Regioni, Cantoni, Provincia autonoma, Enti locali e altri enti pubblici, organizzazioni di produttori, cooperative e consorzi di cooperative, scuole e istituti agrari, enti di ricerca, consorzi di tutela e organizzazioni di categoria, imprenditori agricoli singoli e associati, Università, ed ogni altro soggetto compatibile con le finalità dell'obiettivo operativo.

Categorie di spesa: 03, 09.

4.2. Asse “Competitività”

4.2.1 Obiettivi specifici e operativi

L'asse prioritario II del Programma di Cooperazione mira a rafforzare la competitività del sistema economico dell'area transfrontaliera attraverso un percorso d'integrazione che interessa tre componenti del sistema economico dell'area: il settore turistico – che si configura come settore trainante dell'economia; il sistema produttivo – che si caratterizza per l'assoluta prevalenza di imprese di dimensione piccola-media esposte a una forte concorrenza internazionale - e il sistema dei trasporti (che presenta ancora significative inefficienze).

L'obiettivo specifico dell'Asse 2 prevede di: *Incentivare lo sviluppo di un'economia di sistema basata sull'innovazione e sull'integrazione delle risorse turistiche e delle reti e servizi di trasporto nelle aree transfrontaliere.*

Più in particolare l'obiettivo specifico sopraindicato viene conseguito attraverso i seguenti obiettivi operativi.

II.1 Sviluppare l'integrazione dell'area turistica transfrontaliera, promuovendo la creazione di un'immagine univoca e un sistema di offerta che valorizzi le peculiarità locali

In continuità con le attività promosse nell'ambito della programmazione 2000-2006, l'obiettivo si propone di superare il localismo spesso dominante, promuovendo una piena integrazione delle risorse turistiche in senso lato e degli operatori attivi nel settore. Tutte le iniziative promosse, pertanto, prenderanno il via dalla presenza di debolezze ed opportunità comuni per i territori transfrontalieri, e si svilupperanno nel rispetto e con una piena valorizzazione delle peculiarità locali.

Si intende, in particolare, incentivare la creazione di un sistema turistico transfrontaliero integrato, agendo sull'intera filiera turistica (dalla fase di identificazione e valorizzazione delle risorse del territorio, al processo di integrazione delle offerte di servizi degli operatori turistici, fino all'attività di promozione del sistema di risorse presenti sul territorio) e su tutta la catena di produzione del valore del prodotto turistico, e perseguire un'integrazione tra ambiente, natura, cultura, produzioni tradizionali, produzioni artigianali, attività termali e sportive.

II.2 Incentivare la cooperazione tra PMI dei due versanti, promuovendo in particolare la cooperazione nell'ambito della ricerca e dell'innovazione

Con l'obiettivo in questione si mira a rafforzare la competitività dell'Area incentivando la cooperazione e l'integrazione dei sistemi produttivi frontaliери. In particolare, si intende promuovere le collaborazioni tra le imprese, le imprese e le Università e i Centri

di ricerca dei due Paesi nell'ambito della R&ST, delle prestazioni ambientali e dell'attività di promozione.

II.3 Migliorare reti e servizi nel settore trasporti, promuovendo l'integrazione dell'area transfrontaliera ed una maggiore sostenibilità sia per il trasporto passeggeri che per il trasporto merci

Il terzo elemento su cui l'asse interviene al fine di aumentare la competitività del sistema economico dell'area è il sistema dei trasporti di merci e passeggeri. Rispetto a tale ambito di intervento l'asse intende promuovere una maggiore integrazione (modale, tariffaria, informativa) dei servizi di trasporto (standard di qualità, promozione) e incrementare le iniziative di uniformazione degli standard di sicurezza dei valichi, delle relative vie d'accesso e delle informazioni all'utenza. L'obiettivo intende sostenere una maggiore sostenibilità ambientale delle forme di trasporto e la realizzazione di attività di valutazione dei possibili scenari ipotizzabili sul territorio come esito della realizzazione delle grandi opere infrastrutturali.

Tabella 4.2.1 Obiettivi dell'Asse e rispettivi indicatori

Obiettivo specifico	Obiettivo operativo	Indicatori di realizzazione	Target
Incentivare lo sviluppo di un'economia di sistema basata sull'innovazione e sull'integrazione delle risorse turistiche e delle reti e servizi di trasporto nelle aree transfrontaliere	2.1 <i>Sviluppare l'integrazione dell'area turistica transfrontaliera, promuovendo la creazione di un'immagine univoca e un sistema di offerta che valorizzi le peculiarità locali</i>	N. di progetti per l'integrazione dell'offerta turistica N. di progetti per la valorizzazione del territorio N. di progetti di informazione e promozione integrata	6 28 10
	2.2 <i>Incentivare la cooperazione tra PMI dei due versanti, promuovendo in particolare la cooperazione nell'ambito della ricerca e dell'innovazione</i>	N. di progetti per la promozione di ecoinnovazioni N. di progetti di ricerca e sviluppo tra PMI, Centri di Ricerca e Università N. di progetti per la creazione di servizi avanzati	8 5 5
	2.3 <i>Migliorare reti e servizi nel settore trasporti, promuovendo l'integrazione dell'area transfrontaliera ed una maggiore sostenibilità, sia per il trasporto passeggeri che per il trasporto merci</i>	N. di progetti volti a migliorare l'integrazione dei sistemi di trasporto N. di progetti volti a migliorare la diffusione di informazioni integrate su infrastrutture e servizi di trasporto transfrontalieri	6 3

4.2.2 Contenuti

La gerarchia degli obiettivi presentata nel paragrafo precedente risponde alle esigenze emerse dall'analisi di contesto e dall'analisi SWOT.

In particolare, con riferimento al settore turistico – che costituisce, nella maggior parte del territorio di frontiera, il settore trainante del settore terziario e, in alcuni casi, dell'intera economia – l'analisi di contesto ha rilevato come tutti i territori che fanno parte dell'area di cooperazione presentano un patrimonio naturale e culturale di grande pregio e un'ampia rete di operatori pubblici e privati interessati alla valorizzazione di tali risorse che implica un potenziale turistico particolarmente ampio. Ciò nonostante si riscontrano ancora numerosi limiti che riguardano essenzialmente:

- la necessità di diversificare l'offerta ricettiva adeguando le strutture, che risultano spesso sottodimensionate e qualitativamente superate;
- la formazione del personale addetto al settore turistico, spesso carente sul fronte della professionalità;
- la difficoltà degli operatori del settore a cooperare e “fare rete” promuovendo un'offerta turistica meno frammentata.

Queste criticità ostacolano la piena valorizzazione del potenziale turistico delle aree coinvolte, pertanto l'Asse II del programma intende fronteggiare le criticità emerse promuovendo l'integrazione dei sistemi turistici frontalieri (integrazione della filiera turistica e degli operatori turistici dei due paesi), in modo da creare un'immagine univoca e un sistema di offerta che corrisponda ad una rete di opportunità, e la realizzazione di interventi per la valorizzazione delle risorse del territorio (perseguito un'integrazione tra ambiente, natura, cultura, produzioni tipiche, produzioni artigianali, attività sportive e termali).

L'analisi ed i confronti condotti hanno evidenziato la necessità di focalizzare le iniziative rispetto ad alcuni target di riferimento: il turismo seniores, che i trend mostrano in crescita e con una cospicua disponibilità economica, il turismo familiare, didattico, sociale e congressuale. Inoltre, in considerazione delle caratteristiche specifiche dell'area di cooperazione e dell'evoluzione delle condizioni climatiche specifica attenzione è da riservare al turismo escursionistico (invernale ed estivo, e con particolare riferimento al turismo delle alte quote), alla piena valorizzazione delle potenzialità del turismo lacuale e fluviale, e, infine, al turismo culturale (che offre significative possibilità di destagionalizzare i flussi turistici).

Per quanto riguarda i sistemi produttivi dell'area di Cooperazione dall'analisi SWOT è emerso come la dimensione medio-piccola delle aziende sia la caratteristica che accomuna i sistemi produttivi dei due versanti. Questa caratteristica se, da un lato conferisce al sistema elevata flessibilità, dall'altro determina bassi tassi di innovazione complessiva per entrambi i sistemi produttivi. A tali caratteristiche di natura strutturale dell'economia si associa una forte resistenza a cooperare da parte delle imprese dei due Paesi, un'attitudine i cui connotati negativi crescono esponenzialmente in considerazione del contesto economico fortemente esposto al confronto internazionale, che rende al contrario fattore di competitività “il fare sistema”, innovando e offrendo prodotti che presentano caratteristiche specifiche di qualità o tipicità. A queste condizioni di conteso il Programma tenta di formulare idonee risposte incentivando la cooperazione tra le PMI dei due versanti per promuovere le attività di R&ST, il miglioramento delle prestazioni ambientali, la promozione congiunta e la ricerca energetica congiunta.

Infine, per ciò che concerne le infrastrutture di trasporto tra l'Italia e la Svizzera, l'analisi di contesto ha sottolineato l'esistenza nell'area di due tra i collegamenti principali dal punto di vista comunitario: gli assi del Sempione e del Gottardo. Essi rappresentano due delle principali vie di accesso per l'Italia al centro-nord Europa (soprattutto mercati tedeschi e del Benelux), e su di essi sono attualmente in corso i due principali interventi infrastrutturali per i collegamenti ferroviari transalpini (galleria del Loetschberg e del S. Gottardo – progetto Alptransit), che verranno aperti al traffico rispettivamente nel 2007 e nel 2015. Inoltre, nell'arco alpino, si contano oggi più di una dozzina di valichi strategici, che ogni anno, oltre al trasporto dei passeggeri, devono assorbire flussi di merci in costante aumento.

L'area di cooperazione è caratterizzata, infatti, da un significativo flusso di merci e persone, che si muovono sia per motivi di lavoro (soprattutto tra Ticino e Lombardia, ma in misura minore anche tra altre aree) che per motivi di svago, su tutto il fronte dei confini italo-elvetici.

Questi spostamenti sono effettuati oggi in massima parte con il mezzo privato; problemi tecnici e organizzativi (mancanza di interoperabilità, ridotta capacità dei terminal intermodali a Nord e Sud delle Alpi, inefficienza delle procedure transfrontaliere, mancanza di affidabilità per quanto riguarda l'utilizzo di locomotori e macchinisti e non da ultimo, il cauto avvio della liberalizzazione dei traffici internazionali) hanno, infatti, penalizzato lo sviluppo dei traffici ferroviari.

In considerazione di tutto quanto premesso, il Programma intende promuovere l'integrazione nell'area transfrontaliera, del trasporto delle persone e delle merci, in particolare, attraverso l'integrazione dei servizi di trasporto, e incrementare le iniziative di uniformazione degli standard di sicurezza dei valichi, delle relative vie di accesso e delle informazioni all'utenza. Infine, con riferimento agli interventi infrastrutturali in corso e di possibile futura realizzazione, l'Asse intende promuovere e sostenere l'attività di valutazione degli impatti sul sistema territoriale e socioeconomico e le iniziative di informazione presso le popolazioni locali.

4.2.3 Attività

Le attività dell'Asse II concernono interventi finalizzati all'integrazione e alla "messa in rete" degli attori e degli elementi strutturali dei sistemi economici dei due versanti come processo strategico nella determinazione della competitività dell'intero sistema economico dell'area di Cooperazione. In particolare, le attività previste nell'ambito dei tre obiettivi operativi dell'Asse sono di seguito sinteticamente descritte.

II.1 Sviluppare l'integrazione dell'area turistica transfrontaliera, promuovendo la creazione di un'immagine univoca e un sistema di offerta che valorizzi le peculiarità locali

II.1.1 Iniziative per l'integrazione dell'offerta turistica

Si tratta di incentivare l'integrazione dell'offerta turistica attraverso accordi di collaborazione e di partecipazione finanziaria tra i diversi operatori del settore turistico (in particolare per valorizzare le specificità e la qualità dell'offerta, destagionalizzare l'affluenza; ricercare soluzioni gestionali economiche dei servizi) e l'attività di formazione del personale al fine di incrementare le competenze e le capacità di fruizione e gestione delle risorse naturali e culturali in forma integrata con l'obiettivo di sviluppare conoscenza reciproca di processi e porre le condizioni per creare reti di operatori transfrontalieri.

II.1.2 Interventi per la valorizzazione delle risorse del territorio.

Si tratta di promuovere interventi di miglioramento e qualificazione della ricettività turistica nel rispetto del contesto ambientale, paesaggistico e sociale e di incentivare l'individuazione, la realizzazione e la promozione di itinerari tematici dotati di infrastrutture e servizi al turista che permettano la fruizione attenta e consapevole di tutte le risorse del territorio. Rientra in questo ambito di attività anche la promozione di interventi di diversificazione delle aziende agricole e forestali al fine di sviluppare pienamente il ruolo multifunzionale delle aziende agricole e favorire l'integrazione del comparto agricolo con le attività turistiche, educative, ambientali ed artigianali del territorio. Infine questa linea di attività prevede la promozione dell'informazione, dell'educazione e della formazione in campo ambientale e culturale degli addetti al settore e della comunità ospitante.

II.1.3 Iniziative di analisi, informazione e promozione integrata

Questa categoria di attività è volta a sostenere lo sviluppo una rete di conoscenze sulle aspettative, esigenze e preferenze del turista e la realizzazione di iniziative di informazione e promozione integrate e mirate ai target di riferimento da parte degli operatori turistici dei due versanti. Specifica attenzione verrà riservata al trasferimento di *best practice*, considerato un elemento fondamentale per un'efficace cooperazione.

Beneficiari: Regioni, Cantoni, Provincia Autonoma, Enti locali e altri enti pubblici, organismi di gestione delle aree protette, associazioni, operatori turistici singoli e associati, società, consorzi, organizzazioni di produttori, cooperative e consorzi di cooperative, scuole e istituti agrari, enti di ricerca, consorzi di tutela e organizzazioni di

categoria, imprenditori agricoli singoli e associati, Università, ogni altro soggetto compatibile con le finalità dell'obiettivo operativo.

Categorie di spesa: 09, 55, 56, 57.

II.2 Incentivare la cooperazione tra PMI dei due versanti, promuovendo in particolare la cooperazione nell'ambito della ricerca e dell'innovazione

II.2.1 Interventi per il miglioramento delle prestazioni ambientali delle attività produttive e per la diffusione di sistemi di certificazione ambientale

Si tratta di sostenere le ecoinnovazioni - che permettono di utilizzare le conoscenze acquisite per inglobarle in prodotti e processi rispettosi dell'ambiente - la ricerca congiunta sulle fonti energetiche rinnovabili delle imprese, e di incentivare l'adozione di sistemi di certificazione ambientale, sia da parte delle PMI che da parte delle istituzioni, conseguendo un più alto livello di innovazione dell'intero sistema.

II.2.2 Sostegno alla realizzazione di reti e scambi tra imprese

L'attività promuove la creazione di servizi rivolti al sistema economico per favorire la cooperazione, l'internazionalizzazione e la creazione sul territorio di "Incubatori di imprese" lo sviluppo dell'interscambio commerciale e lo scambio di informazioni utili all'esercizio dell'attività di impresa (normativa doganale e fiscale, ecc).

II.2.3 Sostegno alla cooperazione tra Imprese Centri di Ricerca e Università dei due Paesi nell'ambito della ricerca e dell'innovazione

L'attività intende sostenere i progetti di cooperazione tra le imprese per la ricerca congiunta sui materiali e la diffusione di tecniche di produzione proprie dell'area e stimolare iniziative, attraverso la creazione di strutture di servizio rivolte al sistema economico, per favorire il trasferimento tecnologico e rafforzare le sinergie tra il mondo delle imprese e i Centri di Servizi, i Poli Scientifici, gli Incubatori e i Centri di Ricerca.

Beneficiari: Regioni, Cantoni, Provincia Autonoma, Enti locali, Università, Camere di commercio, società consortili, imprese singole e associate, e ogni altro soggetto compatibile con le finalità dell'obiettivo specifico.

Categorie di spesa: 03, 04, 05, 06, 43.

II.3 Migliorare reti e servizi nel settore trasporti, promuovendo l'integrazione dell'area transfrontaliera, sia per il trasporto passeggeri che per il trasporto merci

II.3.1 Interventi per l'integrazione dei servizi di trasporto sostenibili, passeggeri e merci

L'attività sostiene progetti di integrazione modale (tra servizi ferroviari e su gomma, trasporto aereo e idroviario), la realizzazione di infrastrutture per l'interscambio modale passeggeri, lo sviluppo di ipotesi di forme di integrazione tariffaria, lo sviluppo delle vie navigabili, di percorsi pedonali e ciclabili e di nuovi servizi di trasporto sostenibili a livello transfrontaliero.

II.3.2 Interventi per uniformare gli standard di sicurezza dei valichi, delle relative vie d'accesso e delle informazioni all'utenza

L'attività incentiva la definizione di standard uniformi di sicurezza per i valichi alpini, lo sviluppo di sistemi uniformi di informazioni fornite all'utenza per garantire una maggiore sicurezza degli spostamenti⁴².

II.3.3 Analisi degli effetti territoriali e socioeconomici delle grandi opere in fase di realizzazione

L'attività è volta ad analizzare i possibili scenari ipotizzabili sul territorio come conseguenza della realizzazione di grandi opere e a stimolare il miglioramento/realizzazione di raccordi delle grandi infrastrutture ferroviarie in corso (Loetschberg e Gottardo) e di prossima di realizzazione in territorio elvetico, promuovendo adeguate iniziative di informazione e consultazione delle popolazioni locali.

Beneficiari: Regioni, Cantoni, Provincia Autonoma, enti locali, gestori di servizi pubblici e ogni altro soggetto compatibile con le finalità dell'obiettivo specifico.

Categorie di spesa: 16, 17, 23, 24, 26, 28, 31.

⁴² Per quanto riguarda le linee di intervento II.3.1e II.3.2 si precisa che si tratta di interventi infrastrutturali di modesta entità e che non saranno finanziati interventi di manutenzione ordinaria delle infrastrutture.

4.3. Asse “Qualità della vita ”

4.3.1 Obiettivi specifici e operativi

L’obiettivo specifico dell’Asse 3 intende: *Incrementare la qualità della vita nell’area rafforzando i processi di cooperazione in ambito sociale e istituzionale e valorizzando il patrimonio culturale.*

L’Asse III si pone l’obiettivo di migliorare le condizioni culturali e politiche di base che costituiscono gli elementi di contesto indispensabili alla nascita e alla stabilizzazione delle opportunità di partenariato. A tal fine si intende promuovere il rafforzamento dell’identità transfrontaliera, favorendo gli scambi di esperienze e le buone prassi e lo sviluppo di metodologie e di approcci comuni per la collaborazione tra gli attori istituzionali, sociali e culturali, in particolar modo facendo ricorso alle ICT. Inoltre, tale Asse mira a rafforzare il processo di formazione delle risorse umane attraverso uno sviluppo coordinato delle stesse nel rispetto alle esigenze del sistema produttivo transfrontaliero.

L’obiettivo specifico finora descritto può, dunque, essere scomposto in quattro obiettivi operativi di seguito sinteticamente descritti.

III.1 Rafforzare l’identità comune attraverso la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio culturale

Tale obiettivo intende stimolare il senso di comune identità delle popolazioni transfrontaliere attraverso attività volte a salvaguardare il patrimonio culturale dell’ingegno e dell’arte dell’area transfrontaliera (beni immateriali e di spettacolo, beni architettonici, archeologici e monumentali, beni della produzione artistica e letteraria, musei, collezioni, biblioteche, archivi storici, ecc) e a recuperare e valorizzare la memoria storica del territorio attraverso strumenti innovativi di promozione culturale. In particolare verranno sostenuti interventi di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale, la “messa in rete” dei sistemi informativi dei beni e delle attività culturali associate, il recupero di itinerari tematici storico-culturali e naturalistici ed il confronto tra gli operatori culturali dei due versanti.

III.2 Rafforzare le iniziative integrate di informazione e comunicazione ai cittadini e incentivare una maggiore diffusione delle Information and Communication Technologies (ICT).

Tale obiettivo si prefigge di agire su tutte e tre le declinazioni del concetto di ICT poiché intende: sviluppare la capacità e la condivisione di infrastrutture puntando sulla telecomunicazione in banda larga (limitandosi ad azioni di piccola scala, prevalentemente concentrate nelle aree di montagna e realizzate nel rispetto delle norme di concorrenza); sviluppare e distribuire servizi evoluti di ICT attraverso un approccio multi-piattaforma; attivare processi di alfabetizzazione informatica dei cittadini e progetti di cooperazione tra media. Questo insieme di interventi permetterà, infatti, di

garantire a tutta la popolazione l'accessibilità ai servizi avanzati, anche nelle aree più marginali e periferiche, permettendo di ridurre i costi legati alla condizione di marginalità geografica.

III.3 Promuovere una maggiore integrazione in ambito educativo formativo e del mercato del lavoro

Tale obiettivo intende agire sul fronte della formazione e del mercato del lavoro promuovendo uno sviluppo coordinato del capitale umano. A tal fine si rendono indispensabili interventi formativi che tengano conto delle peculiarità dell'area transfrontaliera, con particolare riguardo alle pari opportunità e ai giovani e alle situazioni di marginalità geografica, e che prevedano forme di raccordo tra gli stessi interventi di formazione e le esigenze del sistema produttivo. Analogamente si agisce al fine di facilitare e favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro e, dunque, l'occupabilità dei cittadini dell'area.

III.4 Rafforzare i processi di cooperazione in ambito sociale e istituzionale

Tale obiettivo operativo si prefigge di rafforzare e incrementare i processi di cooperazione al fine di porre le condizioni che garantiscano una gestione efficiente delle problematiche comuni all'area e delle relative emergenze sociali (prime fra tutte le tematiche dell'integrazione degli immigrati e delle fasce svantaggiate) e che permettano la valorizzazione delle sinergie e degli elementi comuni.

Tabella 4.3.1 Obiettivi dell'Asse e rispettivi indicatori

Obiettivo specifico	Obiettivo operativo	Indicatori di realizzazione	Target
Incrementare la qualità della vita nell'area rafforzando i processi di cooperazione in ambito sociale e istituzionale e valorizzando il patrimonio culturale.	3.1 <i>Rafforzare l'identità comune attraverso la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio culturale</i>	N. di progetti per la promozione e la valorizzazione del patrimonio culturale	25
		N. di progetti di promozione culturale	10
	3.2 <i>Rafforzare le iniziative integrate di informazione e comunicazione ai cittadini e incentivare una maggiore diffusione delle Information and Communication Technologies (ICT)</i>	N. di progetti di alfabetizzazione informatica e tecnologica dei cittadini	7
		N. di progetti di sviluppo di nuovi servizi	7
		N. di progetti di cooperazione fra i media	6
	3.3 <i>Promuovere una maggiore integrazione in ambito educativo formativo e del mercato del lavoro</i>	N. di progetti di formazione	6
	N. di progetti per l'integrazione dei mercati del lavoro transfrontalieri	4	

Obiettivo specifico	Obiettivo operativo	Indicatori di realizzazione	Target
	3.4 <i>Rafforzare i processi di cooperazione in ambito sociale e istituzionale</i>	N. di progetti di cooperazione istituzionale N. di progetti di cooperazione socio-sanitario	14 10

4.3.2 *Contenuti*

I quattro obiettivi operativi descritti nel paragrafo precedente si propongono di fornire idonee risposte alle criticità/esigenze identificate nell'analisi di contesto per le quattro aree tematiche di cui si compone l'Asse III del Programma (Identità culturale, Infrastrutture telematiche, Formazione e Mercato del lavoro e Cooperazione socio-istituzionale).

In particolare per ciò che concerne la tematica culturale va rilevata la presenza sul territorio di significative identità linguistiche e culturali transfrontaliere che costituiscono importanti opportunità di scambio e di valorizzazione. Tra le più significative:

- l'area valdostana-vallese di lingua francese
- la regione dei laghi insubrici comprendente il versante piemontese del lago maggiore, le province lombarde di Varese e Como, il cantone Ticino e i distretti di lingua italiana del Cantone Grigioni che condividono la lingua italiana
- l'area di lingua tedesca che vede accomunate la Provincia di Bolzano, in particolare la Val Venosta e i distretti di lingua tedesca del Cantone Grigioni
- l'area Walser che comprende parti della Valle d'Aosta, del Piemonte, del Vallese e del Ticino.

Tale contesto così denso di peculiarità si accompagna ad una ricchezza di patrimonio culturale diffuso cui corrisponde l'obiettivo dell'Asse III del Programma di rafforzare l'identità comune attraverso la salvaguardia del patrimonio culturale dell'area transfrontaliera (beni immateriali, architettonici, monumenti) e il recupero, la valorizzazione e promozione della memoria storica del territorio attraverso strumenti innovativi di promozione culturale e la "messa in rete" dei sistemi informativi dei beni e degli eventi culturali.

Per ciò che concerne le infrastrutture telematiche, dall'analisi di contesto è emerso un quadro in cui le ICT hanno incontrato forti barriere alla loro diffusione, non solo nel tessuto economico e produttivo, presso le imprese, ma anche presso i cittadini e la Pubblica Amministrazione.

L'analisi mostra, in primo luogo, l'esistenza di una barriera di natura infrastrutturale:

- i territori coinvolti dal Programma di cooperazione transfrontaliera Italia-Svizzera presentano, infatti, una copertura infrastrutturale incompleta (in termini di estensione) e debole (in termini di capacità di trasmissione dei dati) delle aree più marginali caratterizzate dalla significativa presenza di fallimenti di mercato;

- in secondo luogo una barriera di natura culturale, connessa ad un problema di scarsa alfabetizzazione informatica e tecnologica dei soggetti che operano sul territorio montano, siano essi imprese, cittadini o pubbliche amministrazioni;
- infine, una terza barriera sul fronte dei contenuti veicolati: le aree interessate dal programma fanno registrare una scarsa diffusione di applicazioni e di servizi veicolati via Internet e, in particolare, di contenuti adeguati alle problematiche peculiari dei sistemi socio-economici montani.

Ciò premesso, mentre il problema dell'infrastrutturazione tecnologica in termini di reti di telecomunicazione sta, pur lentamente, trovando soluzioni adeguate e progetti in grado, nel corso dei prossimi anni, di assicurare a tutti un livello minimo di accesso alla rete (in particolare attraverso la tecnologia Wi-Max), le problematiche relative all'ambito dei servizi e dei contenuti adeguati alla scarsa alfabetizzazione informatica e tecnologica, appaiono ancora lontani dall'aver ottenuto risposte e politiche efficaci ad una loro effettiva soluzione.

L'Asse III del programma si prefigge di agire su tutte e tre i fronti suindicati perseguendo i seguenti obiettivi: sviluppare la capacità e la condivisione di infrastrutture (in particolare attraverso interventi di piccola scala sulla telecomunicazione in banda larga nelle aree di montagna); sviluppare e distribuire servizi evoluti di ICT attraverso un approccio multi-piattaforma; attivare processi di alfabetizzazione informatica dei cittadini.

L'analisi di contesto ha evidenziato, poi, sul fronte del mercato del lavoro transfrontaliero una caratteristica di ristrettezza qualitativa che rende il reperimento e/o l'addestramento di manodopera specializzata molto difficoltoso per le imprese.

Per tale ragione l'Asse III del programma intende migliorare la trasparenza sul mercato del lavoro dell'area transfrontaliera, in modo da garantire ad imprenditori e lavoratori un adeguato livello di informazione sul mercato del lavoro dei Paesi limitrofi e agire sul fronte della formazione promuovendo uno sviluppo coordinato del capitale umano, per permetterne la piena mobilità sul territorio transfrontaliero. A tal fine, si rendono indispensabili interventi formativi che tengano conto delle peculiarità dell'area transfrontaliera, con particolare riguardo alle pari opportunità, ai giovani e alle situazioni di marginalità geografica, e che prevedano forme di raccordo rispetto alle esigenze del sistema produttivo, per favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro e, dunque, l'occupabilità dell'area.

Infine, con riferimento alla tematica della cooperazione istituzionale l'analisi ha messo in luce come la presenza di alcune omogeneità culturali e linguistiche all'interno dell'area costituisca il portato storico della prossimità geografica di queste aree e della loro naturale tendenza alla cooperazione. Questa tendenza alla cooperazione, che si è rafforzata negli ultimi decenni, ha condotto alla nascita di diversi organismi transfrontalieri, forme di aggregazione territoriale che svolgono una molteplicità di funzioni (studiare, informare e trovare soluzioni ai problemi dell'area alpina). Il programma, che fa del rafforzamento della cooperazione il proprio obiettivo generale, si prefigge di sostenere le forme durature di cooperazione già esistenti e di incentivare la nascita di nuovi organismi di cooperazione contribuendo, in tal modo, a valorizzare le sinergie e gli elementi comuni alle aree transfrontaliere e a realizzare una gestione

efficiente delle problematiche comuni all'area di cooperazione e delle relative emergenze, con particolare attenzione alle esigenze delle fasce svantaggiate della popolazione e all'integrazione degli immigrati.

4.3.3 Attività

Le attività previste dall'Asse III sono riconducibili ai quattro obiettivi operativi secondo la seguente classificazione:

III.1 Rafforzare l'identità comune attraverso la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio culturale

III.1.1 Interventi per salvaguardare, valorizzare e promuovere il paesaggio ed il patrimonio storico e culturale

Si tratta di incentivare la definizione di metodologie comuni di salvaguardia dei beni, del patrimonio e del paesaggio storico-culturali a rischio nell'utilizzazione del territorio attraverso la definizione di linee guida e dei conseguenti interventi, di sostenere la creazione di percorsi culturali attraverso la promozione dei legami storici nell'uso e nello sfruttamento del territorio e dei monumenti in ambiente alpino, e il recupero, la tutela e il riuso del patrimonio storico culturale (con particolare riferimento all'architettura moderna e contemporanea e al patrimonio industriale e protoindustriale, ai beni immateriali ed alle forme espressive moderne e contemporanee).

III.1.2 Sostegno al confronto culturale ed alla mobilità degli operatori culturali

L'attività sostiene la collaborazione e lo scambio culturale tra gli operatori con particolare riferimento alla realizzazione di metodi comuni, definiti mettendo in relazione procedure diverse, alla messa in rete dei sistemi informativi dei beni culturali ed alla creazione di reti tematiche.

III.1.3 Interventi innovativi per la promozione culturale e l'occupazione

L'attività è volta a sostenere interventi di recupero e valorizzazione delle peculiarità culturali, economiche e sociali e di reinterpretazione, anche in chiave contemporanea, della memoria storica, e a favorire l'uso di strumenti innovativi per la comunicazione e l'attività di mediazione del patrimonio culturale. Verrà sostenuta l'organizzazione di eventi culturali di particolare valore, in grado di creare ciclicità e periodicità nella cooperazione culturale.

Beneficiari: Regioni, Cantoni, Provincia Autonoma, Enti locali, Istituzioni culturali, Enti ecclesiastici, associazioni e ogni altro soggetto compatibile con le finalità dell'obiettivo operativo.

Categorie di spesa: 58, 59, 60.

III.2 Rafforzare le iniziative integrate di informazione e comunicazione ai cittadini e incentivare una maggiore diffusione delle Information and Communication Technologies (ICT)

III.2.1 Sostegno alla diffusione delle ICT attraverso un approccio multi-piattaforma.

Si tratta di sostenere interventi volti a migliorare la *digital inclusion* di cittadini, imprese e PA nell'area transfrontaliera attraverso lo sviluppo di servizi secondo un approccio multi-piattaforma e il rafforzamento della condivisione di infrastrutture (in particolare attraverso interventi di piccola scala sulla telecomunicazione a banda larga nelle aree di montagna) con particolare attenzione alle aree marginali e periferiche.

In particolare, le aree tematiche di intervento riguarderanno: il settore turistico, il miglioramento della mobilità sul territorio e tra i territori, lo sviluppo dei servizi alla persona e la competitività delle imprese.

III.2.2 Interventi per favorire l'accesso dei cittadini all'informazione

Si tratta di sostenere interventi di informazione/formazione di alfabetizzazione informatica rivolte ai cittadini per aumentare il loro ricorso alle ICT e la loro consapevolezza circa le relative potenzialità di questo strumento, e, allo stesso tempo, di sostenere progetti di cooperazione fra i media e operatori della comunicazione volti a veicolare contenuti adeguati alle problematiche peculiari dei sistemi socio-economici montani.

Beneficiari: Regioni, Cantoni, Provincia Autonoma, Enti locali, operatori della comunicazione e ogni altro soggetto compatibile con le finalità dell'obiettivo operativo.

Categorie di spesa: 10, 11, 13.

III.3 Promuovere una maggiore integrazione in ambito formativo e del mercato del lavoro

III.3.1 Attività di formazione per lo sviluppo coordinato delle risorse umane

Si tratta di promuovere la conoscenza tra operatori economici e istituzionale e di sostenere le attività di formazione coordinate, che tengano conto delle peculiarità dell'area transfrontaliera con riguardo alle pari opportunità e ai giovani, oltreché l'individuazione di percorsi didattici e universitari comuni. In particolare, si intende anche promuovere iniziative di formazione a distanza per superare situazioni di marginalità geografica.

III.3.2 Interventi per favorire l'incontro domanda- offerta di lavoro

L'attività è volta a incentivare e sostenere servizi per l'acquisizione, l'analisi e la diffusione all'interno dell'area di cooperazione di informazioni concernenti gli aspetti giuridici, sociali ed economici rilevanti ai fini dell'integrazione del mercato del lavoro.

Beneficiari: Amministrazioni locali competenti per la formazione, agenzie formative a vari livelli, organizzazioni di categoria, istituzioni scolastiche ed universitarie e ogni altro soggetto compatibile con le finalità dell'obiettivo operativo.

Categorie di spesa: 65, 66, 72, 73.

III.4 Rafforzare i processi di cooperazione in ambito sociale e istituzionale

III.4.1 Sostegno alla cooperazione in ambito culturale, istituzionale e nella gestione delle emergenze

Si tratta di sostenere le azioni di cooperazione e le organizzazioni transfrontaliere (in particolare in ambito, giuridico-amministrativo e di gestione delle emergenze), volte a realizzare servizi al cittadino, forme di cooperazione fra le minoranze etniche (ladini, reto-romani, Walser, ...), iniziative di cooperazione durature e i relativi scambi di esperienze su varie tematiche. Sono previste, infine, azioni volte a valorizzare, diffondere e implementare la conoscenza delle culture e dei territori transfrontalieri

(iniziative culturali, osservatori, sistemi informativi, centri di documentazione, condivisione e scambio di metodologie, associazionismo transfrontaliero).

III.4.2 Interventi per l'integrazione degli immigrati e delle persone svantaggiate

L'attività mira a sostenere il processo di integrazione degli immigrati (a partire dall'integrazione linguistica) e delle categorie di persone svantaggiate attraverso interventi socio-sanitari e assistenziali e iniziative formative, educative, ricreative e sportive, rivolte in particolare a disabili, anziani, minori.

III.4.3 Interventi per la promozione della parità di genere

Si tratta di sostenere l'associazionismo transfrontaliero e le azioni di cooperazione volte a realizzare e rafforzare i servizi (servizi di custodia dei bambini e all'assistenza alle persone non autosufficienti) alle donne lavoratrici e di realizzare di studi e interventi sulla tematica della conciliazione.

Beneficiari: Regioni, Cantoni, Provincia Autonoma, Enti locali, Associazioni, consorzi, ASL, soggetti operanti nell'ambito del soccorso, gestori di servizi pubblici, istituzioni universitarie e ogni altro soggetto compatibile con le finalità dell'obiettivo operativo.

Categorie di spesa: 60, 69, 71.

4.4. Asse “Assistenza tecnica”

4.4.1 Obiettivi specifici e operativi

L’obiettivo specifico individuato per l’asse “Assistenza tecnica” è *Garantire un miglioramento nei livelli di efficienza del processo di programmazione ed implementazione del PO e assicurare adeguati livelli di informazione e pubblicizzazione.*

Si tratta di assicurare ai diversi organismi di cooperazione e di controllo descritti al successivo capitolo 5 il supporto tecnico ed operativo necessario ad espletare le diverse funzioni previste, lungo tutto il ciclo di vita del programma.

Viene individuato un solo obiettivo operativo:

IV.1 Facilitare i processi di implementazione del Programma operativo e ampliare la base di conoscenze per la gestione e la valutazione delle attività del Programma

L’obiettivo mira ad attivare tutte le iniziative necessarie a garantire il corretto funzionamento del sistema di gestione, controllo ed attuazione del programma, sostenendone le spese dirette ed attivando i necessari supporti consulenziali.

In particolare, la natura specifica del programma di cooperazione e la conseguente molteplicità di soggetti coinvolti rende necessario attivare un sostegno specifico all’Autorità di Gestione per l’attività di coordinamento, attraverso il sostegno diretto delle spese per il personale ed il funzionamento del segretariato tecnico congiunto.

4.4.2 Contenuti

L’Asse “Assistenza tecnica” mette a disposizione delle Amministrazioni regionali/provinciali e cantonali responsabili dell’implementazione del programma le risorse necessarie per un’efficace ed efficiente attuazione, controllo, sorveglianza e valutazione del Programma.

4.4.3 Attività

Le attività che si prevede di attuare nell'ambito dell'Asse concernono:

IV.1.1 Assistenza

L'attività si concretizza nell'acquisizione delle risorse tecniche ed umane necessarie al funzionamento dell'Autorità di Gestione e delle altre strutture centrali e periferiche preposte al coordinamento, alla gestione ed al controllo del programma, nel rispetto delle norme regolamentari comunitarie pertinenti.

Potranno essere attivate inoltre iniziative di accompagnamento della cooperazione tra aree e soggetti frontalieri con azioni di animazione e sensibilizzazione sul territorio, anche al fine di rafforzare il partenariato e la concertazione fra gli attori dello sviluppo locale, in modo da garantire la massima trasparenza e un'ampia partecipazione al processo attuativo del Programma;

IV.1.2 Valutazione

L'attività attiene alla realizzazione delle attività di valutazione del programma (Valutazione ex-ante, in itinere e finale del programma e della sua implementazione, valutazione ambientale strategica) al fine di migliorare la qualità, l'efficacia e la coerenza del programma medesimo.

IV.1.3 Monitoraggio

L'attività prevede la realizzazione del sistema di monitoraggio informatizzato di raccolta sistematica e continua dei dati di avanzamento finanziario, fisico e procedurale delle singole operazioni secondo quanto definito dal sistema nazionale di monitoraggio. Il sistema garantirà inoltre una rendicontazione periodica agli organismi coinvolti nella gestione del programma al fine di consentire una tempestiva attivazione di azioni correttive in caso di necessità. Verrà garantita la capacità del sistema di interfacciarsi con i sistemi nazionali implementati ai fini del monitoraggio dell'Obiettivo Cooperazione Territoriale

IV.1.4 Comunicazione

L'attività concerne la predisposizione di un Piano di comunicazione contenente azioni di informazione e pubblicità delle attività promosse dal Programma e loro realizzazione nel rispetto della pertinente normativa comunitaria.

Verrà, in particolare, garantita un'adeguata attività di comunicazione, sia mediante attività d'informazione generale ai cittadini sulle finalità del Programma, sia mediante attività finalizzate a specifici target d'operatori, sia pubblici che privati, che a specifici territori, sulle iniziative avviate attraverso il programma e la diffusione dei risultati

conseguiti, attraverso l'informazione sull'andamento dell'attuazione e sulle attività di valutazione.

IV.1.5 Studi e ricerche

I prevede la realizzazione di studi e ricerche per attività connesse al processo di programmazione, all'implementazione ed all'individuazione di buone pratiche ed al miglioramento dei metodi di valutazione (di programma) e selezione (di progetti).

Beneficiari: Regioni, Cantoni, Provincia Autonoma.

Categorie di spesa: 85, 86.

5. DISPOSITIVI DI ATTUAZIONE

5.1. Introduzione

Nell'ambito del Programma operativo Obiettivo Cooperazione territoriale Italia-Svizzera 2007-2013 per Amministrazioni corresponsabili si intendono le seguenti:

- per l'Italia: Provincia Autonoma di Bolzano, Regione Lombardia, Regione Piemonte, Regione Autonoma Valle d'Aosta
- per la Svizzera: Cantone dei Grigioni, Cantone Ticino, Cantone Vallese

Il Programma si caratterizza per l'obiettivo di valorizzare e rafforzare la cooperazione territoriale transfrontaliera ed è quindi finanziato con le risorse messe a disposizione sia dalla parte italiana (che comprende le fonti finanziarie comunitarie, nazionali e regionali), sia dalla parte elvetica (che comprende fonti confederali e cantonali), oltre che dalla eventuale compartecipazione dei beneficiari.

I contenuti del capitolo che segue riguardano gli aspetti procedurali e attuativi. Tutti gli argomenti trattati in questo capitolo saranno ulteriormente dettagliati nella "Guida di attuazione" che sarà approvata dal Comitato di Sorveglianza del Programma.

In particolare, tale guida conterrà le modalità di funzionamento dei diversi organismi di cooperazione, definendo le responsabilità reciproche di ciascuna delle Amministrazioni corresponsabili del Programma, in modo da perseguire l'efficacia e la regolarità complessive dell'attuazione e della gestione, nonché le procedure di implementazione del Programma.

Si ritiene di interesse presentare in questa sede gli elementi che contestualizzano e caratterizzano la partecipazione elvetica al programma.

5.2. Gli organismi di sorveglianza, gestione e controllo

Nel rispetto del principio della separazione delle funzioni di cui all'art. 58, lettera b), del Regolamento (CE) del Consiglio N. 1083/2006, al fine di garantire l'efficace e corretta attuazione del Programma Operativo, il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo e le funzioni di sorveglianza, gli organismi comuni di cooperazione per l'attuazione del programma, così come previsto dal Regolamento (CE) n. 1083/2006 e dal Regolamento (CE) n. 1080/2006, e considerate le decisioni assunte dalle amministrazioni corresponsabili del Programma, sono:

- il Comitato di Sorveglianza

- il Comitato di Pilotaggio
- l'Autorità di Gestione
- il Segretariato tecnico congiunto
- l'Autorità di Certificazione
- l'Autorità di Audit.

5.3. Organismo di sorveglianza

5.3.1 Il Comitato di Sorveglianza (CdS)

In accordo con le disposizioni degli articoli 63, 64, 65, 66, 67 e 68 del Regolamento UE 1083/2006, entro tre mesi dalla data di notifica allo Stato membro della decisione di approvazione del programma operativo, è istituito il Comitato di Sorveglianza del PO Cooperazione territoriale Italia-Svizzera.

Il Comitato di Sorveglianza ha la funzione di accertare l'efficacia e la qualità dell'attuazione del programma operativo. A tal fine:

- a) esamina e approva qualsiasi proposta di modifica del PO, compresi gli indicatori fisici e finanziari da impiegare nella sorveglianza del PO, esprime parere obbligatorio e vincolante in ordine alle sue modifiche ovvero le propone all'Autorità di Gestione;
- b) esamina e approva, entro 6 mesi dall'approvazione del Programma Operativo, i criteri di selezione delle operazioni finanziate ed approva ogni revisione di tali criteri, secondo le necessità di programmazione;
- c) esamina e approva la Guida di attuazione del Programma;
- d) valuta periodicamente i progressi compiuti nel conseguimento degli obiettivi specifici del Programma Operativo, sulla base dei documenti presentati dall'Autorità di Gestione;
- e) esamina i risultati dell'esecuzione, in particolare il conseguimento degli obiettivi fissati per ogni asse prioritario, nonché le valutazioni di cui all'articolo 48.3 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006 e del Regolamento attuativo (CE) n. 1828/2006.
- f) esamina ed approva i Rapporti annuali e finali di esecuzione prima della loro trasmissione alla Commissione europea;
- g) è informato in merito al Rapporto annuale di controllo e alle eventuali osservazioni espresse a riguardo dalla Commissione europea in seguito all'esame del Rapporto;

- h) è informato del piano e delle attività di informazione, di comunicazione e di pubblicità, secondo le modalità attuative definite ai sensi del Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006.

Composizione

Sono membri con diritto di voto:

- un rappresentante politico di ogni Amministrazione corresponsabile: Regioni Lombardia, Piemonte e Valle D'Aosta, Provincia autonoma di Bolzano, Cantoni Ticino, Vallese e dei Grigioni;
- un rappresentante di ogni Autorità nazionale italiana competente;

Le decisioni del Comitato di Sorveglianza sono prese per consenso.

Sono membri a titolo consultivo:

- un rappresentante della Commissione Europea;
- un rappresentante della Confederazione Elvetica;
- l'Autorità di Certificazione;
- l'Autorità di Audit;
- rappresentanti della Autorità Ambientali italiane e svizzere;
- rappresentanti delle Amministrazioni corresponsabili, competenti in materia di Pari Opportunità;
- rappresentanti del partenariato istituzionale e delle autonomie funzionali, del partenariato socio-economico e del terzo settore.

L'Autorità di Gestione prepara e gestisce funzionalmente le riunioni del Comitato.

Alle riunioni partecipano inoltre, in qualità di "osservatori":

- i membri del Comitato di Pilotaggio;
- il valutatore *in itinere* del Programma.

La Presidenza del Comitato può invitare:

- le autorità di gestione degli altri Programmi che interessano l'area transfrontaliera;
- esperti per la trattazione di temi specifici.

La composizione del Comitato di Sorveglianza è decisa dalle Amministrazioni corresponsabili del Programma in accordo con l'Autorità di Gestione.

Al fine di valorizzare pienamente il principio partenariale, il Comitato di Sorveglianza persegue i seguenti obiettivi:

- assicurare una più efficace implementazione del programma, facilitando i processi di coordinamento fra gli organismi di programmazione e gestione del PO e la Commissione, da un lato, e i soggetti eligibili dei territori locali, dall'altro;

- assicurare una migliore finalizzazione degli interventi, mobilitando le conoscenze specifiche riguardanti i territori rappresentanti;
- migliorare le capacità dei soggetti locali, favorendo i processi di apprendimento e operando al fine di aumentare la trasparenza e la diffusione delle informazioni;
- assicurare il proprio coinvolgimento attivo nei processi di monitoraggio e valutazione.

Inoltre, nelle riunioni del Comitato di Sorveglianza viene trattato il tema della diffusione delle buone pratiche, per migliorare le condizioni di efficienza ed efficacia nell'attuazione delle politiche di cooperazione transfrontaliera, così come per valorizzare la complementarità e lo sviluppo di una cultura e di un linguaggio comune.

Nella sua prima riunione il Comitato di Sorveglianza approva un regolamento interno che disciplina le modalità di assolvimento dei compiti affidatigli, che sarà inserito nella "Guida di attuazione".

5.3.2 Comitato di Pilotaggio

Secondo quanto previsto all'art. 19.3 del Reg. 1080/2006, al fine di dare maggiore operatività alle attività di competenza del Comitato di Sorveglianza, quest'ultimo costituisce un Comitato di Pilotaggio, che da esso dipende, al quale viene riconosciuto il ruolo di organo tecnico partenariale che supporta l'Autorità di Gestione nell'attuazione del Programma.

In particolare, il Comitato di Pilotaggio assume le decisioni in ordine alla selezione delle operazioni da finanziare, utilizzando a tal fine un appropriato sistema di valutazione, e coadiuva l'Autorità di Gestione al fine di assicurare la gestione unitaria del programma nel rispetto delle competenze istituzionali di ciascun partner.

Il Comitato di Pilotaggio si avvale dell'attività di supporto svolta dalle Amministrazioni corresponsabili del programma per la verifica della coerenza dei progetti rispetto alle politiche regionali e nazionali.

E' composto dall'Autorità di Gestione e da un rappresentante di ciascuna delle Amministrazioni italiane (Regioni Lombardia, Piemonte e Valle d'Aosta e Provincia autonoma di Bolzano) e svizzere (Cantoni Ticino, Vallese e dei Grigioni) corresponsabili del Programma. Le decisioni del Comitato di Pilotaggio sono prese per consenso.

Alle attività del Comitato di Pilotaggio può partecipare, a titolo consultivo, un rappresentante della Commissione Europea.

Nella sua prima riunione il Comitato di Pilotaggio approva un regolamento interno che disciplina le modalità di assolvimento dei compiti affidatigli, che sarà inserito nella "Guida di attuazione".

5.4. Organismi di gestione

5.4.1 L'Autorità di Gestione (AdG)

L'Autorità di Gestione del presente Programma Operativo è la Regione Lombardia, designata di comune accordo dalle Amministrazioni corresponsabili del Programma, che assumono la responsabilità dell'attuazione e gestione del Programma conformemente alle rispettive legislazioni nazionali.

Questa funzione è di competenza del dirigente pro-tempore della struttura sottoindicata:

Regione Lombardia - Direzione Generale Giovani, Sport, Promozione Attività Turistica
– UO Infrastrutture, Impianti e Cooperazione transfrontaliera Italia Svizzera.

Indirizzo: Via Pola, 14 – 20124 Milano

Sulla base anche della ripartizione delle competenze definita nel regolamento interno, l'Autorità di Gestione è responsabile, nei confronti della Commissione, dell'espletamento dei compiti previsti dal combinato disposto degli articoli 60 Reg. (CE) 1083/06 e art. 15 del Reg. (CE) 1080/06, nonché dalle ulteriori specificazioni di cui all'art. (13) del Reg. (CE) n. 1828/2006, in particolare:

- a) garantire che le operazioni destinate a beneficiare di un finanziamento siano selezionate conformemente ai criteri applicabili al Programma Operativo e siano conformi alle norme comunitarie e nazionali applicabili per l'intero periodo di attuazione;
- b) garantire l'esistenza di un sistema informatizzato di registrazione e conservazione dei dati contabili relativi a ciascuna operazione svolta nell'ambito del Programma Operativo, nonché la raccolta dei dati relativi all'attuazione necessari per la gestione finanziaria, la sorveglianza, le verifiche, gli audit e la valutazione;
- c) garantire che i beneficiari e gli altri organismi coinvolti nell'attuazione delle operazioni mantengano un sistema di contabilità separata o una codificazione contabile adeguata per tutte le transazioni relative all'operazione, ferme restando le norme contabili nazionali;
- d) garantire che le valutazioni del Programma Operativo siano effettuate conformemente all'art. 47 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006;
- e) stabilire procedure per far sì che tutti i documenti relativi alle spese e agli audit necessari per garantire una pista di controllo adeguata siano conservati secondo quanto previsto dall'art. 90 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006;
- f) garantire che l'Autorità di Certificazione riceva tutte le informazioni necessarie in merito alle procedure e verifiche eseguite in relazione alle spese ai fini della certificazione;
- g) guidare i lavori del Comitato di Sorveglianza, preparando le riunioni e i documenti necessari all'assunzione delle decisioni;

- h) tenere aggiornati il Comitato di Sorveglianza e il Comitato di Pilotaggio sull'attuazione del Programma e mettere in atto le decisioni prese da questi ultimi;
- i) elaborare e presentare alla Commissione, previa approvazione del Comitato di Sorveglianza, i Rapporti annuali e finale di esecuzione, nei termini previsti e in accordo con le richieste della Commissione;
- j) garantire il rispetto degli obblighi in materia di informazione e pubblicità previsti all'articolo 69 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

Per esercitare le proprie funzioni di gestione e attuazione del Programma Operativo, l'Autorità di Gestione si avvale di un Segretariato tecnico congiunto (art. 14 del Reg. (CE) 1080/06) costituito con adeguate risorse umane e materiali. L'Autorità di Gestione si avvarrà, inoltre, del supporto che le Amministrazioni corresponsabili del programma forniranno nella gestione, redazione e attuazione del piano di comunicazione, nella realizzazione di misure di informazione e pubblicità, e nella animazione del programma a livello locale.

Al fine di fornire all'Autorità di Certificazione tutte le informazioni in merito ai controlli e alle verifiche sull'ammissibilità delle spese e con particolare riguardo a quanto individuato alla lettera b dell'art. 60 del Reg. 1083/06, l'Autorità di Gestione si avvale delle Amministrazioni corresponsabili del Programma.

Entro dodici mesi dall'approvazione del Programma Operativo, e in ogni caso prima della presentazione della prima domanda di pagamento intermedio, l'Autorità di Gestione trasmette alla Commissione la descrizione dei sistemi di gestione e controllo, comprendente in particolare l'organizzazione e le procedure relative ai seguenti elementi: Autorità di Gestione e di certificazione e organismi intermedi; Autorità di Audit ed eventuali altri organismi incaricati di svolgere verifiche sotto la responsabilità di quest'ultima.

5.4.2 Segretariato tecnico congiunto

Il Segretariato tecnico congiunto ha carattere binazionale e agisce come organo tecnico operativo che assiste l'Autorità di Gestione, il Comitato di Sorveglianza e il Comitato di Pilotaggio nell'espletamento dei loro compiti (art. 14 del Reg. (CE) 1080/06).

Il Segretariato è diretto da un coordinatore individuato di concerto dalle amministrazioni corresponsabili e svolge le seguenti funzioni:

- predisporre tutta la documentazione necessaria per il corretto svolgimento delle riunioni dei Comitati di sorveglianza e di pilotaggio;
- preparare la bozza di relazione annuale sull'esecuzione del programma e di tutte le relazioni indispensabili per l'attuazione del programma;
- predisporre moduli standard per la scheda di presentazione del progetto, per la domanda di finanziamento, per comunicazioni ai titolari di progetto, per la

raccolta dei dati di monitoraggio e per le relazioni sugli stati di avanzamento dei progetti;

- gestire ed aggiornare il monitoraggio procedurale, finanziario e fisico, ed assicurare il necessario coordinamento con le attività di monitoraggio ambientale;
- assicurare il coordinamento delle attività di informazione e animazione territoriale, e partecipare alle attività di comunicazione e pubblicità;
- esaminare le proposte di progetto e svolgere l'istruttoria di ammissibilità secondo i criteri formali (completezza della documentazione) e i criteri di coerenza con il programma.

I membri del Segretariato sono individuati, sulla base di specifiche competenze, dalle Amministrazioni corresponsabili del Programma in accordo con l'Autorità di Gestione, in modo da assicurare lo svolgimento delle funzioni affidate e della rappresentatività delle amministrazioni corresponsabili. Il personale e il funzionamento del Segretariato sono cofinanziati sui fondi destinati all'Assistenza Tecnica.

Il Segretariato ha sede a Milano, presso la Regione Lombardia. Per l'efficace esecuzione di alcune delle attività affidate al Segretariato, queste potranno essere svolte con il supporto logistico-organizzativo delle Amministrazioni corresponsabili, in particolare con riferimento alle attività di informazione, animazione e accompagnamento alla presentazione dei progetti, che, per garantire una maggiore prossimità alla popolazione, richiedono una realizzazione decentrata sul territorio.

5.5. Autorità' e Organismi di controllo

5.5.1 Autorità di Certificazione (AdC)

L'Autorità di Certificazione, unica per il PO, è responsabile della certificazione corretta delle spese erogate per l'attuazione del programma operativo e per le domande di pagamento da inviare alla Commissione. L'Autorità di Certificazione del PO è collocata presso la Regione Lombardia e la funzione è attribuita al dirigente pro-tempore della struttura sottoindicata:

Regione Lombardia - Direzione centrale Programmazione Integrata – Struttura Centrale
Autorità di Certificazione Fondi Fesr e Fse

Indirizzo: via F.Filzi, 22 – 20124 Milano

L'Autorità di Certificazione, secondo quanto definito dal Reg.(CE) del Consiglio n. 1803/2006 e secondo le modalità attuative definite dal Reg. (CE) della Commissione n. 1828/2006, ha i seguenti compiti:

- a) elaborare e trasmettere alla Commissione le dichiarazioni certificate delle spese e le domande di pagamento;

- b) certificare che:
- la dichiarazione delle spese è corretta, proviene da sistemi di contabilità affidabili ed è basata su documenti giustificativi verificabili;
 - le spese dichiarate sono conformi alle norme comunitarie e nazionali applicabili e sono state sostenute in rapporto alle operazioni selezionate per il finanziamento conformemente ai criteri applicabili al programma e alle norme comunitarie e nazionali;
- c) operare conseguentemente ai risultati di tutte le attività di audit svolte dall'Autorità di Audit o sotto la sua responsabilità;
- d) mantenere una contabilità informatizzata delle spese dichiarate alla Commissione, sulla base delle informazioni validate e trasmesse dalle Amministrazioni corresponsabili;
- e) ricevere i versamenti della Commissione Europea per il tramite del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti Finanziari con l'Unione Europea (I.G.R.U.E.);
- f) versare il contributo FESR ai partner capofila;
- g) tenere una contabilità degli importi recuperabili e degli importi ritirati a seguito della soppressione totale o parziale della partecipazione ad un'operazione. Gli importi recuperati sono restituiti al bilancio generale dell'Unione europea prima della chiusura del Programma Operativo detraendoli dalla dichiarazione di spesa successiva;
- h) trasmettere alla Commissione europea, per il tramite dell'Amministrazione nazionale capofila di Fondo, entro il 30 aprile di ogni anno, una previsione estimativa degli importi inerenti le domande di pagamento per l'esercizio finanziario in corso e per quello successivo.

L'Autorità di Certificazione per poter adempiere ai suoi compiti, si avvale delle informazioni fornite, per il tramite dell'Autorità di Gestione, dalle Amministrazioni Corresponsabili. L'Autorità di Certificazione predisporrà le proprie attività in modo che le Dichiarazioni di Spesa e le relative domande di pagamento siano inoltrate con cadenza periodica alla Commissione Europea, per il tramite dell'Amministrazione Nazionale Capofila di Fondo, con la possibilità di presentare un'ulteriore domanda di pagamento, solo ove necessaria, entro il 31 dicembre di ogni anno per evitare il disimpegno automatico delle risorse. L'Autorità di Certificazione rappresenta formalmente l'organismo responsabile per la ricezione dei pagamenti comunitari, sotto forma di prefinanziamento, pagamenti intermedi e saldo finale. I contributi comunitari sono versati all'I.G.R.U.E. mediante accredito dei relativi fondi sul c/c n. 23211, aperto presso la Tesoreria centrale dello Stato, intestato a "Ministero del tesoro - Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie: Finanziamenti CEE".

L'I.G.R.U.E. provvede ad erogare in favore della Regione Lombardia le quote comunitarie FESR acquisite e le corrispondenti quote del cofinanziamento statale, mediante versamento sull'apposito c/c n. 22921 / 1010 presso la Tesoreria centrale, intestato " Regione Lombardia – Risorse CEE – Cofinanziamento nazionale".

L'indipendenza dell'Autorità di Certificazione dall'Autorità di gestione e dall'Autorità di Audit, così come richiesto dall'art. 58.1. del Reg. CE n. 1083/1006, è assicurata dalla sua autonomia organizzativa, funzionale e gerarchica rispetto alle altre Autorità. Le funzioni e i compiti dell'Autorità di Certificazione saranno dettagliati nella Guida di attuazione al fine di adeguare il sistema di gestione del P.O. alle previsioni dell'art. 71.1. del Reg. CE 1083/2006.

5.5.2 *Autorità di Audit (AdA)*

L'Autorità di Audit, unica per il PO, è responsabile della verifica dell'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo. Adempie a tutte le funzioni corrispondenti a quanto definito dagli art. 62 e 74 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1803/2006 e secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006.

L'Autorità di Audit del P.O. è collocata presso la Regione Lombardia e la funzione è attribuita al dirigente pro-tempore della struttura sottoindicata:

Regione Lombardia - Direzione Generale Presidenza - U.O. Coordinamento Controlli -
Struttura Audit Interno

Indirizzo: Via F. Filzi, 22 20124 Milano

La Struttura di Audit della Direzione Centrale Programmazione Integrata è funzionalmente indipendente sia dall'Autorità di Gestione che dall'Autorità di Certificazione nel rispetto del principio di separazione delle funzioni fra tali organismi così come prescritto dall'art. 58.1. lettera b) del Reg. (CE) n. 1083/2006. In particolare, essa è incaricata dei compiti seguenti:

- a) garantire che le attività di audit siano svolte per accertare l'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo del programma operativo;
- b) garantire che le attività di audit siano svolte su un campione di operazioni adeguato per la verifica delle spese dichiarate;
- c) presentare alla Commissione, entro nove mesi dall'approvazione del programma operativo, un piano di audit contenente anche la Valutazione del sistema di Gestione e Controllo;
- d) entro il 31 dicembre di ogni anno, dal 2008 al 2015:
 - presentare alla Commissione un rapporto annuale di controllo che evidenzi le risultanze delle attività di audit effettuate nel corso del periodo precedente di 12 mesi che termina il 30 giugno dell'anno in questione conformemente alla strategia di audit del Programma Operativo e le carenze riscontrate nei sistemi di gestione e di controllo del Programma;
 - formulare un parere, in base ai controlli ed alle attività di audit effettuati sotto la propria responsabilità, in merito all'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo, indicando se questo fornisce

ragionevoli garanzie circa la correttezza delle dichiarazioni di spesa presentate alla Commissione e circa la legittimità e regolarità delle transazioni soggiacenti;

- e) presentare alla Commissione, entro il 31 marzo 2017, una dichiarazione di chiusura che attesti la validità della domanda di pagamento del saldo finale e la legittimità e la regolarità delle transazioni soggiacenti coperte dalla dichiarazione finale delle spese, accompagnata da un rapporto di controllo finale.

L'Autorità di Audit assicura che gli audit siano eseguiti tenendo conto degli standard internazionalmente riconosciuti, e garantisce che gli organismi siano funzionalmente indipendenti ed esenti da qualsiasi rischio di conflitto di interessi.

L'Autorità di Audit è assistita da un responsabile per ogni Amministrazione corresponsabile del Programma di parte italiana e si raccorda con il rappresentante dei Cantoni per i controlli di parte elvetica. A norma dell'art. 71.1. del Regolamento (CE) 1083/2006 l'Autorità di Audit provvederà a dettagliare le modalità operative di esercizio di queste funzioni nell'ambito di uno specifico documento. L'aggiornamento di queste modalità potrà essere documentato nell'ambito dei rapporti annuali di controllo redatti da detta Autorità in osservanza dell'art. 62.1. lettera d) dello stesso Regolamento.

5.5.3 Controllori predisposti al controllo di attuazione

In ottemperanza agli articoli 15 e 16 del Regolamento n. 1080/2006, al fine di convalidare le spese, ciascuna amministrazione italiana corresponsabile del Programma Operativo individua e coordina i controllori per ciascuna delle operazioni cofinanziate.

I controllori sono responsabili della verifica della legittimità e regolarità delle spese dichiarate riguardo alla fornitura dei beni e servizi cofinanziati per le operazioni o parti di operazioni realizzate sul proprio territorio nonché della conformità di tali spese e delle relative operazioni con le norme comunitarie e nazionali.

Il controllo si conclude con una convalida delle spese ammissibili a contributo, sulla cui base sono predisposte le dichiarazioni di spesa del Programma.

Per poter garantire coerenza e uniformità nell'esercizio delle proprie funzioni i controllori si attengono a quanto individuato nella "Guida di attuazione" del Programma.

Per quanto riguarda il versante svizzero si procede analogamente: ciascuna delle tre amministrazioni cantonali è responsabile di verificare la conformità delle spese sostenute.

5.6. I flussi finanziari di parte italiana

5.6.1 Esecuzione finanziaria delle operazioni⁴³

La procedura di esecuzione finanziaria per il trasferimento dei fondi ai capofila del progetto prevede il seguente iter:

- il Comitato di Pilotaggio assicura la selezione comune dei progetti in base alla proposta dell'Autorità di Gestione conseguente ai risultati delle istruttorie; esso approva le operazioni definendone il relativo finanziamento;
- la notifica al capofila dell'avvenuta approvazione delle operazioni, compresa la definizione delle modalità di erogazione dei finanziamenti, viene comunicata al capofila dal Comitato di Pilotaggio attraverso le amministrazioni corresponsabili;
- i beneficiari di ciascuna operazione presentano periodicamente al Capofila un rendiconto delle spese sostenute per l'attuazione della stessa; tali rendiconti, che i beneficiari dovranno produrre secondo le modalità stabilite nella Guida di attuazione, attestano le spese sostenute giustificate da fatture quietanzate o da documenti contabili di equivalente valore probatorio, nonché altre tipologie documentabili in via probatoria;
- in relazione alle spese sostenute per la realizzazione di ciascuna operazione, secondo quanto previsto dagli artt. 15 e 16 del Reg. CE 1080/06, le Amministrazioni Corresponsabili del Programma:
 - garantiscono il controllo delle spese dichiarate attraverso i controllori riguardo alla legittimità e alla regolarità delle stesse;
 - provvedono alla liquidazione al beneficiario della quota di cofinanziamento nazionale relativa;
 - richiedono all'Autorità di Certificazione, per il tramite dell'Autorità di gestione, la liquidazione della quota comunitaria, verificata l'ammissibilità delle spese;
- l'Autorità di Certificazione procede alla liquidazione della quota comunitaria secondo le modalità previste per ciascuna operazione.

In particolare, le Amministrazioni corresponsabili del programma, anche mediante l'utilizzo di un idoneo sistema contabile fondato sulla pertinente documentazione di spesa convalidata, assicurano:

- la partecipazione finanziaria delle diverse fonti di finanziamento nei limiti fissati;

⁴³ Art. 37.1.g.iv e 69 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

- la conformità degli impegni e dei pagamenti alle prescrizioni comunitarie, statali e regionali;
- il supporto al recupero delle somme a seguito di irregolarità accertate.

5.6.2 La gestione dei flussi finanziari del programma

La gestione dei flussi finanziari fa capo all'Autorità di Certificazione della Regione Lombardia, che si rapporta con la CE su base telematica, attraverso il sistema comunitario SFC2007 e con il Ministero dell'Economia e delle Finanze - I.G.R.U.E. mediante il Sistema Informativo nazionale. La dichiarazione di spesa da parte dell'Autorità di Certificazione rappresenta la somma delle dichiarazioni di spesa effettuate da ogni singola amministrazione, che a loro volta riportano il totale delle spese rendicontate dai beneficiari e convalidate dai controllori preposti al controllo di attuazione così come previsto all'art. 16 del Reg. 1080/06, allocati presso le amministrazioni corresponsabili del programma e che agiscono secondo indirizzi dell'Autorità di Gestione. Tali rendiconti verranno prodotti dai beneficiari secondo le modalità definite nella guida di attuazione.

L'Autorità di gestione assicura la coerenza tra le informazioni di carattere finanziario contenute nei rapporti annuali di esecuzione del P.O. e le dichiarazioni di spesa presentate alla Commissione europea dall'Autorità di Certificazione. L'Autorità di Certificazione elabora un'unica dichiarazione di spesa e relativa domanda di pagamento, che presenta al Ministero dell'Economia e delle Finanze ai fini dell'erogazione della quota statale e della richiesta di pagamento della quota comunitaria. Il Ministero dell'Economia e delle Finanze, sulla base della documentazione inviata dall'Autorità di Certificazione, inoltra alla Commissione Europea la dichiarazione delle spese sostenute e la relativa domanda di pagamento.

Contropartite pubbliche nazionali

Le risorse comunitarie e quelle del cofinanziamento statale sono versate, a cura del Fondo di rotazione, e secondo le modalità stabilite dalla legge n. 183/87, su apposito conto corrente della Regione Lombardia la cui dotazione viene accertata dall'Autorità di Certificazione. Il Ministero dell'Economia e delle Finanze opera in modo da garantire che sia le risorse comunitarie sia quelle del cofinanziamento statale siano versate secondo le modalità indicate dal regolamento (CE) n. 1083/06. La quota di cofinanziamento statale viene trasferita dall'Autorità di Certificazione alle Amministrazioni Corresponsabili del Programma per facilitare la corresponsione degli anticipi al capofila di progetto. Tale trasferimento rende possibile alle Amministrazioni italiane l'iscrizione delle risorse statali attivate dal Programma nel proprio bilancio, consentendo alle stesse di procedere alle liquidazioni nei confronti dei beneficiari con l'utilizzo di anticipazioni di cassa. Al fine di consentire alle Regioni e alla Provincia Autonoma di iscrivere nei loro bilanci la quota di cofinanziamento nazionale, sarà definita una percentuale indicativa di riparto tra le Amministrazioni del cofinanziamento nazionale italiano.

Contributo FESR

Come previsto dall'art. 82 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, la Commissione provvede al versamento di un importo a titolo di prefinanziamento, frazionato su due esercizi di bilancio, una volta adottata la decisione che approva il contributo dei Fondi al Programma operativo.

Ai fini dell'attivazione delle tranches di rimborso comunitarie e di cofinanziamento nazionale (pagamenti intermedi e saldi), l'Autorità di Certificazione predispone apposita certificazione di spesa e relativa domanda di pagamento, con distinta indicazione del rimborso richiesto a carico delle risorse FESR e nazionali, che viene inoltrata, per il tramite del sistema informativo centralizzato presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze e previa validazione da parte dell'Amministrazione responsabile del coordinamento nazionale al sistema SFC2007 della Commissione europea ed all'IGRUE (per la parte di cofinanziamento nazionale).

La Commissione europea, quindi, assegna i fondi FESR relativi al Programma, e per il tramite del Ministero dell'Economia e delle Finanze provvede al trasferimento degli stessi su un conto unico presso l'Autorità di Certificazione.

La procedura che disciplina la contabilità della Regione Lombardia presiede alla gestione del contributo FESR e dei flussi finanziari che derivano dalla programmazione comunitaria.

Secondo quanto sarà specificato nella Guida di attuazione, le Amministrazioni corresponsabili del programma, convalidate le spese dei beneficiari richiedono all'Autorità di certificazione per il tramite dell'Autorità di Gestione il pagamento della conseguente quota FESR, specificando la quota nazionale e quanto già eventualmente liquidato della stessa.

L'Autorità di Certificazione mette, quindi, in atto le procedure per il trasferimento ai capofila di progetto della quota comunitaria corrispondente.

Sulla base di quanto stabilito nella "Guida di Attuazione" e verificando l'effettiva disponibilità di cassa, l'Autorità di Certificazione può liquidare la quota FESR prima dell'effettivo rimborso da parte delle Commissione Europea.

5.6.3 Gestione delle irregolarità⁴⁴

L'Autorità di Gestione del Programma Operativo, ogni qualvolta attraverso le azioni di controllo ordinario effettuato tramite i controllori delle Amministrazioni corresponsabili e/o di secondo livello (audit) abbia individuato un'irregolarità ai sensi dell'articolo 2, punto 7 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006 già oggetto di un primo atto di accertamento amministrativo o giudiziario, provvede ad informarne la Commissione

⁴⁴ Art. 70 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Reg. (CE) della Commissione n. 1826/2006.

nelle modalità stabilite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006 entro i due mesi successivi al termine di ogni trimestre con un'apposita scheda. Per perseguire le irregolarità ed adottare misure correttive affinché non siano imputate spese indebite al bilancio generale delle Comunità europee. L'Autorità di Certificazione tiene la contabilità degli importi recuperati o da recuperare relativi a pagamenti già effettuati nell'ambito del programma operativo. A norma dell'articolo 61 lettera (f) del Regolamento (CE) 1083/2006, gli importi recuperati sono restituiti alla Commissione europea detraendoli dalla dichiarazione di spesa successiva. Gli importi oggetto di revoca o recupero, così come il tempestivo svolgimento delle procedure, verranno opportunamente monitorati nel Sistema informativo e le dovute informazioni verranno fornite anche alla Commissione.

Il recupero degli importi indebitamente versati a carico del Programma Operativo, ed eventualmente il provvedimento di revoca totale o parziale dell'impegno e/o della liquidazione del pagamento è disposto dall'Autorità di Gestione per il tramite delle Amministrazioni corresponsabili e comunicato all'Autorità di Certificazione, che contabilizza l'importo assoggettato a rettifica finanziaria.

5.7. I flussi finanziari di parte elvetica

5.7.1 *Limite di spesa della Confederazione e Programma pluriennale*

Il Consiglio federale sintetizzerà periodicamente in un programma pluriennale le misure materiali e territoriali prioritarie e le presenterà alle Camere federali con il limite di spesa richiesto. Il Parlamento ottiene così non soltanto un diritto di concertazione finanziaria per le attività della politica regionale, ma anche la possibilità di partecipare alla definizione dei temi prioritari.

Il programma pluriennale è elaborato in stretta collaborazione con i Cantoni, dato che deve riflettere le loro idee riguardanti l'incremento della competitività regionale. Il primo programma sarà elaborato nel 2007 *per il periodo 2008-2015*.

5.7.2 *Programmi cantionali d'attuazione*

Per concretizzare il programma pluriennale della Confederazione, i Cantoni elaborano una *strategia d'innovazione* o un *programma d'attuazione* che serve da base di negoziato per l'impiego dei sussidi federali. Può trattarsi ad esempio di un programma governativo che stabilisce obiettivi e misure intesi a stimolare l'innovazione, produrre valore aggiunto e migliorare la competitività. Le proposte di progetti concreti costituiscono una parte importante di queste basi strategiche. Accanto agli aspetti materiali, territoriali e procedurali, i programmi devono comprendere un *business plan* che dimostri come i progetti raggiungeranno a medio termine la redditività economica

senza aiuto federale. Soltanto in questo modo la partecipazione della Confederazione giustificherà il proprio carattere di finanziamento d'avvio.

Al termine di questi negoziati, la Confederazione e i Cantoni firmano una *convenzione di programma* che stabilisce l'oggetto della promozione, il volume globale dell'aiuto finanziario accordato, *il controlling, il reporting*, il monitoraggio e la valutazione, altre regole di attuazione, i criteri di interruzione del programma, eccetera.

Oggi molteplici relazioni funzionali superano le frontiere cantonali e nazionale. La NPR si prefigge anche lo scopo di far sì che i Cantoni periferici approfittino maggiormente del dinamismo dei centri o sfruttino le sinergie cooperando più strettamente fra di loro e con le regioni limitrofe.

5.7.3 Convenzioni di progetto a livello cantonale

In seguito, i Cantoni possono concludere convenzioni di progetto con i responsabili dei diversi progetti. Questa fase si svolge senza la partecipazione della Confederazione. Rispetto alla politica regionale attuale, in cui la Confederazione interviene a livello locale e microregionale alle spalle dei Cantoni, la NPR si concentra esclusivamente sull'interfaccia fra Confederazione e Cantoni.

Oltre a questo, la Confederazione può *a sua volta prendere l'iniziativa* nei settori in cui un intervento è necessario e che non sono già coperti dalle strategie (sovra)cantonali o che lo sono in modo insufficiente. Nel passato, il Consiglio federale aveva già operato in tal senso partecipando all'iniziativa INTERREG dell'UE.

5.7.4 Promozione della cooperazione transfrontaliera

Anche una volta introdotta la Nuova politica regionale, la Svizzera continuerà a partecipare a diversi programmi e progetti europei, di cui fa parte già da tempo nell'ambito di INTERREG.

Integrare nella Nuova politica regionale l'aiuto alle partecipazioni svizzere a programmi, progetti e azioni innovative nell'ambito della cooperazione transfrontaliera agevolerà in parte l'allineamento alla politica di coesione europea. In futuro dovrà essere possibile sostenere partecipazioni svizzere anche a progetti sorti dalla collaborazione tra Stati vicini, senza coinvolgere istituzioni a livello comunitario. In questo modo i territori o le regioni di frontiera potranno partecipare attivamente alla cooperazione transfrontaliera e ambire anche a cariche di rilievo, senza dover ricorrere per forza agli strumenti europei.

La cooperazione transfrontaliera, come del resto i progetti esclusivamente nazionali, deve essere finalizzata a perseguire gli scopi della Nuova Politica Regionale. I progetti potranno pertanto beneficiare di un aiuto finanziario federale solo se contribuiranno in maniera diretta o indiretta a migliorare la competitività dei territori o delle regioni di frontiera interessate. Spetterà invece ai Cantoni sostenere finanziariamente gli altri progetti coerenti con gli assi del Programma operativo. Benché la nuova politica regionale europea vincoli in maniera meno restrittiva l'ottenimento di aiuti

all'incremento della competitività delle regioni, in futuro sarà tuttavia possibile promuovere con i mezzi messi a disposizione dalla politica regionale della Confederazione una buona parte dei progetti allo stesso modo di quanto avvenuto nell'ambito di INTERREG III. Anche per il prossimo periodo di programmazione, rimane esclusa la partecipazione con fondi federali a progetti infrastrutturali nell'ambito della cooperazione transfrontaliera.

La Confederazione assegnerà una quota al programma, che sarà gestita su di un conto unico per l'intero programma dal Cantone Ticino responsabile del coordinamento. Tale quota sarà indicativamente uguale o leggermente superiore a quella destinata a Interreg III (che era di 6,6 mio di FRS).

I Cantoni assicurano, nel rispetto della normativa di settore, una quota di finanziamento di propria pertinenza in favore di progetti che interessano il proprio territorio. A tali quote si possono sommare eventuali finanziamenti da parte delle collettività locali interessate.

5.8. Sistemi di attuazione

5.8.1 Modalità e procedure di monitoraggio

L'Autorità di Gestione è responsabile di garantire l'esistenza di un sistema informatizzato di registrazione e conservazione dei dati contabili relativi a ciascuna operazione svolta nell'ambito del Programma Operativo, nonché la raccolta dei dati relativi all'attuazione necessari per la gestione finanziaria, la sorveglianza, le verifiche, gli audit e la valutazione.

Il monitoraggio è inteso nelle sue due componenti come:

- sistema informatizzato di raccolta sistematica e continua di dati sull'avanzamento finanziario, procedurale e fisico delle singole operazioni;
- processo di rendicontazione periodica ai soggetti coinvolti nella gestione, sorveglianza e valutazione del P.O. in grado di evidenziare a livello di operazione, azione e programma, le soglie oltre le quali si evidenziano gli "early warning" finalizzati all'avvio di azioni correttive.

Il sistema prevede:

- la corretta e puntuale identificazione delle operazioni del Programma Operativo;
- un esauriente corredo informativo, per le varie classi di dati (finanziario, fisico e procedurale), secondo i sistemi di classificazione previsti nei regolamenti comunitari e gli standard definiti nel Quadro Strategico Nazionale;
- la verifica della qualità e della esaustività dei dati ai differenti livelli di dettaglio.

Ciascuna Amministrazione corresponsabile provvede ad inserire nel sistema informativo, così predisposto, i dati relativi ad ogni singola operazione e, dunque, a gestire e aggiornare il sistema di monitoraggio procedurale, finanziario e fisico.

Il corredo informativo relativo ad ogni singola operazione (progetto/intervento) è trasmesso al Sistema Nazionale di Monitoraggio che provvede a rendere disponibili i dati per i cittadini, la Commissione Europea e gli altri soggetti istituzionali, nei format e standard di rappresentazione idonei a garantire un'omogenea e trasparente informazione, entro 30 giorni dalla data di riferimento. La trasmissione dei dati al sistema nazionale di monitoraggio, sarà effettuata secondo modalità da definirsi in sede tecnica.

La definizione del sistema di monitoraggio ha come base un efficace coordinamento delle attività di rilevazione dei dati sulle azioni attivate, sia di parte italiana, che svizzera, al fine di costituire un unico database di progetti, necessario per seguire l'evoluzione del Programma e consentire di esercitare la Sorveglianza e la Valutazione.

I *report* periodici sono pubblicati nel sito istituzionale del Programma.

Il sistema di monitoraggio si interfaccia con i sistemi nazionali implementati ai fini del monitoraggio dell'Obiettivo Cooperazione Territoriale.

Inoltre il processo di Valutazione Ambientale Strategica ai sensi della Direttiva 2001/42/CE prevede che siano definite specifiche misure per il monitoraggio ambientale della fase di attuazione del Programma anche al fine di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e essere in grado di adottare le misure correttive opportune. Degli esiti del monitoraggio ambientale saranno forniti periodici rapporti. Le disposizioni per il monitoraggio saranno incluse negli atti decisionali. Per l'esecuzione del monitoraggio ambientale si potrà prevedere l'attivazione di specifiche azioni di assistenza tecnica.

5.8.2 Valutazione

La valutazione è volta a migliorare la qualità, l'efficacia e la coerenza del Programma Operativo, nonché la strategia e l'attuazione, avendo riguardo ai problemi strutturali specifici che caratterizzano i territori e i settori interessati e tenendo conto al tempo stesso dell'obiettivo di sviluppo sostenibile e della pertinente normativa comunitaria in materia di impatto ambientale e valutazione ambientale strategica. Inoltre, obiettivo della valutazione è anche quello di sostenere il miglioramento delle capacità amministrative e di governo del Programma operativo.

Le Amministrazioni coinvolte nel Programma Operativo hanno già realizzato la Valutazione ex ante e avviato il processo di VAS definendo, tra l'altro, il Rapporto Ambientale a supporto dell'elaborazione del P.O.

Le Amministrazioni coinvolte nel Programma Operativo hanno già realizzato la Valutazione ex ante e la VAS a supporto dell'elaborazione del P.O. Inoltre, accompagneranno l'attuazione del Programma Operativo con valutazioni in itinere di natura sia strategica, al fine di esaminare l'andamento del programma rispetto alle

priorità comunitarie e nazionali, che operativa, di sostegno alla sorveglianza del programma. Tali valutazioni possono essere avviate anche in modo congiunto per soddisfare esigenze conoscitive delle amministrazioni e del partenariato a carattere sia strategico, sia operativo. Le valutazioni in itinere sono svolte secondo il principio di proporzionalità, in accordo con la Commissione, e comunque in conformità alle modalità di applicazione del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

L' Autorità di Gestione mette a disposizione del Valutatore tutte le risultanze del monitoraggio e della sorveglianza, e organizza le valutazioni sulla base degli orientamenti indicativi (di organizzazione e di metodo) suggeriti dalla Commissione e dal Sistema nazionale di valutazione.

Le valutazioni sono finanziate tramite le risorse dell'asse per l'assistenza tecnica e sono effettuate da esperti o organismi – interni o esterni alle amministrazioni - funzionalmente indipendenti dalle Autorità di certificazione e di Audit. Le valutazioni di natura strategica sono comunque affidate a soggetti esterni.

L'Autorità di Gestione consulta il Comitato di Pilotaggio in merito ai relativi capitolati. Ai fini di una maggiore efficacia dei processi di valutazione l'Autorità di Gestione e il Comitato di Sorveglianza possono avvalersi di Comitati tecnici di riferimento, che potranno coinvolgere esperti, rappresentanti del partenariato e dei portatori di interesse.

I risultati delle valutazioni sono presentati al Comitato di sorveglianza preliminarmente al loro invio alla Commissione e pubblicati secondo le norme che si applicano all'accesso ai documenti.

5.8.3 Informazione e pubblicità

L'Autorità di Gestione assicura il rispetto degli obblighi in materia di informazione e pubblicità delle operazioni finanziate a titolo del programma e delle modalità di attuazione così come specificati nel Capo II, Sezione 1 del Regolamento di attuazione n. 1828/2006. Tali obblighi riguardano in particolare: la preparazione del piano di comunicazione, l'attuazione e sorveglianza del piano di comunicazione, gli interventi informativi relativi ai potenziali beneficiari e ai beneficiari, la responsabilità dell'autorità relative agli interventi informativi e pubblicitari destinati al pubblico, la responsabilità dei beneficiari relative agli interventi informativi e pubblicitari destinati al pubblico, nonché scambio di esperienze.

Nel periodo 2007-2013 le azioni si concentreranno in particolare:

- sulla trasparenza, tramite le informazioni concernenti le possibilità di finanziamento offerte congiuntamente dalla Unione e dallo Stato italiano, e la pubblicazione dei beneficiari, la denominazione delle operazioni e del relativo finanziamento pubblico;
- sulla diffusione dei risultati e la valorizzazione dei progetti particolarmente significativi;

- sul ruolo svolto dall'Unione Europea nel finanziamento del programma destinato a potenziare la competitività economica, a creare nuovi posti di lavoro, a rafforzare la coesione economica.

Le amministrazioni corresponsabili assicurano risposta tempestiva ai cittadini europei che richiedono informazioni specifiche inerenti l'attuazione delle operazioni.

L'esecuzione del Piano di comunicazione è curata dall'Autorità di Gestione e l'eventuale ricorso a soggetti attuatori specialistici per la fornitura delle singole attività/beni/servizi sarà attuato nel rispetto della normativa comunitaria degli appalti pubblici.

Il Comitato di Sorveglianza sarà informato sull'attuazione del piano di comunicazione attraverso specifici rapporti opportunamente documentati.

5.9. Disposizioni di applicazione dei principi orizzontali

Il Programma Operativo, garantisce il pieno rispetto dei principi orizzontali comunitari.

A tale scopo l'Autorità di Gestione attiva specifici approfondimenti della valutazione in itinere su questi aspetti che costituiscono oggetto di commento nei Rapporti di esecuzione annuali e di informativa al Comitato di Sorveglianza.

5.9.1 Pari opportunità e inclusione sociale

Le Amministrazioni coinvolte nel Programma Operativo intendono garantire la reale attuazione del principio comunitario delle pari opportunità – da intendersi come comprendente tutti i gruppi e non solo le tematiche di genere *mainstreaming*, sottolineando inoltre anche il tema dell'inclusione sociale - nella programmazione, realizzazione e valutazione degli interventi attraverso una serie di azioni concrete quali:

- inserimento dei principi di parità e pari opportunità nei dispositivi di attuazione;
- definizione di obiettivi e indicatori per garantire l'integrazione della prospettiva di pari opportunità nell'attuazione del PO;
- valorizzazione degli approcci integrati tra politiche del lavoro e politiche sociali;
- l'attenzione alla tematica nella definizione delle campagne di comunicazione.

Per perseguire queste finalità l'Autorità di Gestione assicura la parità di genere e le pari opportunità in tutte le fasi della programmazione, anche attraverso gli organismi preposti in materia di pari opportunità nelle varie Amministrazioni coinvolte.

L'Autorità di Gestione e il Comitato di Pilotaggio nella sorveglianza dell'attuazione e nel sistema di monitoraggio definiscono gli indicatori rilevabili e i criteri/modalità di

verifica del rispetto del principio della pari opportunità. Il Comitato di Sorveglianza ne sarà informato periodicamente, con cadenza almeno annuale.

Il principio di non discriminazione si applica a tutte le attività cofinanziate.

Parte rilevante del Programma in questo ambito è l'azione di sviluppo di capacità amministrative nell'ambito delle organizzazioni pubbliche coinvolte; sono, infatti, condizioni rilevanti per l'efficacia di queste azioni le capacità di:

- diffondere le buone pratiche e le interazioni nell'ambito degli interventi;
- interagire con le parti sociali che potrebbero avere un ruolo rilevante di rafforzamento delle strategie di pari opportunità;
- interagire con il terzo settore.

5.9.2 Sviluppo sostenibile

La programmazione 2007-2013 è diretta a dare attuazione ai nuovi principi direttori dello sviluppo sostenibile. Strumento principale per il perseguimento di tali principi è il processo di valutazione ambientale strategica che accompagna tutta la programmazione. Per assicurare una concreta applicazione di tale processo è individuato un Gruppo Tecnico Ambiente costituito dalle diverse Autorità Ambientali regionali (Regioni Lombardia, Piemonte e Valle d'Aosta, della Provincia autonoma di Bolzano e dei Cantoni Vallese, Ticino e dei Grigioni) coordinato dall'Autorità Ambientale della Regione Piemonte.

La funzione del GTA è quella di garantire l'integrazione ambientale e di rafforzare l'orientamento allo sviluppo sostenibile in tutte le fasi di predisposizione, attuazione e sorveglianza del programma operativo, assicurando efficacia e continuità al processo di valutazione ambientale strategica, anche attraverso il monitoraggio e la gestione di eventuali meccanismi di retroazione sul programma.

I rappresentanti delle diverse Autorità Ambientali regionali sono riuniti in un gruppo tecnico ambiente (GTA), coordinato dall'Autorità Ambientale della Regione Piemonte, per supportare l'attività di programmazione, la predisposizione delle valutazioni ambientali l'orientamento e la gestione dei programmi. L'Autorità Ambientale della Regione Piemonte garantisce la partecipazione del GTA alle riunioni del Comitato di Sorveglianza prendendovi parte con funzione consultiva.

In coerenza con gli *Orientamenti strategici comunitari in materia di coesione* per il ciclo di programmazione 2007-2013, in attuazione di quanto previsto dal *Regolamento (CE) n. 1083/2006 recante disposizioni generali sui fondi strutturali europei*, in particolare all'art. 47, e in base a quanto ribadito nel *Quadro Strategico Nazionale* per la politica regionale di sviluppo 2007-2013, il GTA ha il compito di:

- a) creare, nell'ottica della Strategia di sviluppo sostenibile, le condizioni per una piena integrazione della dimensione ambientale nei processi di definizione, valutazione, attuazione e monitoraggio del programma operativo, favorendo le sinergie tra le dimensioni economica, sociale e ambientale;

- b) assicurare la coerenza delle strategie e delle azioni programmate con la politica ambientale e la conformità con la normativa comunitaria, nazionale e regionale in materia di ambiente;
- c) assicurare la valutazione degli aspetti legati allo sviluppo sostenibile, alla protezione ed al miglioramento dell'ambiente, alla tutela della biodiversità e del patrimonio naturale e culturale;
- d) garantire un corretto processo, trasparente e partecipato, di valutazione degli effetti ambientali significativi, non concluso nella fase di valutazione ex-ante, che si faccia carico anche delle fasi attuative;
- e) analizzare il perseguimento degli obiettivi e degli effetti ambientali previsti ed imprevisti del programma, in ottemperanza alla direttiva 2001/42/CE che impone l'esecuzione del monitoraggio ambientale dei programmi "al fine di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e essere in grado di adottare le misure correttive che ritengono opportune".

Per lo svolgimento delle funzioni sopra delineate le AA regionali facenti parte del GTA si avvalgono di un supporto tecnico ed operativo con specifiche competenze in campo di valutazione e monitoraggio ambientale finanziate dalle risorse dell'assistenza tecnica.

Il GTA garantisce la propria collaborazione alle attività del Comitato di Sorveglianza e degli organismi di gestione ai fini del corretto espletamento delle proprie funzioni.

5.10. Rispetto della normativa comunitaria

5.10.1 Regole generali per il rispetto della normativa comunitaria

Le operazioni cofinanziate dal presente PO sono conformi alle disposizioni del Trattato e agli atti emanati in virtù dello stesso. Sono, inoltre, coerenti con le politiche promosse dall'Unione europea, in particolare quelle riguardanti le regole della concorrenza, le norme concernenti gli appalti pubblici, la tutela ambientale.

Gli aiuti di Stato previsti nel Programma Operativo sono concessi in conformità alle rispettive decisioni di autorizzazione (nel caso di aiuti notificati) nonché alle condizioni previste dai regolamenti di esenzione (nel caso di aiuti esentati dall'obbligo di notificazione) e comunque, in ogni caso, nel rispetto della vigente normativa comunitaria in materia di aiuti di Stato.

L'Autorità di Gestione si impegna per il tramite delle amministrazioni corresponsabili, altresì, a svolgere i controlli in merito alla stabilità delle operazioni di cui all'art. 57 del Regolamento (CE) n. 1083/2006, cioè al mantenimento del vincolo di destinazione per cinque anni ovvero tre laddove lo Stato membro eserciti l'opzione di ridurre il termine, dal completamento delle operazioni finanziate dal Programma Operativo.

Le operazioni finanziate dal Programma Operativo sono attuate nel pieno rispetto della normativa comunitaria in materia di appalti pubblici, e segnatamente delle pertinenti regole del Trattato CE, delle Direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, della Comunicazione interpretativa della Commissione sul diritto comunitario applicabile agli appalti non disciplinati o solo parzialmente disciplinati dalle direttive "appalti pubblici" C(2006)3158 del 24.07.2006, di ogni altra normativa comunitaria applicabile, nonché della relativa normativa di recepimento nazionale e regionale / provinciale.

Negli atti di concessione dei contributi a titolo del Programma Operativo è inserita una clausola che obbliga i beneficiari al rispetto della normativa in materia di aiuti di Stato e appalti pubblici.

L'Autorità di Gestione per il tramite delle amministrazioni responsabili si impegna, inoltre, a garantire la conformità dell'operazione per la quale è richiesto il sostegno con la normativa comunitaria e nazionale in materia di ambiente, sia di tipo generale che settoriale.

Le comunicazioni destinate alla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea e/o sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e/o sui Bollettini e Fogli Ufficiali delle Amministrazioni coinvolte specificano gli estremi dei progetti per i quali è stato deciso il contributo comunitario.

5.10.2 Orientamenti sulla presentazione delle operazioni e sui criteri di selezione

Ruolo del Coordinatore di progetto e dei capofila italiani ed elvetici

Ogni progetto prevede la partecipazione di partner sia italiani che svizzeri. Tutte le operazioni sono quindi presentate, attraverso un apposito dossier, da un capofila italiano e da un capofila svizzero, che designano un coordinatore unico di progetto.

In attuazione dei nuovi orientamenti previsti per il periodo 2007-2013, il coordinatore di progetto vigila sull'avanzamento delle attività previste da entrambi i lati della frontiera e costituirà il referente, nei confronti dell'Autorità di Gestione, per tutte le informazioni riguardanti lo stato di attuazione del progetto stesso.

Esso sarà inoltre responsabile dell'invio alle Amministrazioni corresponsabili delle seguenti informazioni relative al progetto:

- le comunicazioni riguardanti l'avvio e la conclusione;
- i rapporti annuali sullo stato di attuazione.

Queste comunicazioni devono essere controfirmate da ambedue i capofila.

Requisiti fondamentali della selezione dei progetti

In coerenza con la nuova impostazione della Commissione per rafforzare la valorizzazione della cooperazione nell'attuazione del Programma, costituiscono

prerequisiti per la selezione delle operazioni presentate le seguenti condizioni di cui all'art. 19.1 del Regolamento CE n. 1080/06:

- cooperazione tra beneficiari dei due Paesi;
- cooperazione basata su almeno due delle seguenti modalità:
 - elaborazione congiunta
 - realizzazione congiunta
 - personale condiviso
 - finanziamento congiunto.

La valutazione e la selezione dei progetti avvengono sulla base di:

- requisiti di ammissibilità formale quali modalità di presentazione, carattere transfrontaliero, soggetti proponenti, localizzazione, ecc.
- criteri quali il livello e la qualità della cooperazione, le caratteristiche tecnico-economiche e finanziarie, l'impatto sull'ambiente, sulle pari opportunità e l'occupazione, l'innovatività della proposta e la sua sostenibilità.

Nella Guida di attuazione verranno dettagliate le procedure di presentazione delle differenti tipologie di progetto, così come le modalità e i criteri di valutazione e selezione delle operazioni.

L'esame di ammissibilità formale e la verifica di coerenza con il programma e la valenza transfrontaliera vengono svolte dal Segretariato tecnico congiunto. La valutazione tecnica economica e finanziaria, l'impatto sull'ambiente e le pari opportunità viene eseguito a livello di amministrazioni corresponsabili.

Saranno tenuti in considerazione inoltre, anche i fattori connessi ai collegamenti con altri Programmi di Cooperazione territoriale riguardanti l'Italia, così come i collegamenti con altri Programmi comunitari.

Come disciplinato al comma 3 dall'art. 21 del Regolamento CE n. 1080/06 il FESR può finanziare le spese sostenute per l'esecuzione di operazioni nel territorio elvetico fino 10% del proprio contributo al programma operativo.

5.10.3 La tipologia delle operazioni finanziabili dal programma operativo

Le operazioni finanziate dal programma sono articolate nella seguente tipologia:

- Progetti ordinari
- Progetti strategici
- Piani integrati transfrontalieri

Progetti ordinari

I progetti ordinari sono proposte puntuali, presentate da due o più beneficiari, che riguardano un'area definita.

I progetti sono presentati in seguito all'emissione, da parte dell'Autorità di Gestione del Programma, di un invito gestito mediante una procedura a bando sempre aperto con due finestre annuali. La presentazione dei progetti entro le date fissate consente di prevedere, nel corso dell'anno, due momenti programmatori.

La definizione delle due date annuali è assunta annualmente dal Comitato di sorveglianza, che sulla base delle esigenze di funzionalità ed efficacia del Programma segnalate dall'Autorità di Gestione, può delegare a tale compito il Comitato di Pilotaggio. L'invito, emesso sulla base di uno schema tipo approvato dalle Amministrazioni corresponsabili, riporta la dotazione finanziaria assegnata a ciascun asse.

Il Comitato di Pilotaggio può decidere di finanziare progetti trilaterali, con ciò intendendo progetti presentati da soli soggetti eligibili italiani e svizzeri a condizione che siano inclusi in un progetto di un altro Programma di cooperazione transfrontaliera cui partecipa l'Italia oppure la Svizzera, se tale progetto contribuisce al raggiungimento degli obiettivi del PO Italia-Svizzera. Nel definire le modalità di presentazione di tali progetti e nella fase di selezione delle operazioni verrà posta particolare attenzione alla chiara individuazione delle attività (e dei relativi costi) inerenti i due diversi Programmi di cooperazione transfrontaliera. Vi è anche la possibilità che soggetti di Paesi confinanti con l'area di cooperazione italo-elvetica aderiscano a progetti finanziati dal PO Italia-Svizzera.

Progetti strategici

Si tratta di iniziative che per loro natura hanno un forte impatto sulle strategie di cooperazione, sullo sviluppo socio-economico dell'area e sono in grado di contribuire in modo significativo alla strutturazione di una o più dimensioni dello spazio transfrontaliero.

I progetti strategici sono identificati dalle Amministrazioni corresponsabili e riguardano un'ampia porzione del territorio eligibile.

Le Amministrazioni corresponsabili, o i soggetti attuatori da essi delegati, sono titolari dell'elaborazione del progetto.

Il Comitato di Sorveglianza determina le tematiche e le tipologie di azione che vuole sostenere attraverso i progetti strategici, e la relativa dotazione finanziaria.

La procedura relativa a questa tipologia progettuale si articola nei seguenti *step*:

- il Comitato di Sorveglianza, su proposta del Comitato di Pilotaggio, stabilisce gli obiettivi specifici in relazione ai quali sviluppare i progetti strategici;
- la selezione avviene a seguito di un avviso per la presentazione di progetti strategici rivolto ai soggetti beneficiari individuati in relazione agli obiettivi specifici;

- segue il ricevimento della proposta di Progetto presentata almeno da due soggetti, uno italiano e uno svizzero, che individuano tra loro un coordinatore unico;
- il Comitato di Pilotaggio assicura la selezione comune dei progetti, a seguito della realizzazione dell'istruttoria e delle decisioni di cofinanziamento pubblico elvetico.

Piani integrati transfrontalieri

Per perseguire obiettivi di sviluppo locale transfrontaliero, il PO promuove quale modalità innovativa di attuazione del programma la realizzazione di Piani Integrati Transfrontalieri (PIT).

L'obiettivo è quello di ottenere una maggiore efficacia degli interventi, strettamente coerenti e collegati tra di loro, che convergono verso un comune obiettivo o strategia di sviluppo transfrontaliero del territorio, evocata da un'idea guida.

I PIT sono progettati in funzione di bisogni e potenzialità presenti sul territorio e individuati attraverso il coinvolgimento delle principali forze istituzionali, economiche e sociali di rilievo per l'ambito territoriale interessato dal PIT.

Il PIT è un insieme di progetti di cooperazione che riguardano settori e temi diversi – quindi diversi obiettivi operativi all'interno di differenti assi, ma che hanno il comune obiettivo dello sviluppo socio economico di un determinato territorio transfrontaliero,

Ogni progetto parte del PIT consiste di azioni di cooperazione tra almeno due soggetti - uno italiano e uno svizzero – riguardanti un solo obiettivo operativo.

Gli obiettivi dei PIT sono i seguenti:

- incentivare lo sviluppo dei sistemi locali transfrontalieri attraverso la valorizzazione delle risorse e delle potenzialità disponibili;
- individuare obiettivi di sviluppo transfrontaliero per aree territoriali definite nelle quali concentrare interventi e risorse;
- garantire l'integrazione tra politiche settoriali al fine di delineare un quadro organico di interventi che agiscano efficacemente per il conseguimento degli obiettivi di sviluppo transfrontaliero.

Per l'individuazione di strategie integrate transfrontaliere è previsto il seguente iter:

- animazione locale finalizzata a facilitare l'individuazione di strategie integrate per lo sviluppo economico e sociale del territorio;
- pubblicazione del bando rivolto ai soggetti beneficiari del PO individuati in relazione alle strategie definite;
- ricevimento delle proposte di PIT presentata da due soggetti, uno italiano e uno Svizzero, che individuano tra loro un coordinatore unico;
- istruttoria relativa alla coerenza con il PO, al carattere transfrontaliero e alla compatibilità con le politiche territoriali;
- approvazione del PIT da parte del Comitato di Pilotaggio;

- costruzione del PIT fatta dai diversi partner, coordinati dai due soggetti proponenti, con l'accompagnamento dei servizi istruttori italiani e svizzeri, e dei cofinanziatori svizzeri;
- le singole proposte progettuali che compongono il PIT seguono le stesse procedure di valutazione dei progetti di cooperazione ordinari.

6. DISPOSIZIONI FINANZIARIE (art. 12.6 e del Regolamento FESR)

Il quadro finanziario riportato nel presente programma è quello riguardante il territorio italiano dell'area transfrontaliera italo-elvetica ed è esplicitato da due tabelle, così come previsto nel regolamento generale 1083/2006 artt. da 52 a 54, e dall' art. 12.6 del reg. 1080/2006, nonché dal regolamento 1828/2006 Allegato XVI. - 2.

Il piano è stato elaborato partendo dai seguenti presupposti.

- le risorse FESR assegnate dallo Stato membro al programma ammontano a **68.811.858 euro**;
- il totale delle risorse pubbliche (FESR e Risorse nazionali italiane) assegnate al programma ammonta a **91.794.144 euro**;
- all'asse 4 (Assistenza tecnica, animazione, comunicazione) è stato riservato il 6% del FESR (cfr. art. 46 del Reg. 1083/2006).

La tabella 6.1 ripartisce annualmente, in conformità con gli artt. 52, 53 e 54, l'importo della dotazione finanziaria complessiva prevista per il contributo del FESR.

Nella tabella 6.2 si specifica l'importo della dotazione finanziaria complessiva per l'intero periodo di programmazione e per ciascun Asse prioritario.

La ripartizione finanziaria tra gli assi prioritari segue, oltre che le indicazioni fornite dal processo di concertazione e dai fabbisogni emersi dall'analisi socio-economica, anche le indicazioni che derivano dagli obiettivi della Strategia di Lisbona e Goteborg.

All'ammontare complessivo delle risorse finanziarie assegnate al Programma da parte degli stati membri vanno sommate le risorse pubbliche destinate al Programma dalla Politica Regionale Elvetica che ammontano a 8.000.000 di euro, con un cofinanziamento della confederazione elvetica pari al 50% (4.000.000), cui andranno ad aggiungersi le risorse aggiuntive sui singoli progetti delle Politiche cantonali.

Tabella 6.1 Riparto per annualità

ANNUALITA'	Risorse pubbliche parte FESR Valori espressi in €uro	Valori espressi in %
2007	9.925.644,00	14,42%
2008	9.156.224,00	13,31%
2009	9.261.450,00	13,46%
2010	9.610.609,00	13,97%
2011	9.970.029,00	14,49%
2012	10.283.132,00	14,94%
2013	10.604.770,00	15,41%
TOTALE	68.811.858,00	100,00%

Fonte: Delibera CIPE n.

Tabella 6.2 Riparto per Priorità e Cofinanziamento

Assi	Peso finanziario Assi	Contributo comunitario (a)	Controparte nazionale (b)	Finanziamento totale (e)=(a)+(b)	Tasso di cofinanziamento (f) = (a)/(e)	Per informazione	
						Contributi BEI	Risorse elvetiche
Asse 1 Ambiente e Territorio	25,2%	17.334.750	5.778.250	23.113.000	0,75		2.015.321
Asse 2 Competitività	38,8%	26.683.500	8.894.500	35.578.000	0,75		3.102.198
Asse 3 Qualità della Vita	30,1%	20.685.750	6.895.250	27.581.000	0,75		2.404.905
Asse 4 Assistenza Tecnica	6,0%	4.107.858	1.369.286	5.477.144	0,75		477.576
Totale	100%	68.811.858	22.937.286	91.749.144	0,75		8.000.000